

**L'ASSICURAZIONE UFFICIALE  
PER LA TUA MOTO  
HARLEY-DAVIDSON®**

[www.assicuriamolatuapassione.it](http://www.assicuriamolatuapassione.it)

**Harley-Davidson  
Protection®**

"Harley-Davidson Protection è un programma assicurativo gestito in collaborazione con UNIDA Assicurazioni S.p.A. Agente di assicurazione Paroli & Figli S.r.l. - Via Canton 41/2/3 - 10149 Torino - Tel. 011/5390991 - fax 011/5390920. Sez. A. Num. 00016376 - REG. C.C. 427900. Disponibile presso tutte le concessionarie Harley-Davidson® che aderiscono all'iniziativa."

€ 2 \* In Italia, solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie: in vendita abbinata obbligatoria con Biblioteca Multimediale - Come si legge il Sole (il Sole 24 Ore € 1,50 + Come si legge il Sole € 0,50)

Giovedì  
**19 Gennaio 2017**

**QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865**

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano **Anno 153°  
Numero 18**

Quattro forti scosse, autostrade chiuse in Abruzzo, un morto e un disperso. Valanga su un hotel: si temono vittime - Scuole evacuate anche a Roma

# Terremoto, il Centro Italia è bloccato

■ LaterratonaatremareadAmatrice  
Accumoli ieri mattina forti tre scosse sopramagnitudo 3, una quartana nel pomeriggio. Nuovi crolli, c'è una vittima nel Teramano. Si complica la situazione in centro-

Italia, già in ginocchio per il maltempo: famiglie senza luce, scuole chiuse, vie impraticabili; disperso un uomo sotto una slavina. Valanga su un hotel, si temono vittime. **Servizi e analisi ► pagine 2-3**

## IL REPORTAGE

### La terra che ruggisce sotto la neve

di **Mariano Maugeri**

È l'apocalisse al contrario, con la rivelazione dell'inferno anziché di Gesù Cristo. E basta prendere un paese a

caso tra i tantissimi di quello che ormai è un gigantesco cratere, forse la più grande area terremotata nella storia dei sismi italiani, per ascoltare storie di abbandono e di afflizione. **Continua ► pagina 3**

## GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA

### Nuova «mazzata» per 10 mila imprese

Marzio Bartoloni ► pagina 2

## IL RINVIO DELLE SCADENZE E I BONUS

### Dalle ritenute ai mutui le «trappole» del fisco

Servizio ► pagina 2



Amatrice. Con la scossa di ieri è crollato il campanile della chiesa di Sant'Agostino

## L'ANALISI

### Quelle 45 mila scosse in 5 mesi che l'Europa non vuol vedere

di **Giorgio Santilli**

Sono 45 mila le scosse che hanno colpito il Centro Italia negli ultimi 5 mesi: 25 sono di magnitudo superiore a 4,5 gradi. Dopo il primo sisma del 24 agosto, già la scossa del 30 ottobre - la più forte, di 6,5 gradi - ci aveva preavvertito di quello che oggi appare con chiarezza: siamo di fronte a un fenomeno drammatico, nuovo e inedito, un terremoto «lungo» e profondo che ci costringe a rivedere strategie e politiche di

ricostruzione e prevenzione. La prima a dover prendere atto di questo nuovo quadro di convivenza con il sisma è la Ue: la smetta con le regole sulla flessibilità data con il contagocce e alzi lo sguardo oltre il livello burocratico per vedere che a essere a rischio scomparsa sono i borghi più belli d'Italia, un patrimonio fondamentale della storia e della vita dell'Europa. **Continua ► pagina 3**

**Italia-Germania.** Gentiloni da Merkel: stessa flessibilità per conti e migranti - Tensioni stemperate sull'auto, agenda comune su crescita per G7 e G20

# «No a un'Europa a due rigidità»

Padoan a Davos: i problemi dell'Europa derivano da Bruxelles e Francoforte

## GOVERNI E INDUSTRIA

### Il percorso virtuoso del confronto

di **Valerio Castronovo**

È senz'altro un documento importante quello firmato nell'incontro di Berlino fra le organizzazioni imprenditoriali italiana e tedesca sull'esigenza di rafforzare nell'Unione europea il corporate banking, quale leva strategica essenziale per rilanciare il sistema economico in modo che torni a crescere e a competere su scala internazionale. Ma ancora più importante è un metodo di confronto fra governi e industria che ieri ha preso l'avvio a Berlino e che nelle prossime settimane potrebbe tradursi in nuove proposte su aspetti fondamentali della politica economica.

Già a Bolzano, lo scorso ottobre, Confindustria e Bdi sottolinearono come un maggior accesso al credito da parte delle imprese avrebbe potuto servire, insieme alla politica monetaria espansiva della Bce, a imprimere nuovi impulsi all'industria manifatturiera e a superare le strettoie di una lunga recessione ancora persistente in numerosi Paesi della Ue. La conferenza di cui ieri sono stati protagonisti Dieter Kempf e Vincenzo Boccia costituisce un passo avanti: ha sia una maggiore valenza propositiva - per i contenuti più articolati e incisivi soprattutto in materia di investimenti nel settore digitale - sia un significato più rilevante di ordine politico. La conferenza di Berlino si è tenuta, infatti, in coincidenza con il vertice fra il premier italiano Paolo Gentiloni e la cancelliera Angela Merkel e gli esecutivi dei primi ministri - oltre ai due ministri Carlo Calenda e Sigmar Gabriel - hanno poi partecipato al confronto con le associazioni imprenditoriali. **Continua ► pagina 4**

■ «Non ci può essere in Europa una flessibilità a due velocità, rigida sui decimali di bilancio e molto più ampia sulla crisi migratoria». Lo ha detto il premier Gentiloni dopo il vertice con Angela Merkel a Berlino. Per il ministro Padoan i problemi dell'Europa «nascono a Bruxelles e a volte a Francoforte» e danno «giusti argomenti al populismo». ► pagine 5 e 27

## L'intervista

### Kempf (Bdi): ai governi proposte condivise con gli industriali italiani



Dieter Kempf

■ La battaglia comune è la crescita e l'occupazione. E far sì che la politica sia attenta alle istanze delle imprese, in quanto motore dello sviluppo. Lo dice al Sole 24 Ore Dieter Kempf, neopresidente della Confindustria tedesca (Bdi). **Picchio ► pagina 4**

**Confindustria-Bdi.** Boccia: serve un piano a medio termine, industria al centro

# Le imprese: più investimenti nel digitale, priorità per crescere

**ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI CON LA GERMANIA**  
Valori in milioni di euro, periodo gennaio - novembre 2016

Prodotti agricoli	Prodotti estrazione di minerali	Prodotti attività manifatturiere	Energia	Prodotti attività trattamento dei rifiuti	TOTALE
ESPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	ESPORTAZIONI	ESPORTAZIONI
1.585	104	46.243	39	224	48.784
IMPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
458	361	51.415	461	684	54.500

di **Nicoletta Picchio**

Investire di più per crescere. Puntando sulle infrastrutture, soprattutto quelle digitali. Uno sforzo che devono fare tutti

i paesi europei, in particolare Italia e Germania, le due nazioni più industrializzate della Ue e che vogliono continuare a mantenere la leadership nel manifatturiero. **Continua ► pagina 4**

## L'INTERVISTA

### Nicastro: le regole Ue hanno frenato i salvataggi

di **Alessandro Graziani**

«L'cessione a un gruppo forte e attento al territorio come Ubi rappresenta una svolta per i tre istituti, per i loro clienti e le risorse, ed è un segnale importante per il sistema italiano». Roberto Nicastro - presidente per le Nuove Banca Marche, Banca Etruria e CariChieti - non nasconde una sobria soddisfazione. ► pagine 29 e 30

### Ok Bankitalia a Ubi per le good banks

**Davide Colombo ► pagina 30**

**Effetto Brexit.** Anche per Ubs trasloco dalla City

# Hsbc trasferisce a Parigi il 20% dei ricavi sul trading

■ Stuart Gulliver, ceo di Hsbc, ha confermato che la banca trasferirà da Londra a Parigi circa un quinto dei ricavi delle attività di trading per evitare le conse-

guenze di Brexit. Agli annunci di altri big players ieri si è aggiunta anche Ubs che trasferirà un migliaio di dipendenti dalla City. **Maisano ► pagina 8**

## Le troppe «minacce» della signora May

di **Leonardo Maisano**

Singapore con gli steroidi? Una tassazione rasoterra, deregulation totale, social dumping per

mantenere business e attività che altrimenti minacciano la fuga. **Continua ► pagina 8**

## PANORAMA

### Orlando: civile e carcere fuori dall'emergenza Ma in Parlamento riforme della giustizia al palo

«Sconfitte le emergenze del processo civile e del carcere». Lo ha rilevato cifre alla mano il ministro della Giustizia Orlando nella relazione sull'amministrazione giudiziaria. Ma in Parlamento le riforme della giustizia penale e civile sono ancora al palo. **Stasio e Turno ► pagina 12**

### Obama a Trump: rispetti la libertà di stampa

Obama lancia l'ultimo monito a Trump prima di lasciare la Casa Bianca: «Rispetti la libertà di stampa. La democrazia ne ha bisogno». Ma il tycoon attacca: «Giornalisti disonesti». ► pagina 25

Allo studio misure per la difesa degli asset: più trasparenza sugli investimenti esteri - Il documento di Palazzo Chigi

# Aziende strategiche, piano del governo

Rafforzamento delle comunicazioni alla Consob e del golden power

■ Il governo studia possibili misure per aumentare gli obblighi di trasparenza a carico di acquirenti di imprese italiane ritenute strategiche. Si valuta di richiedere piani dettagliati sull'investimento, da inoltrare alla Consob, oltre la soglia del 5%. Un documento di Palazzo Chigi propone poi un rafforzamento del «golden power». **Carminio Fotina ► pagine 29 e 31**

## QUOTAZIONE. DOPO IL LISTING A PARIGI EssilorLuxottica studia Wall Street

**Carlo Festa e Monica D'Ascenzo ► pagina 32**

## I NUOVI OBIETTIVI AL 2020

# Mediaset rilancia sulla pay-tv

Il titolo Mediaset ha reagito positivamente alla presentazione delle linee guida strategiche per il prossimo triennio: +0,86%. Del resto il piano, e soprattutto la quantificazione dell'incremento dell'Ebit, sembra fatto apposta per reggere il livello delle quotazioni -

raddoppiato nel giro di un mese - a cui Mediaset è arrivata sotto la spinta degli acquisti di Vivendi. La parte più cospicua del piano viene da Premium: chiudere il rubinetto delle perdite vale 200 milioni di Ebit in più fra tre anni. **Olivieri e Biondi ► pagine 29 e 31**

## FOCUS NORME

### Comunicazione dei dati Iva: il commercio finisce alle corde per il nuovo obbligo

di **Sirri e Tosoni ► pagina 39**

### Imprese, nel 2014 l'Ires sale del 4,8% L'Irap va giù grazie agli sconti sul lavoro

di **Mobili e Parente ► pagina 41**

Mercati

FTSE Mib

19358,10

↑

variaz. %

2,53

var. % ann.

Dow Jones I.

19804,72

↓

variaz. %

23,66

var. % ann.

Xetra Dax

11599,39

↑

variaz. %

20,02

var. % ann.

Nikkei 225

18894,37

↑

variaz. %

10,83

var. % ann.

FTSE 100

7247,61

↑

variaz. %

23,33

var. % ann.

€/€

1,0664

↓

variaz. %

-1,88

var. % ann.

Brent dtd

53,41

↓

variaz. %

97,30

var. % ann.

Oro Fixing

1214,75

↓

variaz. %

11,83

var. % ann.

0,32

-0,11

0,51

0,43

0,38

-0,19

-1,15

-0,11

2,53

23,66

20,02

10,83

23,33

-1,88

97,30

11,83

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo

Pr.Rif.€

Var. %

Titolo

Pr.Rif.€

Var. %

A2A

1.297

0,93

Ferrari

56.200

0,54

Alitalia

22.010

0,96

Fincobank

5.520

1,66

Azimut H

17.590

0,51

Generali

13.550

-0,81

Banca Mediolanum

7.480

1,49

Intesa Sanpaolo

2.414

-0,25

Banco BPM

2.764

-0,29

Italgas

3.732

0,05

Bper Banca

5.365

0,37

Leonardo Finmecc.

13.050

0,93

Brenbo

61.150

-0,41

Luxottica

52.700

-0,94

Buzzi Unicem

22.990

-0,01

Mediaset

4.210

0,86

Campari

9.530

2,33

Mediobanca

7.940

0,51

CNH Industrial

8.435

0,90

Moncler

17.570

1,91

Enel

4.148

0,10

Monte Paschi SI

15.080

-

Eni

15.570

0,65

Poste Italiane

6.055

0,08

Enr

41.010

-0,53

Pyramian

24.770

0,61

FCA-Fiat Chrysler

8.940

0,56

Recordati

27.500

-

S. Ferragamo

25.200

2,61

Saipem

0.507

1,30

Snam

3.804

1,33

STMicroelectr.

10.780

0,65

Telecom Italia

0.831

-0,78

Tenaris

16.900

2,74

Terna

4.334

0,32

UBI Banca

3.410

0,41

Unicredit

2.700

-0,37

Unipol

3.500

1,63

UnipolSai

1.989

-0,50

Yox Net-A-Porter

28.490

1,17

FTSE ITALIA ALL SHARE +0,3

Base 31/12/02=23.356,22

21200

apertura chiusura

21150

21100

21050

21000

PRINCIPALI TITOLI TRATTATI €

18.01

17.01

Paese

Indice

18.01

Var. %

EUROPE

DJ, EuroStoxx

351.601

0,21

Amex, Euronext

484,75

0,62

Brazzelle del 20

3584,29

0,21

Frankfurt del 15

1159,59

0,31

Frankfurt del 08

884,14

-0,38

Lisbona del 20

4605,98

0,18

Londra Fse 100

7247,61

0,38

Madrid del 35

9386,20

0,29

Parigi del 19

4834,37

0,41

Vienna All Index

2659,29

0,14

Zurigo Swiss Mt

8312,10

0,20

FUTURES

FTSE MIB mar 2017

19234

-0,48

Euro Bund 100 mar 2017

16342

-0,48

I CAMBI DELL'EURO (€) (Rilev. BCE)

18.01

17.01

Valuta

Dollaro USA

1,0664

0,0200

Yen Giappone

122,050

-0,0500

Raffini Inglese

0,8683

0,0004

Franc. Svizzera

1,0705

0,0000

Sterlina Inglese

7,2931

-0,0304

Dollaro canadese

1,3986

0,0203

Corona svedese

9,5328

0,0295

Corona danese

1,4128

-0,0034

MATERIE PRIME

Caffè arab. A Londra (g) 18.01

Var. %

Alumina

18805

0,10

Prezzi oil

22660

0,30

INDICE CAMBIO (22 valute)

Indice SDOLE Canada

106,03

0,01

Seduta priva di particolari spunti ieri sui mercati azionari europei, con gli investitori in attesa della riunione Ecbodemea dell'insediamento ufficiale alla Casa Bianca di Donald Trump in programma domani. Gli indici hanno così terminato in ordine scarso, con Milano in progresso dello 0,32%, Franchporto a +0,51% e Londra a +0,38%. In lieve calo Parigi e Madrid, volatili New York.

BORSA ITALIANA

Indice Generale

19358,10

0,32

Var. %

in an.

FTSE Italia Share

23356,22

0,32

10,02

FTSE MIB (31/12/2016-31/12/2017)

19358,10

19296,16

0,32

0,64

FTSE MIB Mid Cap (31/12/2016-31/12/2017)

33164,34

33114,84

0,15

0,32

FTSE STAR (31/12/2016-31/12/2017)

28049,85

28046,76

0,03

0,18

Mediobanca (21.06/2016)

58,84

58,49

-0,07

0,66

Comiti Globale (1972/2010)

113,28

113,33

-

0,81

0 770391786418

**Blauer**  
USA  
blauer.it

## Il terremoto

### L'IMPATTO ECONOMICO

#### Effetti indiretti

Alle conseguenze dirette sul tessuto produttivo si aggiungono quelle sul turismo in ginocchio

#### Il ministro Martina

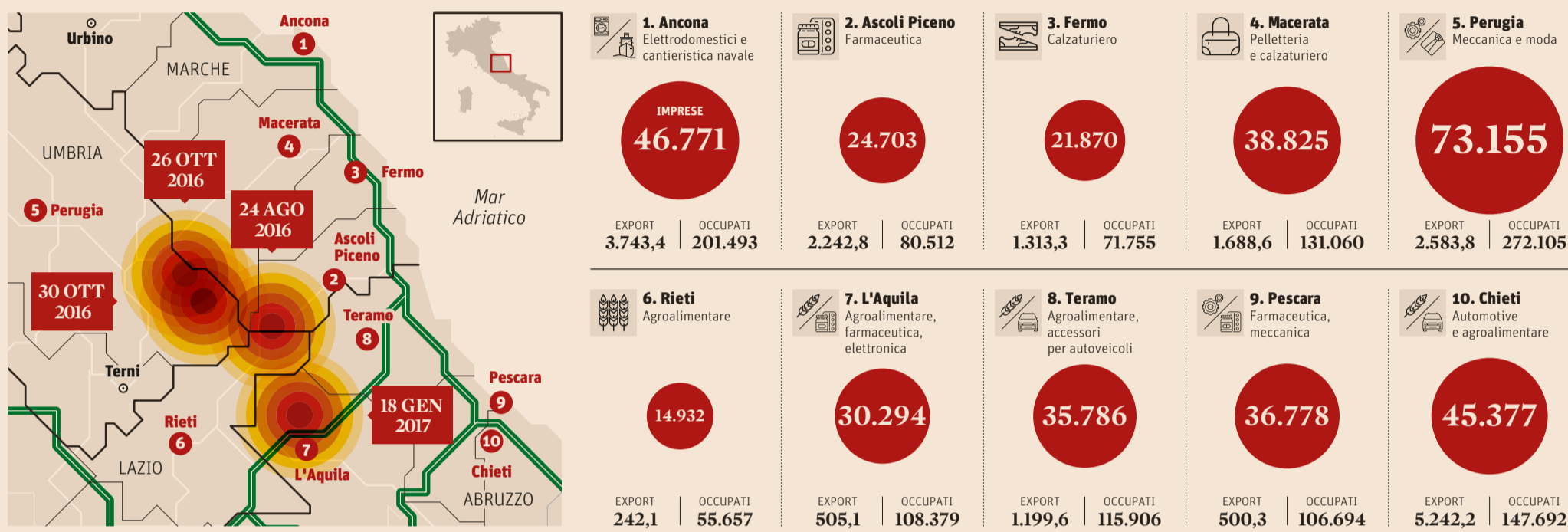
«Verificheremo l'effetto delle nuove scosse che hanno ulteriormente aggravato il quadro»

# Nuovo colpo per oltre 10mila imprese

Sono in tutto 370mila le attività produttive dell'area, con 74miliardi di Pil e 1,3 milioni di occupati

#### L'economia delle aree colpite dai terremoti nel Centro Italia

I settori di specializzazione nelle province colpite. Numero di imprese al III trimestre 2016, valori export (in milioni di euro) e occupati al 2015



Fonte: elaborazioni su dati Istat e InfoCamera-Unioncamere, Movimprese

#### Marzio Bartoloni

Si allarga il cratere del sisma. E rischia di diventare ancora più profonda la ferita che ha già colpito l'economia a cavallo tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo dopo le forti scosse prima del 24 agosto e poi del 30 ottobre che hanno messo spesso in ginocchio molte realtà produttive. Fino a ieri quando la terra è tornata a tremare assestando una nuova pesante mazzata a territori già prostrati da giorni per l'emergenza meteo. Dieci le province toccate - chi più chi meno - in questi mesi di incubo. Se sono oltre 10 mila le imprese coinvolte più direttamente (una conta destinata a salire) con danni più o meno pesanti, i disagi e gli effetti negativi si sono fatti sentire in tutto questo ampio fazzoletto d'Italia dove il sistema produttivo è rappresentato da un incredibile mix ricco e variegato che mette insieme manifattura d'eccellenza - come quella dei distretti industriali di Umbria e Marche - a fianco a medio, piccole e micro aziende, anche queste molto spesso d'eccellenza, nei settori dell'agroalimentare, della valorizzazione del territorio e del turismo, come quelle abruzzesi e del Nord del Lazio. L'effetto sisma ha fatto per esempio già pagare un conto salatissimo al turismo, anche in zone lontane da epicentri e "zone rosse", con un forte crollo degli arrivi.

Qui tutto il bacino produttivo delle dieci province più coinvolte - da Ancona a Chieti, da Fermo a Rieti - conta quasi 370 mila imprese, occupa quasi 1,3 milioni di persone e produce 74 miliardi di Pil, con un export che ne vale 19 di miliardi. Qui la voce delle imprese si è fatta sentire forte in questi mesi e anche nei giorni scorsi quando il gelo ha peggiorato ancora di più la vita di queste aziende: le

richieste sono quelle di non perdere altro tempo, di non spopolare le aree intorno alle aziende e di far arrivare al più presto, senza burocrazie, gli incentivi per chi ne avrà diritto o i moduli abitativi per chi non vuole lasciare quello che è rimasto della loro casa.

Mancano poi ancora all'appello in molte zone le stalle mobili promesse per le tante aziende agricole colpite dal sisma e che spesso sono il fiore all'occhiello del nostro made in Italy. Ieri sono crollate altre stalle in questa trincea fatta di allevatori che non hanno potuto abbandonare il bestiame dopo i primi due terremoti e che già da giorni lottavano anche con cumuli di neve alti fino a 3-4 metri. «Verificheremo l'effetto delle nuove scosse che, in combinazione con le nevicate dell'ultima settimana, hanno ulteriormente

aggravato il quadro», ha assicurato ieri il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina rispondendo al question time alla Camera. «Da agosto sono stati adottati due decreti legge d'urgenza e diverse ordinanze per la ricostruzione - ha aggiunto Martina - puntando a coniugare massima trasparenza della spesa pubblica e semplificazione delle procedure». Per ottimizzare i tempi il Commissario straordinario del Governo, Vasco Errani, ha autorizzato le singole imprese danneggiate ad acquistare e realizzare direttamente le opere necessarie per il ricovero, l'alimentazione e la mungitura degli animali, per la conservazione del latte e la ricostruzione di fienili e depositi. «L'apertura della spesa è a carico del Commissario e le aziende non sono tenute ad anticipare i costi», ha aggiunto Martina. Magli sforzi del Governo finora si sono visti troppo poco.

Confindustria già da diverse settimane collabora con la Protezione civile - a dicembre è stato siglato anche un protocollo - nei luoghi colpiti dal terremoto attraverso il «Pge» (il Programma gestione emergenze) un progetto operativo che collega l'offerta di donazioni - non solo denaro, ma anche beni messi a disposizione dalle aziende - e la domanda di chi è stato colpito dal sisma. Già 200 aziende hanno aderito e «dall'inizio delle emergenze non ci siamo mai fermati, in questi giorni consegneremo 15 moduli ad aziende, cittadini e istituzioni», avverte Roberto Cardinali che coordina la task force nazionale del Pge. «Ieri abbiamo consegnato anche il sale per le strade bloccate dalla neve», aggiunge Diego Mingarelli presidente di Piccola industria Marche e membro del Pge.



Pge

● Il «Pge» (il Programma gestione emergenze) è un progetto operativo di Confindustria che collega l'offerta di donazioni - non solo denaro, ma anche beni messi a disposizione dalle aziende - e la domanda di chi è stato colpito da un evento straordinario. Lo scorso 7 dicembre è stato anche firmato un protocollo tra il Dipartimento della Protezione civile e Confindustria che vede tra l'altro come obiettivo la definizione di linee guida a misura d'impresa per la gestione delle emergenze

Le testimonianze. Castelli, padrone di un salumificio storico: ci sentiamo soli, così chiudiamo

## «Neve, crolli e niente elettricità, irraggiungibili le nostre aziende»

#### Laura Di Pillo

Neve e terremoto piegano le aziende del Centro Italia. A soffrire particolarmente le imprese del reatino, dell'Aquilano, della provincia di Ascoli, Chieti e Pescara. Queste ultime costrette a fronteggiare anche l'emergenza allagamenti dopo l'esondazione ieri del fiume Pescara. Grandi le difficoltà denunciate per le strade interrotte e imperscrutabili, ancora troppe le attività senza elettricità. Pochi i mezzi sgombrare e le turbine. «Da due giorni non riesco a raggiungere la mia azienda, bloccata dalla neve, non posso controllare i danni subiti dalle nuove scosse di terremoto di ieri» lo sfogo di Gianfranco Castelli, imprenditore di Amatrice nel reatino. «Siamo abbandonati a noi stessi, senza corrente, una vergogna» denuncia l'imprenditore nato a Norcia, con casa ad Amatrice e stabilimento produttivo ad Accumoli, un salumificio storico (il Sano) che produce guanciale e l'unico prosciutto Igp del Lazio, l'amatriciano. L'azienda oggi ha 52 dipendenti, 12 milioni fatturati nel 2016. «Erano 30 i dipendenti prima del terremoto - dice Castelli - ora abbiamo 52 dipendenti, di cui uno fiero, che in questi due giorni non sono riusciti a raggiungere l'azienda, proprio come me - rincara la dose Castelli - ora si trovano sfollati a

San Benedetto del Tronto dopo il sisma, ma le strade sono bloccate». Un viaggio che in condizioni normali richiede un'ora e mezza di tempo e «che i miei dipendenti fanno tutti giorni dopo il terremoto» spiega. «Non è ammissibile - denuncia Castelli - che una strada come la Salaria sia inaccessibile per tanto tempo, i collegamenti vanno ripristinati, ho in azienda 900 tonnellate di carne che rischiano, devono essere lavate».

#### LA GRANDE IMPRESA

Nell'Aquilano la Dompè ha chiuso per le scosse ma non vi sono stati danni infrastrutturali, riapertura prevista oggi dopo i controlli di sicurezza

rate, ci sono stagionature che hanno bisogno di funzionare per la produzione». Un danno anche per tante altre piccole attività che sopravvivono a fatica nell'area del reatino. Attività di ristorazione e agroalimentare, perlopiù familiari, che rischiano di scomparire. «Le attività economiche vanno incoraggiate e sostenute - sottolinea l'imprenditore che ora vive in albergo a Rieti - mi sento completamente solo e abbandonato, in queste ore ho chiamato tutti, ma non riesco a parlare con nessuno. Così ri-

schiamo davvero di chiudere, i miracoli non si possono fare». Ferme per l'emergenza gelo e per il rischio allagamento anche molte aziende di Chieti, l'Aquila e Pescara. «Stiamo facendo in queste ore un censimento tra le imprese associate per capire l'entità dei danni e le misure da attuare immediatamente per garantire attività e produzione, alcune imprese hanno dovuto chiudere - sottolinea il dg di Confindustria Chieti-Pescara Luigi di Giosaffatte - nelle prossime ore avremo dettagli e contezza dei danni subiti. A pesare la viabilità bloccata che mette a rischio rifornimenti, forniture e organizzazione logistica. Ma anche i capannoni crollati sotto il peso della neve o allagati per l'esondazione del fiume Pescara. Fabbriche chiuse anche nell'Aquilano dove il polo produttivo farmaceutico della Dompè all'Aquila si è fermato per le scosse di terremoto. «È stato evacuato a scopo precauzionale - ha spiegato Eugenio Aringhieri, ceo di Dompè - non vi sono stati danni a livello infrastrutturale, per cui stiamo lavorando al ripristino delle condizioni di normalità per riprendere le attività di produzione domattina (oggi per chi legge, ndr), sempre che vi siano le condizioni di sicurezza necessarie».

Poi è arrivata la scossa di magnitudo 6,5, che non solo ha raddoppiato il perimetro del cratere, ma ha anche disfatto per buona parte la tela di Penelope dei controlli e delle verifiche statiche, con tutto quel che ne segue: revisione delle persone da assistere, nuovi interventi di emergenza con puntellamenti e sgomberi di macerie, varianti in corso d'opera sul fabbisogno di casette per le famiglie, di prefabbricati per allevatori e artigiani e di container per uffici pubblici e scuole.

Sono almeno 28 mila le verifiche da fare, aveva stimato il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, nei primi giorni di novembre. Pazienza. I "verificatori" si rimboccano le maniche e aggiungono altro lavoro alla montagna di verifiche ancora da fare (con il rischio supplementare che qualche scossa più forte delle altre arrivi proprio durante i controlli).

Ma questa volta si cerca anche di cambiare marcia. Il reclutamento dei tecnici diventa più flessibile, grazie alla collaborazione con gli ordini professionali, che fa accorrere nel cratere architetti, ingegneri, geometri, periti. Tutti volontari. In questo modo è stato ampliato in modo significativo il numero dei "verificatori" sul campo.

Ma si interviene anche sulle procedure. Viene infatti semplificata la trafila per verificare e annotare - magari per la seconda volta - i danni agli immobili: da novembre entra in scena la verifica "Fast" - nomen omen - che limita le informazioni all'essenziale, riducendo così i tempi della verifica e della burocrazia.

Il 14 gennaio scorso, grazie all'apporto aggiuntivo di 4.400 tecnici volontari coordinati dalla Protezione civile, vengono completati 92.415 sopralluoghi di agibilità. Ma siamo a circa la metà del lavoro. Sono infatti circa 200 mila in tutto le veri-

che che la Protezione Civile contava di dover smaltire, dopo aver chiuso il 16 gennaio scorso il termine per presentare le richieste di verifica dei danni causati - o aggravati - dalle scosse del 26 e 30 ottobre.

Ma proprio quando si pensava di aver archiviato la questione delle verifiche - per la seconda volta - ecco appunto il nuovo colpo.

Gli Appennini si risvegliano e pensano bene di disfare, ancora una volta, la tela di Penelope che pazientemente - anche se più rapidamente di prima - si andava tessendo.

Per le scuole - per ovvi motivi di massima cautela - il lavoro ricomincia praticamente da zero. In tutta la regione Umbria le scuole resteranno chiuse per i controlli. Verifiche sono state disposte anche nelle scuole della Capitale, così come in diversi

#### MENOBUCROCRZIA

Da novembre procedura semplificata per censire i danni agli immobili limitando all'essenziale le informazioni

altri comuni e province di Marche, Abruzzo e Lazio, dove in molti casi l'emergenza terremoto si sta sommando all'emergenza neve.

La sindrome di Penelope contagia anche i beni culturali. Il campanile della Chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice che il 30 ottobre non è solo un simbolo dell'ennesimo colpo alla città, ma è anche la punta dell'iceberg dei nuovi problemi di gestione che si ripropongono per la salvaguardia e il recupero del patrimonio di valore storico, architettonico e culturale. Patrimonio di cui ora dovranno essere riprogrammati tutti gli interventi di messa in sicurezza, come ha detto ieri il segretario generale del Mibact, Antonia Pasqua Recchia.

#### LO STATO DELL'ARTE

### 200mila

Le verifiche. Quelle che la protezione civile contava di dover smaltire dopo la scadenza del 16 gennaio, termine ultimo per la presentazione delle richieste di sopralluogo

### 92.415

I sopralluoghi completati. La situazione al 14 gennaio scorso grazie all'apporto aggiuntivo di 4.400 tecnici volontari coordinati dalla protezione civile

**Bonus e proroghe.** Potrebbero essere esclusi dal beneficio i lavoratori di aziende con residenza fiscale fuori dai Comuni colpiti dal sisma - Con la conversione del Milleproroghe probabili rinvii di altri adempimenti

## La «trappola» della sospensione delle ritenute

Proroga di scadenze fiscali e contributive, rinvio di termini per alcuni adempimenti amministrativi, sospensione delle rate dei mutui. L'emergenza terremoto si accompagna sempre con misure di alleggerimento del peso del fisco e della burocrazia per i cittadini e le imprese danneggiate. Gli interventi relativi ai terremoti che hanno devastato il Centro Italia dallo scorso agosto, sono contenuti, fra gli altri, nel decreto Terremoto (Dl 189/2016) e nel decreto Milleproroghe (Dl 244/2016) in corso di conversione.

#### I mutui

Nei Comuni colpiti dal terremoto è sospeso, fino al 31 dicembre 2017 in virtù del Dl Milleproroghe, il pagamento delle rate dei

mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere, incluse le operazioni di credito agrario e di esercizio e di miglioramento e di credito ordinario, erogati dalle banche, nonché dagli intermediari finanziari, e dalla Cassa depositi e prestiti, comprensivi dei relativi interessi.

In ogni caso, sul fronte mutui, va ricordato che il mutuo prima casa di regola viene concesso a chi acquista (o costruisce) un immobile da adibire a propria abitazione principale.

#### STOP AI PAGAMENTI

Sospesi fino al 30 settembre 2017 i termini per i versamenti tributari. Congelate le rate dei mutui per tutto il 2017

zione principale. Nulla vieta che si possa beneficiare delle stesse condizioni anche per un'altra abitazione principale, purché l'acquisto o la costruzione della "nuova" unità avvenga nell'anno precedente o successivo alla data della stipulazione del contratto di mutuo e che entro un anno l'immobile venga adibito ad abitazione principale.

Nell'ipotesi, quindi, in cui l'abitazione principale sia andata distrutta da un terremoto, difficilmente si potrà chiedere un nuovo mutuo se prima non si dimostra che l'abitazione principale non esiste più (comunicandolo al Catasto), ma soprattutto se prima non si estingue l'eventuale mutuo già in corso. Di norma esistono assicurazioni, stipulate insieme al mutuo, che coprono pro-

prio caso come questo.

#### Le scadenze fiscali

I contribuenti danneggiati dai terremoti del 2016 beneficiano di proroghe e sospensioni dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi. In particolare, i Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016 sono 62 (8 in Abruzzo, 10 nel Lazio, 30 nelle Marche e 14 in Umbria), quelli colpiti dal sisma del 26 e 30 ottobre sono invece 69 (6 in Abruzzo, 5 nel Lazio, 57 nelle Marche e uno in Umbria). Nel dettaglio, per i contribuenti residenti in tali Comuni il decreto Terremoto sospende fino al 30 settembre 2017 i termini dei versamenti e adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse da-

gli agenti della riscossione.

#### Gli altri adempimenti

Sono invece stati sospesi fino al 31 dicembre 2016 (ma con ogni probabilità la persistenza dello scisma sismico indurrà a nuovi rinvii, probabilmente in sede di conversione del Dl Milleproroghe) una serie di termini, tra i quali: ■ i versamenti del diritto annuale alle Camere di commercio; ■ i termini per la notifica delle cartelle di pagamento e per la riscossione delle somme risultanti dagli avvisi di accertamento esecutivi delle Entrate e degli avvisi di addebito dell'Inps; ■ le attività esecutive degli agenti della riscossione e i termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli uffici finanziari (compresi enti locali e Regioni);

■ l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili; ■ il pagamento dei canoni di concessione e locazione relativa a immobili distrutti o dichiarati non agibili, di proprietà dello Stato e degli enti pubblici, o adibiti a uffici statali o pubblici; ■ le sanzioni amministrative per le imprese che presentano in ritardo, purché entro il 31 maggio 2017, le domande di iscrizione alle camere di commercio, le denunce, il modello unico di dichiarazione; ■ i pagamenti di canoni per contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto edifici distrutti o divenuti inagibili, anche parzialmente, o beni immobili strumentali all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale, agricola o professionale svolta negli stessi edifici; ■ i pagamenti di canoni per contratti di locazione finanziaria

aventi per oggetto beni mobili strumentali all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale, agricola o professionale; ■ il pagamento delle prestazioni e degli accertamenti che sono effettuati dai servizi veterinari del Ssn a carico dei residenti o titolari di attività zootecniche e del settore alimentare coinvolti negli eventi del sisma.

#### Il nodo «sostituto d'imposta»

Il Dl Terremoto prevede inoltre la sospensione delle ritenute fiscali dal 1° gennaio al 30 settembre 2017, sospensione limitata alle ritenute dei redditi di lavoro dipendente e assimilato e ai redditi e/o compensi corrisposti dallo Stato.

Secondo la norma, «i sostituti d'imposta, ovunque fiscalmente domiciliati nei Comuni colpiti dai terremoti, a richiesta degli interessati, non devono operare le ritenute alla fonte dal 1° gennaio

2017 e fino al 30 settembre 2017». L'interpretazione letterale induce a ritenere che il beneficio sia collegato alla condizione del sostituto, che deve avere «domicilio fiscale» in uno dei Comuni interessati. Ma la misura è a beneficio del lavoratore e non del suo datore di lavoro/committente e quindi la residenza andrebbe verificata in primis con riferimento al lavoratore. L'interpretazione letterale della norma potrebbe invece condurre all'assurda situazione in base alla quale una società con sede legale a Roma, ma sede operativa ad Ascoli non sarebbe nella condizione di accogliere le istanze dei suoi dipendenti per il riconoscimento della sospensione. È pertanto urgente un intervento chiarificatore da parte dell'Amministrazione finanziaria.

A CURA DI Nevio Bianchi, Saverio Fossati, Barbara Massara, Salvina Morina, Tonino Morina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il terremoto

### LA NUOVA EMERGENZA

# Terremoto e neve, Centro Italia bloccato

Un morto nel Teramano e un disperso - Valanga su hotel: «Potrebbero esserci vittime»

Massimo Frontera

ROMA

■ Di nuovo in piena emergenza. Non bastava l'ondata di freddo polare che ha speso il Centro Italia nella neve. Ieri una sequenza sismica è tornata a colpire l'area tra Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. In poche ore, tra le 10,25 e le 14,33, ci sono state quattro scosse con magnitudo tra 5 e 5,5. Tre di queste in una sola ora. Alle 20,32 una quinta scossa di magnitudo 4,3.

Le scosse hanno avuto come epicentro i Comuni di Monteseale, Capitanova, Amatrice, Campotosto, Barete, e Pizzoli, ma sono state avvertite chiaramente anche nei grandi centri, inclusa Roma. Molte scuole oggi rimarranno chiuse: in tutta l'Umbria e anche in molti comuni e province di Lazio, Abruzzo e Marche. Fino a ieri sera si contava una sola vittima, a Castel Castagna (Te). Si tratta di un uomo di 83 anni rimasto sepolto nel crollo della sua stalla. E si conta un disperso nel comune di Campotosto. Situazioni pericolose anche a causa di diverse slavine. Allerta per una valanga all'hotel Rigo-piano a Farindola, nel Gran Sasso, dove sarebbero rimaste imprigionate circa 20 persone: «Potrebbero esserci vittime»; secondo le testimonianze frammentarie dei clienti ci sarebbero tre dispersi. A mezzanotte i mezzi di soccorso non erano ancora riusciti a raggiungere l'albergo. A causa delle strade bloccate è difficile anche l'operatività dell'esercito mobilitato dal ministro della Difesa Roberta Pinotti. «Il governo segue in diretta l'emergenza: la priorità è mettere in sicurezza le persone; siamo di fronte a un'emergenza complessa che sommalneve e terremoto; stiamo operando con tutti i mezzi per raggiungere le frazioni e i comuni isolati, questa è la priorità», ha detto ieri sera il commissario alla ricostruzione Vasco Errani in un incontro stampa nella sede della Dicomac di Rieti. «Ogni scossa aggrava le condizioni dei cittadini, ma aumenta anche la nostra determinazione a stare loro vicini e ad aiutarli», ha detto il

Capo dello Stato Sergio Mattarella. Il maltempo e la molta neve caduta hanno reso complicata la situazione per l'interruzione della corrente, con 100 mila distacchi in Abruzzo e 30 mila nelle Marche. Molto lo spavento di chi, a causa della neve, è rimasto isolato e addiritto bloccato nelle proprie case, come nei Comuni di Campotosto, Larin-gio e Poggio Cancelli. Nel Teramano un ragazzo e una giovane donna sono stati estratti vivi dalla macerie della loro casa. Nel Pescara è il dipendente di un supermarket è

#### POLEMICA POLITICA

Il M5S: «Votato il decreto terremoto ma lo Stato è sempre in ritardo». Salvini: dirottare sul sisma i soldi per i migranti. Il Pd: siete degli sciocalli

#### SINDACI E GOVERNO

Sos dei primi cittadini: «I soccorsi non arrivano». Curcio: gli operatori lavorano al limite del proibitivo, attesi mezzi e strutture dalle altre regioni

stato salvato dopo il crollo del tetto. Pesantissima la situazione degli allevatori. Quattro stalle sono crollate sotto il peso della neve in provincia di Macerata, un centinaio di animali sono morti, 600 mucche e 5 mila pecore al freddo soltanto nelle Marche secondo una stima della Coldiretti. Le forti nevicate inoltre impediscono il trasporto del foraggio per l'alimentazione degli animali. I comuni terremotati delle Marche chiedono «turbine, pale, gomme, concanete e personale per rimuovere alberi e ramme che ostruiscono le strade». «L'emergenza non è il terremoto bensì la neve. Abbiamo urgente bisogno di turbine, non bastano gli spazzaneve. Abbiamo frazioni isolate con due metri di neve», è stato ieri il rinnovato appello di Sergio Piroz-

zi, il sindaco di Amatrice, dove ieri è crollato quel che restava del campanile della Chiesa di S. Agostino. «C'è la difficoltà di operare, tutto è reso più difficile dalla viabilità complicata dalla neve», ha detto il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio sempre ieri sera a Rieti: «Stiamo vivendo una situazione eccezionale sotto tutti i punti di vista, la macchina è completamente in moto ma è evidente che gli operatori stanno lavorando al limite del proibitivo», ha aggiunto. Dal clima non arriverà alcun aiuto. «Nelle prossime 24 ore e quindi nella notte e nella giornata di domani (oggi per chilegge, ndr) la situazione maltempo resterà difficile; da domani sera e venerdì speriamo di poter contare in un miglioramento», avverte la Protezione Civile. Il ministro dell'Interno Marco Minniti ha inviato altri 100 vigili del fuoco oltre i 750 già presenti. In emergenza tutti i reparti dell'esercito, al comando del generale Danilo Errico.

Il premier, Paolo Gentiloni, sceglie di comunicare via Twitter: Rientrato a Roma dopo incontro con Merkel. Ora a Palazzo Chigi per interventi terremoto. Impegno dello Stato a sostegno popolazioni colpite», scrive.

Non sono mancate le polemiche, con un botta e risposta M5S-Pd. «Non accettiamo più che il governo si nasconda dietro alle lungaggini e alle lentezze della burocrazia. Lui ha il coltello dalla parte del manico e lui può decidere quanto e come accelerare le procedure. La solidarietà degli italiani non può essere fermata dalla lentezza dello Stato, che arriva sempre in ritardo», si legge in un post dal titolo «I soldi per il terremoto ci sono: usiamoli!» sul blog del Movimento cinque stelle. «Le polemiche oggi suonano particolarmente sgradevoli. Salvini e Di Maio come al solito riescono a fare gli sciocalli anche con il terremoto», scrive in una nota il senatore Pd Andrea Marucci, in risposta anche alle dichiarazioni del leader della Lega, Matteo Salvini, che suggerisce di dirottare sul posto terremoto le risorse per i migranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idisagi. Ad Amatrice, in provincia di Rieti, la strada statale è rimasta bloccata a causa delle intense nevicate

Gli esperti. Amato, sismologo dell'Ingv: fenomeno nuovo - Dal 24 agosto 45 mila scosse

## «Mai vista serie di 4 sismi di magnitudo 5»

ROMA

■ Ci sono state 45 mila scosse di terremoto dal 24 agosto a oggi. Dal primo gennaio 2016 si sono verificate 24 scosse di magnitudo superiore a 4,5. Solo ieri si sono contate 120 scosse in cinque ore, di cui quattro di magnitudo tra 5,0 e 5,5. Una cosa mai vista neanche dai tecnici dell'Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che registra e informa con tempestività su ogni «palpito» della crosta terrestre: la successione di quattro sismi di magnitudo 5 nell'arco di poche ore, ha detto all'Ansa il sismologo Alessandro Amato, «è un fenomeno nuovo nella storia

recente per le modalità con le quali si è manifestato».

Per una scossa che si avverte ce ne sono centinaia che si avvertono meno, perché più localizzate, ma a volerlo ascoltare il messaggio che arriva dagli Appennini è chiaro. Questo terremoto non è finito, come piacerebbe alle norme e alle scadenze della burocrazia. Questo terremoto non finisce, ma ci accompagnerà per molto tempo ancora. L'Italia è destinata a seguire la strada già percorsa da paesi come il Giappone o la California, che da anni convivono con questo fenomeno indubbiamente scomodo ma naturale.

M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciame sismico. Colpiti piccolissimi paesi isolati e in via di spopolamento a cavallo di quattro regioni

# Un popolo di anziani con la terra che ruggisce sotto la neve

di Mariano Maugeri

► Continua da pagina 1

Pietralta è una frazione invisibile al confine con Amatrice, tra la provincia di Rieti e quella di Teramo, in Abruzzo. Da mesi questa comunità bonsai di agricoltori e allevatori, spesso di non tenerissima età, invoca inutilmente aiuto. Una famiglia di allevatori (madre, padre e due figli) con 450 capi di bestiame da accudire, dorme in una tenda baccata a 1.100 metri di altitudine.

Il fondo qui l'hanno toccato intanti. E non da oggi. Solo che a Monteseale, il paese dei due crateri (quello dell'Aquila del 2009 e poi Amatrice nel 2016) e Campotosto, il lago artificiale

più grande d'Europa con le tre dighe dell'Enel che assorbono scosse dal 1946 del 2009, non si può né arrivare né fuggire. Una trappola bianca, con la neve che cade inesorabile dall'alto e la terra che ruggisce senza pietà dal basso.

Le scosse di ieri sono il segnale che molti aspettavano. I paesini appollaiati sui Monti della Laga trattengono a forza abitanti che ora sembrano pri-

#### 6 MESI SOTTO TENSIONE

La terra trema senza sosta dal 24 agosto scorso. Campotosto, il lago artificiale più grande d'Europa, assorbe scosse dal 2009

gionieri, una condizione che per fortuna non appartiene a città come L'Aquila e Teramo, dove ieri mattina si è assistito a scene di panico collettivo: scuole, uffici e supermercati chiusi, con famiglie intere che caricavano in macchina bagagli voluminosi alla ricerca di un luogo relativamente tranquillo dove svernare.

Dalle Marche all'Abruzzo è un'agiaculatoria alla quale è impossibile opporre un briciolo di ottimismo. Un nemico così può colpire quando e come vuole. Congli esperti dell'Ingv, armati di grande buona volontà, che predicano a babbo morto. Nessuno è in grado di anticipare come si comporteranno le faglie che si svegliano e si ad-

dormentano a intermittenza.

Un sismologo di fama, che chiede l'anonimato, fa un ritratto dell'Ingv non proprio edificante. «È un'azienda di 1.200 persone con un'età media che va per i 60, pochi denari da investire e nessuna propensione a operare lì dove i terremoti avvengono».

La terra trema senza sosta dal 24 agosto. Un incubo di cui si conosce solo la data di inizio. La neve tra un metro e due metri, il freddo, l'energia elettrica saltata (60 mila abitanti del Teramano sono rimasti al buio e senza acqua calda per la rottura di un cavo dell'Enel) sembrano gli ingredienti di un film dell'orrore. Protestano i sindaci, protestano i Vigili del fuoco («manca il

carburante, le divise non sono adatte a queste temperature polari e nei container le pompe di calore si trasformano in ghiaccioli non appena le temperature superano i meno cinque gradi» ha denunciato il segretario generale del Conapo Antonio Brizzi), si ribellano gli abitanti in balia di una sorte cinica e bara. A lavorare senza fiatare sono gli uomini dell'Esercito, che però arrivano sempre dopo e sempre con il contagocce: 1.900 uomini, scesi in campo solo dopo la scossa del 30 ottobre in Umbria e Marche, non bastano a fronteggiare una doppia emergenza. E la dichiarazione del ministro Roberto Pinotti («ho mobilitato il Genio di Foggia e Caserta») appare come minimo tardiva.

L'Appennino è il peggior teatro possibile per uno sciame sismico di questa virulenza: piccolissimi paesi isolati e in via di spopolamento a cavallo di quattro regioni, con una popolazione in gran parte anziana. Luca Ceriscioli, il governatore delle Marche, di solito compassato, si è lasciato andare a una dichiarazione che esprime tutto il suo avvilimento. «È una catastrofe». Ma a saper far bene di conto è la quarta catastrofe in cinque mesi, quasi una ogni mese.

Si possono derubricare i disastri a eventi ordinari e per di più a carattere mensile? È evidente che no, soprattutto se la macchina degli aiuti è perennemente in panne e il corto circuito Regioni-Protezione civile-Comuni assurge ormai elemento costitutivo dell'identità nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ANALISI

Giorgio Santilli

## Quelle 45 mila scosse in 5 mesi che l'Europa non vuol capire

► Continua da pagina 1

Di fronte alle popolazioni bloccate dal terremoto e dal gelo, di fronte alle imprese che fanno fatica a ripartire perché ogni scossa e ogni lesione costringe a nuove verifiche, nuovi monitoraggio, nuove autorizzazioni (e nuova burocrazia), di fronte a beni culturali che costituiscono il simbolo di una civiltà secolare e alimentano flussi turistici importanti, di fronte al rischio di una desertificazione umana, produttiva e culturale, l'Unione europea è più che mai davanti a quel bivio che da mesi ormai si ripropone in ogni discussione, in ogni analisi, in ogni confronto politico. E deve scegliere una strada, dare una risposta: siamo parte di un'Europa delle genti e della civiltà, del lavoro e della bellezza o siamo parte di un'Europa della burocrazia e delle regolette di Bruxelles?

È una domanda decisiva per il futuro di tutti noi che forse avrà una risposta definitiva solo con le tornate elettorali che attendono molti Paesi-chiave dell'Europa quest'anno. Ma è una domanda che da qui, dal terremoto del Centro Italia - così come dal fenomeno delle migrazioni - dovrebbe farsi strada per approdare a una prima risposta, a un percorso nuovo di condivisione. Una risposta delle genti, del lavoro, della produzione.

Noi vorremmo un'Europa generosa e veloce nel comprendere situazioni che evolvono e nel dare velocemente risposte adeguate a quelle situazioni nuove. Il terremoto italiano del 2016-2017 ci dà una rappresentazione di una situazione di disagio «lunga» che merita risposte «lunghe». Non è più emergenza, ormai, ma è qualcosa di strutturale che si è infilato nelle coscienze, è il cuore di un dramma che va affrontato e risolto per non lasciare soli questi cittadini europei.

E come i migranti sono un tema epocale che dovrebbe essere affrontato e risolto con politiche strutturali, guardando oltre gli interessi particolari, dei singoli Paesi o dei singoli partiti, così il terremoto «lungo» merita tutto il sostegno europeo a una politica ampia e lunga di ricostruzione e di prevenzione sismica.

Se vogliamo dare certezza e tranquillità a popolazioni e imprese stremate, se vogliamo far sì che un tessuto produttivo torni a fiorire al più presto e ridia il suo contributo al Pil nazionale ed europeo, è necessario creare un quadro di sicurezze, di sostegni, di tranquillità. E l'Europa è la prima a dover fare la propria parte.

Ovviamente il discorso va replicato a livello nazionale. All'Europa abbiamo diritto di chiedere certezze, sostegno, politiche che sappiano costruire quei ponti necessari fra l'uscita dall'emergenza e un nuovo sviluppo, ma chi deve agire, nell'emergenza, nella ricostruzione e nella prevenzione, siamo noi. Lasciamo stare le polemiche politiche miserevoli che partono in automatico quando ci sono tragedie di questo tipo con il tentativo, da tutte le parti, di lucrarvi sopra. Ovviamente ci sono ritardi e responsabilità anche nell'azione di governo, anche nell'azione della

#### LA RISPOSTA CHE SERVE

Servono un percorso e una risposta nuovi: una risposta delle genti, del lavoro, della produzione

ricostruzione, con quel dramma tutto italiano che si chiama burocrazia, ma lo spirito in cui vanno affrontate deve essere uno spirito costruttivo e unitario.

Bene aveva fatto Matteo Renzi a lanciare, proprio con spirito unitario, «Casa Italia», un progetto capace di dare proprio quelle risposte lunghe a problemi strutturali. Per eliminare l'handicap e fare di questa condizione del nostro territorio un punto di forza - come succede in Giappone o in California - quel progetto, con le risorse necessarie di diverse decine di miliardi di euro e un sostegno politico trasversale, è fondamentale. Ed è fondamentale che parta però subito. Il cambio di governo non ha giovato, ma adesso bisogna subito procedere con la creazione del dipartimento, con l'avvio dei programmi operativi, con la definizione delle linee-guida antisismiche di Renzo Piano che dovrebbero aiutare a diffondere una cultura della prevenzione sul territorio e a migliaia di professionisti che sul territorio operano. Da lì può arrivare un segnale forte all'Europa che non condividiamo quelle timidezze, quei tentennamenti ma che abbiamo le idee chiare sulla strada da intraprendere. Se invece si sommano due timidezze, a Bruxelles e a Roma, non potremo che uscire sconfitti e soccombere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio infiltrazioni. Direttiva del ministro dell'Interno ai prefetti per le verifiche antimafia sugli appalti pubblici e privati dopo gli eventi sismici da agosto a ottobre 2016 - Prima stima dei danni: «Almeno quattro miliardi»

# Minniti: alla Dia i controlli sulla ricostruzione

Marco Ludovico

ROMA

■ I danni del terremoto da agosto a ottobre «potrebbero essere quantificati in non meno di quattro miliardi». E i ritmi della ricostruzione «saranno via via crescenti». Di conseguenza ci sarà un «costante incremento del numero delle imprese da sottoporre alle prescritte verifiche antimafia».

A distanza di due settimane dal suo insediamento al Viminale Marco Minniti ha preso carta e penna e ha inviato una direttiva sul terremoto 2016 ai prefetti, al direttore della Direzione investigativa antimafia, generale Nunzio Ferla, e al direttore della struttura di missione ad hoc, prefetto Paolo Tronca.

La direttiva del ministro del-

l'Interno, dopo le scosse di ieri, è più che mai attuale: il rischio di infiltrazioni mafiose si moltiplica proprio negli scenari di grande difficoltà.

Ma già il 28 dicembre, data della direttiva, Minniti sollecitava e sottolineava la necessità di fare a tappeto «controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione», come recita il provvedimento. Il modello prevenzione preso a riferimen-

#### STRUTTURA DEDICATA

Il modello è Expo. Ma vista l'ampiezza di cratere e ricostruzione è stata creata una struttura di missione al Viminale che collabora con Anac

to è quello di Expo. Ma stavolta è più complesso.

A differenza di Milano, infatti, vista «l'ampiezza del cratere e le dimensioni delle riparazioni da eseguire», è sorta la struttura di missione al Viminale. «Vigilerà sulla ricostruzione dei comuni» si legge sul sito del Viminale ([www.interno.it](http://www.interno.it)) «in collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac)» presieduta da Raffaele Cantone.

La vigilanza e la prevenzione si fondono innanzitutto sulla ricognizione informativa delle imprese. La direttiva lo raccomanda: bisogna garantire che «i controlli siano espletati al più elevato livello possibile di approfondimento e completezza senza che ciò - avverte il ministro - vada a discapito dei

tempi di avvio e conclusione degli interventi di risanamento, commissionati da soggetti pubblici e privati».

Qui la scelta di campo di Minniti: è «necessario che la Dia assuma un ruolo baricentrico nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi - si legge - funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'Anagrafe degli operatori economici interessati».

Non solo: «L'attribuzione alla Dia della funzione di centro di gravitazione principale dell'azione informativa garantirà l'indispensabile tasso di velocizzazione dei controlli». Ai controlli, tuttavia, la direttiva aggiunge che potranno dare contributi sia le prefetture sia il

Giceric: è il gruppo interforze centrale (Polizia, Arma e Finanza) per l'emergenza e la ricostruzione per l'Italia centrale, istituito presso la direzione centrale della polizia criminale del dipartimento di Ps, guidato dal prefetto Franco Gabrielli.

Comunque «la Dia, anche attraverso i suoi centri operativi, provvederà a mettere a disposizione della Struttura (quella di missione, n.d.r.) gli elementi, non coperti dal segreto d'indagine, esistenti nel proprio patrimonio informativo relativi alle imprese scrutinare».

Alla direzione investigativa antimafia, nota la direttiva ministeriale, «c'è un patrimonio di dati e notizie che la stessa Dia ha accumulato nel tempo». C'è un caso tuttavia recente risul-

tato non proprio funzionale. Con una indicazione dell'allora ministro Angelino Alfano del 12 novembre 2015 - poi esplicitata da una direttiva di Alessandro Pansa quando era al timone del dipartimento Ps - si sollecitava la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza a riversare alla banca dati della Dia le ordinanze di custodia cautelare contenenti reati mafiosi.

I rispettivi vertici delle forze dell'ordine hanno poi invitato i questori e i comandanti provinciali a dare seguito a questa indicazione. La verità è che le ordinanze eseguite dai colleghi degli altri corpi trasmesse alla Dia, come disponeva il ministro, non sono state molte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Ricostruzione osservata speciale

**MODELLO EXPO**

La direttiva firmata dal ministro Minniti dopo i terremoti di agosto e ottobre sottolinea la necessità di fare a tappeto «controlli amministrativi antimafia sugli appalti, pubblici e privati, per la ricostruzione». Il modello di prevenzione preso a riferimento è quello di Expo. Una struttura di missione ad hoc al Viminale «vigilerà sulla ricostruzione dei comuni» in collaborazione «con l'Anac» presieduta da Raffaele Cantone

**IL RUOLO DELLA DIA**

Il Viminale assegna alla Dia «un ruolo baricentrico nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia e all'iscrizione nell'Anagrafe degli operatori economici interessati». Funzione che «garantirà l'indispensabile tasso di velocizzazione dei controlli». A cui potranno contribuire sia le prefetture sia il Giceric, il gruppo interforze centrale (Polizia, Arma e Finanza) per l'emergenza e la ricostruzione per l'Italia centrale

## Italia-Germania

### LA CONFERENZA ECONOMICA

# «Investimenti in digitale, priorità per crescere»

Boccia: lavorare su un piano a medio termine per la competitività, no a guerre tra noi sull'auto

Nicoletta Picchio

BERLINO. Dal nostro inviato

► Continua da pagina 1

■ Per farlo, la strada è unire le forze, aumentare la collaborazione tra sistemi industriali e nella politica. Ne hanno convenuto tutti ieri mattina alla Conferenza economica italo-tedesca che si è tenuta a Berlino. «La partita ormai è chiara, la sfida è tra Europa e mondo esterno. Ai nuovi protezionismi possiamo rispondere solo come Europa», è la convinzione del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che ha rilanciato la frase dei giorni scorsi della Cancelliera Angela Merkel, «gli europei devono essere padroni del proprio destino», in risposta a Donald Trump. C'era la Merkel a concludere la conferenza, insieme al presidente del Consiglio italiano, Paolo Gentiloni, oltre ai ministri dell'Economia e dello Sviluppo, Sigmar Gabriel e Carlo Calenda. È la prima volta di un dialogo a quattro, ha sottolineato il nostro presidente del Consiglio, tra la politica e la business community.

Moltissimi gli imprenditori in sala, italiani e tedeschi, e anche sul palco, insieme a Boccia e al suo omologo, presidente della Bdi, Dieter Kempf. La volontà del mondo delle imprese è di giocare un ruolo attivo nelle politiche nazionali ed europee. Va in questa direzione il lavoro che Confindustria e Bdi svolgono da tempo: «Abbiamo una collaborazione storica, non ci dobbiamo limitare al vertice bilaterale che si tiene ogni anno a Bolzano, ma va costruito un vero e proprio partenariato industriale su temi come gli standard di Industria 4.0 o la contaminazione dei di-

gital hub». Un impegno che ieri Kempf ha condiviso, nel metodo e nei contenuti. Bisogna aumentare la digitalizzazione delle due economie e di tutta l'Europa. Lo hanno sottolineato Boccia e Kempf, oltre agli altri ospiti, a partire da Wilhelm Molterer, direttore esecutivo del Fondo europeo per gli investimenti strategici, facendo il punto sui risultati e sugli obiettivi del piano Juncker.

È un tema che va fatto comprendere soprattutto alle pmi, bisogna far cambiare loro atteggiamento, condividendo le best practice, è stato

#### LA NOMINA DI TAJANI

Il leader di Confindustria: «Dà lustro all'Italia e conforta il mondo industriale per la competenza mostrata nelle vesti di commissario Ue»

uno dei punti sollevati da Kempf. «Condivido le sue parole, Industria 4.0 è una questione culturale più che tecnologica. Non basta avere attenzione al prodotto, bisogna essere eccellenti in tutte le funzioni aziendali», ha sottolineato Boccia, che ha rilanciato l'idea di «lavorare insieme ad un piano di medio termine, tenendo conto delle esigenze nazionali, rimettendo la questione industriale al centro delle politiche europee e di quelle dei singoli paesi». Chiedere una politica industriale, ha spiegato, non vuol dire chiedere scambi ma un paese più competitivo. In questa chiave il presidente di Confindustria ha apprezzato molto la legge di bilancio: «Per la prima volta si incide

sui fattori di competitività e non sui settori».

La vicenda del dieselgate e della polemica del ministro dei Trasporti tedesco, che ha chiesto alla Ue di ritirare alcuni modelli Fca, è rimasta dietro le quinte. «Ha pesato poco, mi sembra che sia più una questione interna alla Germania», ha detto Boccia, aggiungendo di condividere le parole del ministro Calenda. «Dobbiamo evitare di fare una guerra tra di noi, perché la partita è tra noi e gli altri, non fra paesi d'Europa e industria d'Europa. Intanto - ha aggiunto - come italiani auspichiamo che Fca possa dimostrare quanto prima di poter uscire da questa situazione».

Molta attenzione ieri è stata data alle Pmi, più indietro rispetto alle grandi nell'attuazione dell'innovazione digitale. Ed è a queste che si sono rivolte in particolare l'attenzione di istituzioni come la Cassa di Risparmio e prestiti e l'omologa KfW tedesca, come è stato detto durante la conferenza. Istituzioni che stanno già collaborando. Le Pmi, come è emerso, sono quelle che trovano più difficoltà a trovare credito per progetti di investimento a lungo termine. E proprio al credito è dedicato il documento che Confindustria e Bdi hanno presentato martedì, alla vigilia del vertice, come ha sottolineato Boccia, che si è congratulato con Antonio Tajani per la nomina al vertice del Parlamento europeo: «Dà lustro all'Italia e conforta il mondo industriale per la competenza mostrata nelle vesti di commissario europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Dialogo a quattro

A chiudere il summit i leader politici e i vertici delle imprese dei due Paesi

#### Collaborazione tra sistemi

«Non ci dobbiamo limitare al vertice annuale di Bolzano, diamo vita a un vero e proprio partenariato industriale»



**Battaglia comune.** Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia con il presidente Bdi (l'organizzazione delle industrie tedesche) Dieter Kempf ieri a Berlino alla Conferenza economica italo-tedesca

#### I DUE DOCUMENTI

##### Il documento sul credito

■ Il documento messo a punto da Confindustria e Bdi sostiene che, per favorire il finanziamento dell'economia non bastano le misure per smaltire gli Npl. Tra le priorità, occorre mettere fine all'incertezza normativa evitando un'ulteriore stretta regolatoria. Altra sollecitazione è il completamento dell'Unione bancaria. Inoltre è essenziale la creazione tempestiva di un sistema europeo di assicurazione dei depositi per proteggere i depositanti (fino a 100 mila euro). Altro punto è lo smaltimento «a livello sostenibile e in un lasso ragionevole di tempo» dei non

performing loans che pesano sui bilanci delle banche. Le banche devono inoltre ridurre i costi operativi, sviluppare l'online banking, migliorare i canali di distribuzione, valorizzare gli indicatori qualitativi per la valutazione del merito di credito delle imprese. Accanto al canale bancario, si sottolinea la necessità di rafforzare il mercato dei capitali e sviluppare strumenti di finanza alternativa per finanziare i progetti delle imprese

##### Il documento di Bolzano

■ In ottobre le due confederazioni avevano steso un altro documento nel Forum

tenuo a Bolzano. L'obiettivo globale era quello di definire un quadro strategico europeo per la modernizzazione dell'industria. Tra i 12 punti l'invito a rafforzare il lavoro congiunto su Industria 4.0 e a rivedere le politiche per l'innovazione a livello nazionale ed europeo, l'impegno ad applicare il brevetto unico europeo, a rafforzare gli investimenti in banda larga e a sviluppare una visione comune sui servizi di mobilità. Inoltre forte impulso a incoraggiare nuovi modelli industriali di business e a risolvere le esigenze di finanziamento delle imprese europee

#### SUL SOLE



##### Intesa tra sistemi produttivi

■ Sul Sole 24 Ore i dettagli del documento di otto pagine messo a punto da Confindustria e Bdi (l'organizzazione delle industrie tedesche): otto pagine dedicate al credito con la richiesta di un maggiore finanziamento dell'economia per contrastare la carenza di credito

INTERVISTA | Dieter Kempf | Presidente Bdi

## «Le nostre proposte al governo condivise con gli industriali italiani»

BERLINO. Dal nostro inviato

■ La battaglia comune è la crescita e l'occupazione. E far sì che la politica sia attenta alle istanze delle imprese, in quanto motore dello sviluppo. «Per la Germania è un anno di elezioni. Come Bdi abbiamo un pacchetto di proposte da presentare al governo, che condivideremo anche con Confindustria». Dieter Kempf da due settimane è presidente dell'organizzazione delle industrie tedesche. La conferenza economica Italia-Germania di ieri mattina è stata per lui, in questo nuovo ruolo, la prima occasione pubblica di confronto sul futuro del manifatturiero, sia con la politica che con il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Ma con il numero uno degli industriali italiani il dialogo si era già avviato: proprio l'al-

tro ieri, alla vigilia del vertice di Berlino, Confindustria e Bdi hanno messo a punto un documento comune sul credito e sulla necessità di sbloccare gli investimenti alle imprese per rilanciare la crescita. Il tassello più recente di una collaborazione tra le due organizzazioni che ormai è strutturata e va avanti da tem-

**«Credito fondamentale ma per gli investimenti servono anche sicurezza politica e sociale»**

**«Per le sfide che abbiamo davanti è fondamentale la collaborazione tra le nostre organizzazioni»**

po e che ha una tappa consolidata nel bilaterale di ottobre di Bolzano. L'impegno preso tre mesi fa era stato quello di lavorare insieme costantemente, senza limitarsi all'appuntamento annuale, su una serie di temi individuati nella dichiarazione congiunta e nel patto per la competitività firmati ad ottobre. Una collaborazione, tra sistemi industriali e tra nazioni, che è stata rilanciata e considerata necessaria ieri mattina, sia dagli imprenditori che dalla politica.

**Un motivo in più per Confindustria e Bdi di andare avanti insieme: con quali prospettive?**

Le sfide che abbiamo davanti, a partire dalla *open innovation*, non possiamo coglierle da soli. Né come imprese, né come paesi. La collaborazione tra le due

organizzazioni imprenditoriali è la base per la collaborazione tra le industrie. E viceversa. Sono due elementi che vanno avanti parallelamente.

**In vista delle elezioni Bdi ha messo a punto una serie di proposte: ne ha già parlato con Boccia?**

Con il presidente di Confindustria abbiamo parlato molto in questi due giorni a Berlino. Anche Confindustria presenterà un pacchetto di interventi finalizzati alla crescita. Comunque vorrei sottolineare che il merito delle questioni è importante, ma è più importante ancora la collaborazione in sé, come processo.

**Le imprese dei primi due paesi manifatturieri d'Europa uniscono le forze per mettere al centro la questione indu-**

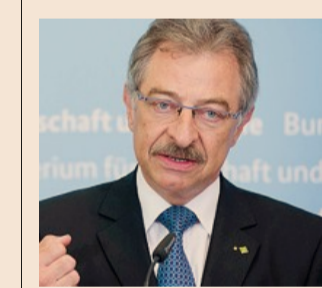
**striale: dal dibattito è emersa la necessità di rilanciare gli investimenti e spingere l'accelerazione sulla digitalizzazione. Condividi?**

Bisogna incrementare gli investimenti nell'industria e nei servizi. Industria 4.0 è una trasformazione dei processi più che dei prodotti, le pmi non l'hanno ancora assorbito in pieno e devono cambiare atteggiamento. Come Bdi ci dobbiamo impegnare perché ci sia un nuovo modo di pensare e si facciano gli investimenti adeguati. Da questo punto di vista il tema del credito è fondamentale. Ma c'è anche un'altra questione che ritengo centrale: la sicurezza politica e della società, perché se un'azienda vuole investire la prima preoccupazione che ha è se vale la pena farlo. Poi si pone il problema di trovare i finanziamenti.

**Potrebbe essere un successo position paper...**

Con Boccia ne abbiamo parlato. Abbiamo parlato anche dell'importanza del modo di comunicare delle nostre associazioni. Uno dei compiti che abbiamo è

#### NEO-ELETTO



##### Collaborazione consolidata

■ Dieter Kempf (foto), 64 anni, è dal 1° gennaio scorso presidente della Bdi (Bundesverband der Deutschen Industrie), l'organizzazione che riunisce le industrie tedesche ■ La collaborazione tra Confindustria e Bdi va avanti da tempo. Una tappa consolidata è il bilaterale di ottobre di Bolzano. Lunedì, alla vigilia del vertice di Berlino, le due organizzazioni hanno messo a punto un documento comune sul credito e sulla necessità di sbloccare gli investimenti alle imprese per rilanciare la crescita

spiegare all'esterno le nostre posizioni e convincere la politica. Siccome i politici sono eletti dal agente, per far sì che i politici siano attenti alle nostre posizioni dobbiamo convincere gli elettori. Ci stiamo riflettendo.

**La crescita è la questione principale. Quali sono le priorità che l'economia indica alla politica?**

La cosa più importante è una condizione di base affidabile della politica e della società. È la circostanza in cui le imprese investono. Bisogna inoltre distinguere tra l'investimento pubblico e quello privato: per gli investimenti privati la stabilità è il fattore prioritario, penso alle regole fiscali oppure ai dazi, motivo per cui stiamo seguendo costantemente i tweet di Donald Trump! L'investimento pubblico, invece, deve intervenire là dove il privato non vede motivazioni di mercato. Penso principalmente a strade, all'istruzione e alla banda larga come interventi prioritari che possano spingere lo sviluppo.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cooperazione tecnologica.** Il caso della Mercedes Classe E: primo modello «nativo digitale» della casa di Stoccarda con a bordo 800 componenti progettati e forniti da StMicroelectronics

## «Mattoni» italiani per Industria 4.0 tedesca

Antonio Larizza

BERLINO. Dal nostro inviato

■ Se c'è un prodotto che incarna il modello tedesco di Industria 4.0 è la Mercedes Classe E. Siga interna: «serie 213». Daimler la produce nella sua Tech Fabrik in una linea di assemblaggio con 87 sistemi di produzione, 252 controllori al logica programmabile, 2.400 robot, 42 tecnologie diverse. Un ecosistema connesso e dialogante grazie a una rete di somila indirizzi Ip. La Classe E è il primo modello «nativo digitale» prodotto e commercializzato dalla casa della stella a

tre punte. Non si vede, ma a bordo di ogni esemplare di Classe E ci sono oltre 800 componenti progettati e forniti direttamente o tramite sub fornitori come Bosch - dall'italiana StMicroelectronics, società di Agrate (Monza-Brianza)

#### IL PIANO ITALIANO

Nierling (Porsche Consulting): «Bene che gli investimenti finanziabili siano solo per soluzioni e tecnologie connesse, un aspetto che farà la differenza»

nota nel mondo per aver inventato i sensori Mems - gli accelerometri che, per esempio, fanno ruotare gli schermi dei nostri smartphone «sentendo» ogni minimo movimento - e che oggi è un gigante dell'elettronica con 43 mila dipendenti, sedi in tutto il mondo e un fatturato di 7 miliardi di euro, il 20 per cento nei mercati italiani e tedesco.

Italia e Germania. Mercedes e StM. «La Classe E è un esempio di prodotti "Designed in Italy" che finiscono nelle eccellenze dell'industria 4.0 tedesca, facendo la differenza», spiega

con orgoglio Carlo Bozotti, presidente e Ceo di StM, che aggiunge: «In Italia progettiamo e costruiamo i mattoni dell'industria 4.0». Non è un caso che quest'anno StM metterà in produzione un chip di controllo pensato per l'auto autonoma di 4° livello - quello che precede l'ultimo livello dell'auto che guida da sola - che sarà testato su vetture BMW.

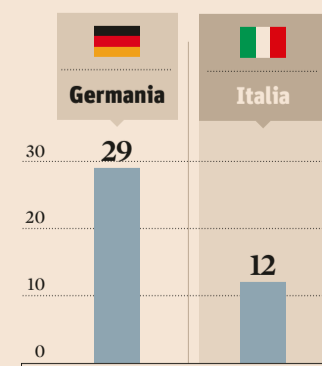
Bozotti ha portato la testimonianza delle imprese, insieme ad altri colleghi italiani e tedeschi, alla prima Conferenza economica italo-tedesca che si è svolta ieri a Berlino (si vedano

gli altri articoli in pagina). Un esempio di cooperazione sul campo tra due potenze industriali «divise solo dalle Alpi», come ha dichiarato poco dopo l'imprenditrice Tanja Rueckert, vice presidente esecutivo di Sap, destando un certo brusio in sala: la Rueckert è intervenuta nel panel sul futuro dell'industria nell'economia digitale al fianco del ministro dello Sviluppo economico italiano Carlo Calenda, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e i loro omologhi tedeschi.

Battute a parte, ieri Italia e Germania sono apparse meno

#### La produttività 4.0

Aumento della produttività del lavoro con l'intelligenza artificiale nel 2035 rispetto ai livelli di base



Fonte: S. De Nardis "Manifattura", Rivista di Politica Economica, 07/2015; Prezioso, Panicià 2016, Nomisma, Accenture e Frontier Economics

distanti. Se infatti le testimonianze tedesche hanno confermato che Berlino sa bene che cosa si nasconde dietro l'espressione «Industria 4.0», quelle italiane hanno dimostrato che anche il nostro Paese ha finalmente una strategia. Il Piano «Industria 4.0» da 20 miliardi varato dal Governo è il punto di arrivo di un lavoro attento. «È un piano non dirigista: gli incentivi sono automatici», spiega Calenda. Automatici perché si tratta di incentivi fiscali, collegati agli investimenti delle aziende. Non dirigista perché non indica quali settori industriali investire, ma premia gli investimenti in tecnologie in modo trasversale. Nove tecnologie, tra cui cyber sicurezza, big data, cloud computing, automazione.

Ma il piano fa di più. «Tra i requisiti degli investimenti finanziabili - spiega Josef Nierling, ad di Porsche Consulting, società che ha contribuito ai lavori preparatori della commissione Epifani su «Industria 4.0», che poi ha dato le linee guida al piano Calenda - c'è un aspetto che farà sicuramente la differenza: gli investimenti devono riguardare soluzioni e tecnologie connesse. Perché solo così si trasforma digitalmente tutta la catena del valore». E solo così potranno nascere anche in Italia sempre più aziende capaci non solo di produrre i «mattoni» dell'industria 4.0 ma anche, finalmente, di metterli insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'EDITORIALE

Valerio Castronovo

### Percorso virtuoso di confronto per rilanciare l'industria

► Continua da pagina 1

Tutto questo in un momento in cui il confronto tra i due governi riguarda alcuni temi particolarmente «caldi» nelle reciproche relazioni: i nostri conti pubblici, i forti attivi commerciali tedeschi, il dieselgate e il carico ormai esorbitante dell'immigrazione extracomunitaria sostenuto dall'Italia dopo la pressoché totale chiusura della rotta balcanica.

Per tutti questi motivi il fatto che Confindustria e Bdi abbiano ribadito l'assoluta necessità di soluzioni valide e appropriate che favoriscano il finanziamento degli investimenti delle imprese nelle innovazioni e nelle infrastrutture, e pertanto la crescita dell'economia reale (come si erano già pronunciati in passato alla vigilia della discussione del budget comunitario 2014-2020), riveste un'importanza significativa. E ciò non soltanto perché questa dichiarazione appare in controtendenza rispetto a una rigida politica di austerità a trazione tedesca prevalsa per molto tempo (che ha finito per risolversi in una ulteriore finanziarizzazione dell'economia europea); ma perché si propone di rivalutare e rafforzare la centralità del sistema industriale, che costituisce tuttora un perno fondamentale dell'assetto economico e della stabilità sociale in Europa. Il rischio, altrimenti, è quello di una strisciante deindustrializzazione, alla lunga non più contrastabile.

Che spetti in primo luogo alle rappresentanze dell'industria dei due principali paesi esportatori della Ue il compito di puntare i piedi per ridare nuovo vigore alle potenzialità delle proprie imprese, si spiega d'altronde anche col fatto che esistono molteplici e collaudate connessioni intersectoriali fra entrambe queste componenti dell'apparato produttivo continentale. Tanto che quello tedesco e quello italiano costituiscono nel loro insieme la principale architrave del sistema industriale dell'eurozona.

C'è inoltre da augurarsi che anche l'europarlamento assecondi l'iniziativa del fronte industriale italo-tedesco, dopo l'elezione (con l'appoggio del Ppe) alla presidenza dell'assemblea di Strasburgo di Antonio Tajani (già commissario all'Industria dal 2009 al 2014). Del resto anche Gianni Pittella (che era il candidato del centrosinistra) è fautore di una politica della Ue volta a un rilancio in forze dell'industria e quindi della domanda e dell'occupazione.

## Italia-Germania

IL SUMMIT BILATERALE

# «No a un'Europa a due rigidità»

Gentiloni a Berlino vede Merkel: «Fca? Noi decidiamo con le nostre leggi»

Gerardo Pelosi

BERLINO. Dal nostro inviato

■ Consapevoli delle grosse difficoltà che l'Unione europea sta vivendo con il negoziato sulla Brexit, l'assenza di una vera crescita economica e la crisi dei migranti, Italia e Germania sono decise a mettere da parte incomprensioni occasionali - come il caso dieselgate-Fca - per lavorare insieme e fare del Consiglio europeo straordinario del 25 marzo a Roma (per la celebrazione dei 60 anni della firma dei Trattati europei) un'occasione di ripartenza per la costruzione europea, almeno su immigrazione e difesa comune. Una leadership condivisa tra Roma e Berlino sui temi europei quella concordata ieri a Berlino dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni con la cancelliera tedesca, Angela Merkel in occasione del primo colloquio bilaterale tra i due che ha coinciso con la conferenza economica italo-tedesca presieduta sempre ieri dai ministri dell'Economia tedesco, Sigmar Gabriel e dal ministro italiano per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda e che ha visto la partecipazione dei presidenti della Confindustria italiana, Vincenzo Boccia e tedesca, Dieter Kempf. Ma una leadership a due anche sulle grandi sfide globali perché dal primo gennaio scorso l'Italia ha assunto la presidenza del G7 e la Germania ha quella del G20. «Lavoreremo insieme su una agenda comune del G7 e G20 - ha spiegato il premier italiano - occasioni importanti per cercare di ricostruire il valore della fiducia dei cittadini nei confronti dell'Economia, delle nostre istituzioni, della democrazia».

Gentiloni e Merkel hanno passato in rassegna tutte le criticità dell'Europa e dell'attualità internazionale. Italia e Germania - ha osservato Gentiloni - intendono lavorare insieme pensando alle sfide che abbiamo davanti su crescita, lavoro, investimenti, migranti e difesa dei nostri principi.

Ma soprattutto, secondo il premier italiano, «non possiamo dare la sensazione che in un mare in tempesta l'Ue si muova con un piccolo cabotaggio e adotti una sorta di flessibilità a corrente alternata: molto rigida sui decimali dei bilanci e molto ampia sulle questioni fondamentali come la questione migratoria». In sostanza due rigidità a confronto: una per i conti pubblici e l'altra per l'assenza di solidarietà sui migranti. Il tema dell'immigrazione in tutte le sue implicazioni (responsabilità europea, modifica del regolamento di Dublino, accordi con i Paesi di origine, stabilizzazione della Libia) è stato oggetto di un approfondimento nei colloqui di ieri. Gentiloni

### LE RASSICURAZIONI SUL FISCO

«L'Italia non tornerà mai a essere un Paese fiscalmente irresponsabile. Quel tempo è finito anche se ne paghiamo ancora le conseguenze»

ni ha illustrato alla Merkel le ultime linee d'azione del nuovo Governo italiano in tema di immigrazione che prevedono accordi con i Paesi di origine come Niger e la Libia e nuove regole sui rimpatri. Si è concordato che il tema debba essere oggetto di una riflessione comune oltre che nel Consiglio europeo di Malta del 3 febbraio anche a Roma il 25 marzo per la celebrazione della firma dei Trattati.

Una comunanza di intenti che non ha messo la sordina ai problemi degli ultimi giorni sulle emissioni di alcuni veicoli di Fiat Chrysler. «Abbiamo avuto polemiche in questi giorni, una in particolare sulle emissioni di alcuni modelli di Fca - ha ammesso Gentiloni - io ho semplicemente ribadito alla Merkel in amicizia che queste sono questioni regolate dalle leggi che attribuiscono alle autorità nazionali i controlli e che c'è una commissione a livello eu-

ropeo. Decidiamo per quello che ci riguarda e siamo certi che i tedeschi facciano lo stesso».

Nessun commento sul negoziato in corso tra Roma e Bruxelles e relativo a un eventuale sfioramento del deficit strutturale del nostro Paese per oltre 3 miliardi. Le spese per il terremoto saranno scorporate dal Patto di stabilità ma l'Italia punta anche a far pesare le ingenti risorse messe in campo per l'accoglienza dei migranti. L'Italia, secondo Gentiloni, «non tornerà mai a essere un Paese fiscalmente irresponsabile. Quel tempo ormai è finito anche se ne paghiamo ancora alcune conseguenze». Gentiloni ha mostrato apprezzamento per il «prolungamento del Piano Juncker» che però «non è sufficiente». In merito alle proposte per il rilancio dell'economia, il presidente del consiglio ha fatto riferimento «al sussidio europeo di disoccupazione» proposto dal nostro ministro dell'Economia, aggiungendo che servono «maggiori risorse comuni che devono andare alla nostra infrastruttura più strategica: Università e ricerca». Quanto alle banche l'ultimo decreto salvasipario ha «sbloccato la situazione» e «continueremo a seguire l'evoluzione della situazione in coordinamento con le competenti autorità europee».

Gentiloni e Merkel hanno anche condiviso le stesse valutazioni sulla Brexit. Per Gentiloni «l'ultimo discorso di Theresa May ha riempito di contenuti quello che era un titolo fino ad ora». L'Ue è pronta a discutere «con atteggiamento di solidarietà e amicizia per il Regno Unito». Gentiloni ha anche fatto gli auguri al nuovo presidente americano che si insedierà domani Donald Trump. «Tutti noi dobbiamo capire come collaborare nel modo migliore con la nuova amministrazione americana - ha affermato il premier italiano - la collaborazione con gli Usa è fondamentale, ma i nostri principi sono altrettanto fondamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Berlino. Il premier Paolo Gentiloni stringe la mano alla cancelliera tedesca Angela Merkel al termine della conferenza stampa congiunta

### I TEMI DEL CONFRONTO ROMA-BERLINO

#### Immigrazione

■ Il tema dell'immigrazione in tutte le sue implicazioni (responsabilità europea, modifica del regolamento di Dublino, accordi con i Paesi di origine, stabilizzazione della Libia) è stato oggetto di un approfondimento nei colloqui di ieri. Gentiloni ha illustrato alla Merkel le ultime linee d'azione del nuovo Governo italiano in tema di immigrazione che prevedono accordi con i Paesi di origine come Niger e la Libia e nuove regole sui rimpatri.

#### Fiat-Chrysler

■ Non sono stati trascurati i problemi degli ultimi giorni sulle emissioni di alcuni veicoli di Fiat-Chrysler. «Abbiamo avuto polemiche in questi giorni, una in particolare sulle emissioni di alcuni modelli di Fca - ha ammesso

Gentiloni - io ho semplicemente ribadito alla Merkel in amicizia che queste sono questioni regolate dalle leggi che attribuiscono alle autorità nazionali i controlli e che c'è una commissione a livello europeo. Decidiamo per quello che ci riguarda e siamo certi che i tedeschi facciano lo stesso».

#### Deficit strutturale

■ Nessun commento sul negoziato in corso tra Roma e Bruxelles e relativo a un eventuale sfioramento del deficit strutturale del nostro Paese. Le spese per il terremoto saranno scorporate dal Patto di stabilità ma l'Italia punta anche a far pesare le ingenti risorse messe in campo per l'accoglienza dei migranti. L'Italia, secondo Gentiloni, «non tornerà mai a essere un Paese fiscalmente irresponsabile».

#### Rilancio dell'economia

■ In merito alle proposte per il rilancio dell'economia, il presidente del consiglio ha fatto riferimento «al sussidio europeo di disoccupazione» proposto dal nostro ministro dell'Economia, aggiungendo che servono «maggiori risorse comuni che devono andare alla nostra infrastruttura più strategica: Università e ricerca».

#### Brexit

■ Il premier Gentiloni e la cancelliera Merkel hanno anche condiviso le stesse valutazioni sulla Brexit. Per Gentiloni «l'ultimo discorso di Theresa May ha riempito di contenuti quello che era un titolo fino ad ora». L'Ue è pronta a discutere «con atteggiamento di solidarietà e amicizia per il Regno Unito».

Il summit tra i due ministri dello Sviluppo. Sul tavolo Industria 4.0, digitalizzazione, standard aperti

## Calenda: rete a tre con la Francia sulle politiche industriali

Carmine Fotina

■ Se l'istituzione Europa è troppo debole per rispondere all'ondata populista tocca ai singoli Paesi farsi carico di alzare le difese. A Berlino l'Italia, con il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, porta la proposta di rilanciare e cementare sinergie - non solo politiche - tra i grandi Paesi fondatori. «Propongo al collega Gabriel di estendere questa conferenza alla Francia a partire dal prossimo anno». Perché non è più tempo di farsi la guerra sulle debolezze altrui, vere o presunte, ma di valorizzare l'interesse comune a fronteggiare minacce esterne che si fanno sempre più visibili. La svolta isolazionista di Trump, le difficoltà sulla politica commerciale e i rapporti con la Cina che spinge per un'immediata medaglia da economia di

mercato, la tendenza a rafforzare i sistemi nazionali a scapito magari anche dei vicini di casa.

La volontà di Calenda di tirare dentro anche la Francia in questo nuovo asse di politica industriale si manifesta, forse non a caso, mentre le operazioni Vivendi-Mediaset, Fincantieri-Stx, Luxottica-Essilor hanno mostrato che le triangolazioni ad alti livelli finanziari sono sempre di più all'ordine del giorno, senza contare quelle che per ora sono voci sulle mire di Axa nei confronti di Generali.

### LE «DIFESE» NAZIONALI

«Attenti su asset tecnologici che possono passare a imprese di Paesi non di mercato». Gabriel apre su più flessibilità per gli investimenti

È quasi naturale che emerga la necessità di giocare alla pari, di rispettare il tanto decantato ideale della reciprocità, senza innescare guerre fratricide mentre oltre l'Atlantico si cambia passo nelle relazioni e il nemico rischia di diventare probabilmente un altro.

Calenda chiama a raccolta i tre Paesi perché si aiutino a vicenda, facciano rete, «sistema» si direbbe con un'espressione inflazionata. E da subito, perché il 2017 costellato di elezioni importanti sarà un anno molto complicato. «Ma non credo francamente che l'Europa almeno in questa fase sia in grado di dare risposte. Tocca ai Paesi europei combattere la battaglia per sconfiggere il populismo».

E in concreto, secondo il ministro italiano, vuol dire soprattutto due cose. Con Gabriel si è

parlato di Industria 4.0, digitalizzazione, standard aperti e nuovi conseguenti equilibri da garantire nel mercato del lavoro. Ma con il ministro tedesco - spiega Calenda - si è lavorato anche su un altro punto. «Dobbiamo sapere che ci sono asset industriali che i nostri Paesi hanno e dobbiamo sapere che un conto è se si aggregano all'interno dell'Europa, se un'azienda italiana compra una tedesca e viceversa, un altro se imprese di Paesi non di mercato vengono qui e comprano un'azienda che ha un asset tecnologico importante che può essere spostato. Su questo noi dobbiamo poter avere una difesa più forte». Nel contempo, è l'auspicio, la rete a tre dovrebbe recuperare affetto sulla politica commerciale e il libero scambio. «Lavorando a un sistema di strumenti di difesa com-

### LA PROPOSTA



#### Cementare le sinergie tra i grandi paesi fondatori

■ Il ministro dello Sviluppo economico italiano Carlo Calenda (foto) ha proposto di creare una rete con al centro la politica industriale che veda coinvolte Italia, Germania e Francia

■ Il presupposto è far fronte da un lato alle difficoltà della politica commerciale e del libero scambio, dall'altro al bisogno di difendere determinati asset strategici, ad esempio nella tecnologia, da investimenti poco chiari di aziende di Paesi non di mercato

merciale dai comportamenti scorretti - non di «protezione» - più forte, perché l'America rafforzerebbe ancora di più il suo».

La proposta dell'asse a tre Berlino-Roma-Parigi, formalizzata al collega Gabriel anche nel corso della colazione privata, è stata poi rilanciata dalla cancelliera Merkel nel suo intervento. Come si articolerà e con quale enfasi la Francia deciderà di aderire è ancora da vedere. Intanto l'Italia incassa una significativa apertura di Gabriel sulla centralità degli investimenti, per giunta con un excursus per certi versi sorprendente sul precedente tedesco. «Il nostro esempio - dice il ministro federale dell'Economia e dell'Energia - è significativo: quando ci siamo trovati a lanciare le nostre riforme, a partire da Agenda 2010, fronteggiavamo una situazione di deficit ma se avessimo dovuto accettare una riduzione drastica degli investimenti non ce l'avremmo fatta. Invece abbiamo completato le riforme e dopo abbiamo ridotto il debito». Berlino, parafrasando, docet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il rapporto con gli Usa

Il premier italiano: «La collaborazione con gli Usa è fondamentale ma lo sono anche i nostri principi»

### L'ANALISI

Alessandro Merli

## Le ombre di Brexit e Trump dietro l'appello a non dividersi

Ci sono diverse ragioni di irritazione fra Berlino e Roma.

Qualcuna è più recente, come il caso delle emissioni dei gas di scarico, il dieselgate nel quale è stata implicata la Volkswagen e che ora il ministro dei Trasporti tedesco, Alexander Dobrindt, un bavarese finora noto per aver dato del «falsario» al presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, e aver proposto pedaggi autostradali che si applichino solo agli stranieri, vuole deflettere sulla Fiat. C'è la vicenda delle banche: sul colossale salvataggio con denaro pubblico di quelle tedesche è stata messa una pietra sopra con il passaggio nelle regole dal bail-out al bail-in, e ora la Germania si oppone all'uso di fondi pubblici da parte italiana, in modo che sconfesserebbe immediatamente il nuovo regime, che l'Italia ha approvato ma è riluttante ad applicare. C'è la querelle di più lunga data sulla disciplina di bilancio: il ministero delle Finanze tedesco lo chiude da tre anni in attivo e le continue richieste di flessibilità da parte dei colleghi italiani sono, a dir poco, malviste, mentre a Roma pesa l'accanimento sull'austerità «dei decimali».

Il cancelliere Angela Merkel, tuttavia, è un tipo pratico e non le sembra certo questo il momento di attizzare polemiche. Non con Brexit che proprio in questi giorni è diventata «hard Brexit» e non con Donald Trump alle porte, che per di più ha deciso di mettere lei, l'Unione europea e la Nato nel mirino. E allora «il fine ultimo è che l'Europa non si lascia dividere e ce ne assicureremo con contatti molto stretti», ha detto ieri dopo l'incontro con il nuovo presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Si riferiva a Brexit, ma sullo sfondo c'era senz'altro nella sua mente anche l'ombra di Trump. Gentiloni l'ha assecondata su Brexit e il suo richiamo ai valori dell'Europa è sembrato un'eco di quello fatto dal cancelliere dopo le elezioni americane.

Di banche non si è parlato e sull'auto c'è stata la semplice annotazione da parte del presidente del Consiglio che le regole europee indicano che ogni Paese sia responsabile a casa sua. Un richiamo alla regole, in Germania, non stona mai. Si sono enfatizzati invece i punti in comune: anzi tutto lo sviluppo dell'industria 4.0 cui è stata dedicata la giornata dai rispettivi ministri dell'Industria e dai rappresentanti delle

associazioni imprenditoriali. Per la Germania, è un tema così importante da averne fatto uno dei punti dell'agenda del G-20 di cui ha quest'anno la presidenza. E con l'Italia su questo c'è una notevole affinità, sulla quale si punta molto anche nel nostro Paese. Il documento delle due Confindustrie sull'accesso al credito, sottoscritto anche dagli imprenditori di un Paese dove oggi l'accesso al credito è un problema inesistente, è un successo di questa collaborazione. L'alto tema dove c'è ampia consonanza è quello dell'immigrazione, nel quale l'Italia è in prima linea e la Germania il Paese che ha registrato il numero più alto di arrivi. «Non possono essere 3 o 4 Paesi a sopportarne tutto il peso», ha osservato Gentiloni, lamentando i due pesi e due misure della rigidità sui conti pubblici e la «flessibilità» nell'applicare le decisioni comuni sui migranti. Anche su questo Angela Merkel, per la quale l'immigrazione è il vero incubo della prossima campagna elettorale, non

### I PUNTI IN COMUNE

Sono stati volutamente enfatizzati ma su Industria 4.0 c'è una notevole affinità così come sull'immigrazione

### IL TIMORE DI BERLINO

L'Italia ancora più della Francia rischia di essere la breccia più grave nella barriera anti-populista eretta dalla Merkel

poteva non trovarsi d'accordo.

L'incontro era cominciato con il cancelliere che fa gli auguri di «molta forza per la risoluzione di tutti i problemi» al suo collega italiano. Un rituale che a Berlino rischia di sembrare un po' ripetitivo, visto che in poco più di cinque anni è stato replicato con Mario Monti, Enrico Letta, Matteo Renzi e ora Gentiloni. Con uno stile più pacato di quello di Renzi, Gentiloni forse risulta di più facile sintonia temperamentale alla signora Merkel, un po' come avveniva con Monti e Letta. Ma in Renzi era convinta di aver trovato una controparte che avesse alla sue spalle, almeno nella prima parte del suo mandato, un sostegno popolare che mancava agli altri.

La vera preoccupazione di Berlino è il rischio che l'Italia, ancor più della Francia, possa essere la breccia più grave nella diga anti-populista che la signora Merkel sta cercando di erigere nel suo Paese e in Europa. I segnali che sono venuti dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti e le azioni di disturbo che in Germania si aspettano dalla Russia non fanno che accentuare questa preoccupazione. Se non fosse altro che per questo, gli auguri a Gentiloni erano sentiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta. Il «sogno» di Renzi dopo il vertice di Ventotene ad agosto, poi lo stop con l'esclusione di Roma dall'incontro di fine settembre con gli industriali europei

## Torna l'idea del «direttorio» con Berlino e Parigi

BERLINO

■ Era un «sogno» quello del direttorio dell'Unione europea a tre Germania, Francia, Italia che l'ex premier, Matteo Renzi aveva accarezzato per mesi e che sembrava quasi trasformarsi in realtà il 22 agosto scorso quando Angela Merkel e François Hollande resero omaggio insieme a Renzi alla tomba di Altiero Spinelli a Ventotene. Da bordo della portaeromobili Garibaldi, nave ammiraglia della missione europea «Sophia» contro sca-

fisti e trafficanti di migranti, Renzi era quasi certo di portare a buon fine il suo progetto che si sarebbe dovuto felicemente concludere il 25 marzo di quest'anno a Roma con un Consiglio europeo straordi-

### LA CELEBRAZIONE

L'anniversario per 60 anni dei Trattati (25 marzo) potrebbe essere il punto di partenza per il rilancio della costruzione europea

nario per la celebrazione dei 60 anni della firma dei Trattati istitutivi della Comunità europea per ridare slancio alla costruzione europea ferita dalla Brexit e riportare la priorità su crescita, occupazione e investimenti. Ma, poco più di un mese dopo, il 28 settembre, Merkel e Hollande (insieme al presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker) si videro a Berlino senza Renzi per incontrare la leadership degli industriali europei (Ert). «Ho grande rispetto per

Angela Merkel e François Hollande - disse Renzi - ma non possiamo perdere l'occasione. Fanno finta che sia un meeting sull'agenda tecnologica, ma il vero obiettivo è blindare un percorso che porta dritto al vertice di Roma 2017. Vogliono arrivare a quella data con una specie di nulla di fatto. Come a Bratislava dove è finita come tutti sappiamo, con un documento vuoto e del tutto inutile».

Eppure ieri alla conferenza economica Italia-Germania, è

stato proprio il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda a proporre al ministro tedesco dell'Economia, Sigmar Gabriel che le prossime riunioni sul digitale si tengano a tre: Italia, Germania e Francia. Gabriel ha suggerito subito l'idea alla cancelliera Merkel poco prima che quest'ultima salisse sul palco del Bundesministerium für Wirtschaft und Energie per concludere la conferenza. E la Merkel ha colto la palla al balzo e si è espressa in modo molto chiaro: «Italia e Germania collaboreranno ancora nello sviluppo del digitale ma è arrivato il momento che Italia, Germania e Francia parteci-

no congiuntamente a queste conferenze per dimostrare la forza economica dell'Europa di cui sono espressione i tre principali Paesi manifatturieri». In altre parole si tornerebbe, in questo modo, al «direttorio» a tre, sia pure limitato, per ora, soltanto alle questioni economiche. L'agenda comune che si intratterà quest'anno tra l'Italia, presidente di turno del G7 e della Germania, presidente del G20 fungerà tra l'altro da volano al rilancio della costruzione europea di cui il Consiglio del 25 marzo dovrebbe essere il punto di partenza.

Ge.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilancio dell'intesa a tre. Il vertice trilaterale di Ventotene si è svolto il 22 agosto scorso sulla portaerei Garibaldi tra l'allora premier italiano Matteo Renzi, il presidente francese François Hollande e la cancelliera tedesca Angela Merkel.

# NUOVA FORD KUGA

Impossibile resistere alla nuova Ford **Kuga**.

## HOW KUGA ARE YOU?

Provala in tutti gli showroom Ford.

**€ 20.950**  
ANTICIPO ZERO  
TAN 3,95% TAEG 5,00%



Anche sabato e domenica



**Go Further**

Offerta valida fino al 31/01/2017, grazie al contributo del Ford Partner. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. **Nuova Ford Kuga: consumi da 4,4 a 6,2 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 115 a 143 g/km.** Esempio di finanziamento Idea Ford per Ford Kuga Plus 2WD 1.5 EcoBoost 120CV con Plus Pack e SYNC 3 con Touch Navigation comprensivo di Ford Protect 7anni/105.000 km a € 21.490. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner). 36 quote da € 389,86 escluse spese incasso Rid € 3, più quota finale denominata VFG pari a € 10.721,50. Importo totale del credito di € 22.708,72 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta e Assicurazione sul Credito "LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 24.921,23. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. **TAN 3,95%, TAEG 5,00%. Salvo approvazione FCE Bank plc.** Solo per i concessionari aderenti all'iniziativa. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito [www.fordcredit.it](http://www.fordcredit.it). Le condizioni di Garanzia Ford Protect sono disponibili sul sito [www.ford.it](http://www.ford.it). Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

# Italia-Germania

I RAPPORTI ECONOMICI

## Il problema del surplus

I tedeschi sfiorano i limiti europei del saldo commerciale ma pretendono rigore sul deficit

## La disputa sull'auto

La Germania punta l'indice contro Fiat ma Roma ribatte: «La competenza è nostra»

# Tutti gli attriti fra Roma e Berlino

Deficit, debito, avanzo commerciale, banche ed emissioni auto: ecco i dossier sul tavolo

Morya Longo  
Andrea Malan

La foto è di quelle viste mille volte. Paolo Gentiloni e Angela Merkel si stringono la mano sotto i flash dei fotografi. Ma, dietro l'amicizia storica che lega l'Italia e la Germania e dietro i sorrisi di rito delle occasioni ufficiali, è da anni che spesso Roma e Berlino si trovano su fronti politici opposti. Sui conti pubblici, con l'Italia che punta il dito contro il surplus commerciale tedesco e la Germania che chiede rigore su deficit e debito. Sul settore bancario, con la Germania che ha cercato di imporre un limite europeo ai titoli di Stato nei bilanci e l'Italia che chiede maggiore rigore nella valutazione dei titoli "tossici". Sulla politica monetaria, con il presidente della Bundesbank che non perde occasione per schierarsi contro le azioni di una Bce a guida italiana. Fino al recente caso del dieselgate.

Sotto i buoni rapporti politici, in mezzo a due economie estremamente interconnesse, insomma, arde la brace. La stessa che sta logorando l'intera Unione europea, che proprio quest'anno festeggia i 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma. L'Europa è sempre più divisa tra due visioni opposte: quella rigorista e quella più favorevole alla crescita economica. La Germania sta nel primo campo, l'Italia nel secondo. E ci sono i forti interessi economici che spingono queste scelte di campo.

### I conti pubblici

«Le regole devono essere rispettate da tutti, anche da chi ha un surplus commerciale come la Germania». Erano le parole di Matteo Renzi quando l'allora premier Matteo Renzi puntava il dito contro il gigantesco avanzo commerciale tedesco, pari ormai all'8,8% del Pil. È da circa un decennio che la Germania esporta molto più di

quanto non importa. Questo - secondo uno studio pubblicato dal Centro studi Confindustria ormai un anno fa - causa «perdita di benessere per tutti».

Il surplus commerciale della Germania non solo drena ricchezza agli altri Paesi, ma costringe chi è in deficit a recuperare competitività di prezzo «ridimensionando gli standard di vita, generando deflazione» e «riducendo la domanda» interna. Un conto salato, non compensato, come sarebbe logico e opportuno.

### TRA BANCHE E DRAGHI

In Italia si chiede più elasticità alla Vigilanza Ue, mentre in Germania gli occhi severi sono tutti per la politica monetaria della Bce

### ISTITUTI DI CREDITO

Berlino chiede da tempo di limitare i titoli di Stato nei bilanci delle banche, Roma propone maggiore severità sui titoli «tossici»

no, da politiche espansive della stessa Germania (come più volte chiesto da Bruxelles). Non è un caso che il pacchetto di regole europee, il Six Pack, vieti ai Paesi europei di avere un surplus superiore al 6% del Pil per tre anni di fila.

La Germania è dunque in fallo. Ma il Six Pack è lo stesso pacchetto che impone ai Paesi europei di ridurre il debito pubblico. Su questo è l'Italia a sfiorare abbondantemente. Dietro la battaglia politica di Renzi c'era dunque anche l'interesse di spostare l'attenzione sulle mancanze tedesche. E viceversa: nell'incapacità collettiva di risolvere i problemi, e nello sbandamento generale dell'Unione europea, il

dibattito politico si sposta troppo spesso sui problemi altrui per nascondere i propri.

### Le banche del vicino

Sulla questione creditizia il meccanismo dello scaricabarile è altrettanto evidente. La Germania si è sempre opposta a completare l'Unione bancaria, che avrebbe dovuto comprendere anche la garanzia europea (collettiva) sui conti correnti. Berlino non vuole concedere questa garanzia finché le banche europee non riducono i rischi. Questo potrebbe anche essere condivisibile, se non fosse che la classe politica tedesca pensa solo a due rischi: i troppi titoli di Stato nei bilanci delle banche e i crediti deteriorati. Insomma, pensa solo a due problemi del Sud Europa (soprattutto italiani). Ma non ai problemi delle banche tedesche, che sono i titoli «tossici» (o meglio illiquidi) e i derivati che abbondano nei bilanci delle maggiori banche.

Il ministro delle Finanze tedesco ha provato in passato a mettere all'ordine del giorno in Europa un limite ai titoli di Stato nei bilanci bancari. Questa proposta, calcolava qualche tempo fa la Banca d'Italia, avrebbe costretto le banche italiane a vendere 100 miliardi di titoli di Stato italiani: questo avrebbe messo al tappeto sia le banche, sia lo Stato. Per questo Renzi si oppone: «Metteremo il veto su qualsiasi tentativo di mettere un tetto alla presenza dei titoli di Stato nei bilanci delle banche», tuonò nel febbraio scorso. Su questa partita ha poi vinto, dato che la questione è stata rinviata al Comitato di Basilea ed è nel frattempo sparita dai radar. Ma l'Italia non ha certo vinto l'altra battaglia (quella su cui da tempo si spende l'Abi): che la Vigilanza europea sia severa su tutti i rischi presenti nei bilanci bancari, anche quelli (tedeschi) dei titoli illiquidi. E non solo sui crediti

deteriorati, che sono il tallone d'Achille degli istituti italiani.

### La politica di Draghi

Mentre in tanti in Italia puntano il dito sulla rigidità della Vigilanza europea sulle banche (guidata dalla francese Danièle Nouy), a Berlino gli occhi severi sono tutti per la politica monetaria della Bce. Le continue iniezioni di liquidità e i tassi a zero, secondo i tedeschi, creano seri problemi alle banche, alle assicurazioni e ai risparmi. In effetti in Germania la maggior parte dei titoli di Stato ha rendimenti negativi: questo crea problemi a chi quei titoli li possiede e a chi - come le assicurazioni - ha venduto polizze con un rendimento minimo e ora fa fatica a garantirlo. Il presidente della Bundesbank Jens Weidmann non perde occasione per schierarsi (e votare) contro le misure della Bce. Di queste misure ha però bisogno l'Italia, che con il suo elevato debito pubblico non può che beneficiare dei tassi bassi (ma meno bassi che in Germania). Paradossalmente, però, proprio per le rigide regole della Bce (che acquista titoli di Stato in Base al capitale di ogni Paese), l'Eurotower continua a comprare molti più titoli tedeschi che italiani. Secondo i calcoli di Goldman Sachs, a fine 2017 la Bundesbank deterrà il 40% del debito pubblico tedesco e la Banca d'Italia solo il 15-17% di quello italiano.

### La disputa sull'auto

L'ultimo dossier italo-tedesco è quello dell'auto, che nasce dalle indagini svolte nei vari Paesi dopo il dieselgate Volkswagen per verificare la presenza di eventuali dispositivi illegali. Dopo le denunce di un'organizzazione ambientalista tedesca, la Deutsche Umwelthilfe (Duh) che aveva evidenziato una serie di valori di emissioni fuori norma in una serie di veicoli di varie

marche, tra cui la Fiat 500X, il ministero tedesco dei Trasporti aveva effettuato a sua volta dei test e chiesto spiegazioni a Fiat Chrysler, che nel maggio del 2016 non si era presentata a un appuntamento a Berlino. Già allora il ministro Dobrindt aveva portato la questione all'attenzione della Ue, che aveva avviato una mediazione tuttora in corso.

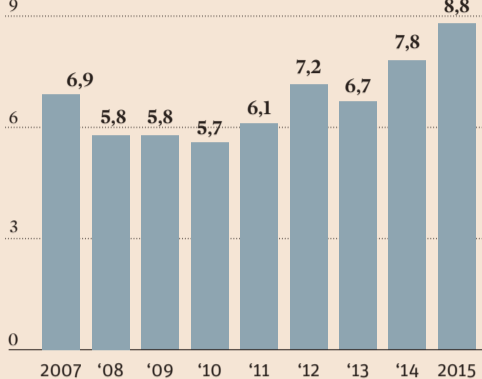
Secondo le norme Ue ogni costruttore può scegliere dove omologare i propri veicoli, e quel Paese è poi responsabile dei controlli; sul piano formale, dunque, Roma ha ragione a rivendicare il potere di controllo sulle auto Fiat. Va detto che tutti i Paesi dopo il dieselgate hanno effettuato verifiche anche su auto di produzione straniera. Gli scostamenti per le emissioni della 500X sono stati per esempio rilevati anche in Francia, dove il maggior numero di valori dubbi sono stati riscontrati per le auto Renault; Parigi ha trasmesso i dati su quest'ultima (di sua competenza) alla magistratura francese, che nei giorni scorsi ha aperto un'inchiesta, ma non ha agito su vetture straniere. Il ministro dei Trasporti tedesco Dobrindt ha invece più volte rilanciato il tema Fiat, nelle more della mediazione Ue; ieri Gentiloni ha ricordato «in amicizia» alla Merkel che «le leggi attribuiscono alle autorità nazionali di omologazione di decidere».

La questione "politica" di questi giorni, sollevata dagli italiani nel quasi totale silenzio della politica e dei media tedeschi, non ha nulla a che vedere con i rapporti economici nel settore auto. Questi vedono una Germania dominante a livello europeo e mondiale ma un'Italia che grazie anche all'export di componenti verso Berlino riesce a mantenere in attivo la bilancia commerciale del comparto.

### Confronto

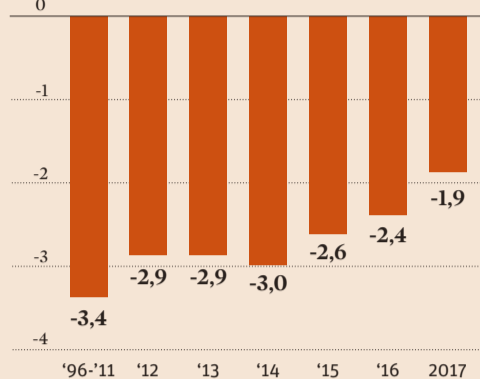
#### IL SURPLUS COMMERCIALE TEDESCO

Dati in percentuale del Pil



#### IL DEFICIT DI BILANCIO DELL'ITALIA

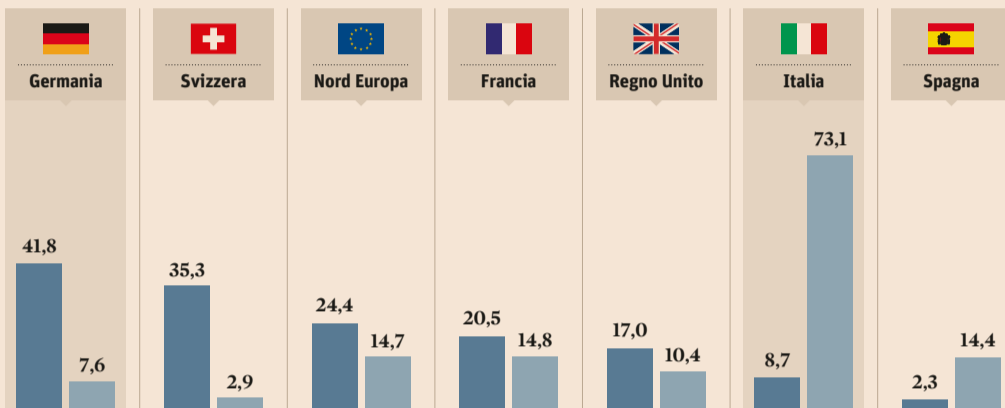
Dati in percentuale sul Pil



#### IL CONFRONTO: CREDITI DETERIORATI E TITOLI TOSSICI NEI BALANZI BANCARI

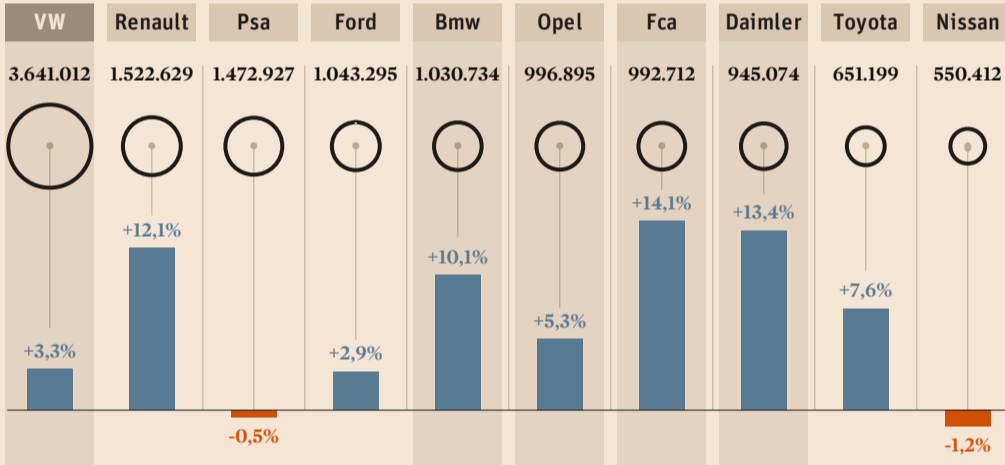
In percentuale

■ Attivi di livello 3 in % del capitale netto tangibile (giugno 2016)  
■ Crediti dubbi in % del patrimonio netto tangibile



#### IMMATRICOLAZIONI AUTOVETTURE PER I PRIMI DIECI GRUPPI

Dati 2016 e variazione percentuale rispetto al 2015



Fonte: Eurostat - Commissione Europea - R&S Mediobanca - Acea

L'interscambio commerciale. Il 2016 si dovrebbe chiudere oltre quota 52 miliardi per l'export verso la Germania: nuovo record storico

# Germania primo partner per l'azienda-Italia

Luca Orlando  
MILANO

«Il cliente vorrebbe più pezzi, ora vediamo: per accontentarlo dovremo investire ancora». E quasi certamente Laura Rocchitelli lo farà. Perché la richiesta, che riguarda una maxi-commessa pluriennale, arriva dal primo committente aziendale, un colosso della componentistica tedesca. Grazie al quale la milanese Rold satura quasi interamente i propri impianti, arriva a nuovi record di fatturato (42 milioni), pianifica nuovi investimenti e ha già messo a budget altre assunzioni.

Cambi territorio, ti sposti sulle sponde del Lago Maggiore e il tema non cambia. Alla Ghiringhelli di Luino ti accoglie un cartello eloquente: "Ihr partner in der technologie", scelta linguistica del resto comprensibile per un'azienda (macchine utensili) che ha in Germania il pro-

prio primo mercato di sbocco, ben oltre i volumi realizzati sul mercato nazionale. Casi per nulla isolati, perché per l'azienda Italia Berlino è il partner commerciale per eccellenza, primo mercato di sbocco per il made in Italy ma anche primo fornitore,

### IL FOCUS

Roma è settimo cliente e quinto fornitore dei tedeschi: fonte strategica di prodotti, macchinari e componenti per i colossi del Paese

con un interscambio di oltre 110 miliardi. Legame che si realizza anche per converso, con l'Italia che dal punto di vista tedesco è settimo cliente e quinto fornitore, allo stesso tempo un buon mercato ma anche una fonte strategica di prodotti, macchi-

nari e componenti, spesso vitali per le produzioni tedesche. Relazioni irrobustite e innervate anche da una fitta rete di partecipazioni, uno stock di investimenti diretti incrociati che vale per i due paesi 57 miliardi, con 2100 imprese italiane a vantare presenze dirette a Berlino, cifra analoga alla presenza tedesca in Italia, 2200 aziende con 140 mila addetti. Realtà - come evidenzia la banca dati Reprint - che si concentrano nella meccanica, nella componentistica e (dal lato tedesco in Italia) nella chimica. Presenze che contribuiscono a far lievitare i volumi commerciali, in crescita anche quest'anno, con uno scatto del 7% per il nostro export a novembre in grado di risollevare le medie globali del made in Italy. Dai 39,5 miliardi di export del 2000, l'Italia si è arrampicata fino ai 51 miliardi del 2015, che salvo sorprese nei dati di dicembre diverran-

no oltre 52 per l'intero 2016, nuovo record storico. Vendite che riguardano beni di consumo, tra cui i prodotti "flagship" del made in Italy, come abbigliamento, stile, design, alimentari.

Ma che hanno la parte più cospicua nell'area vasta della meccanica: macchinari e componenti valgono oltre il 15% del nostro export verso Berlino, presenza segnaletica di prodotti strategici che si inseriscono nelle catene produttive dei big tedeschi, piattaforma che consente di raggiungere in realtà i mercati di tutto il mondo.

Esempio eloquente è la componentistica legata all'auto, con la Germania ad acquistare pressolo nostre aziende ogni anno oltre quattro miliardi di controvalore, prodotti che finiscono nelle vetture dei grandi brand tedeschi ed evidentemente considerati di alta qualità, considerando che spesso servono per equipag-

giare modelli della fascia alta di gamma. Una spinta determinante, che ha consentito ad esempio al distretto brianzolo dei sistemi di fissaggio (Agrati, Brugola e Fontana), di sperimentare ormai da anni una crescita costante dei volumi e nuovi livelli record di fatturato, così come a nuovi massimi arrivi al distretto della gomma-plastica del Sebino, le cui guarnizioni sono acquistate a piene mani dai big di Wolfsburg, Monaco e Stoccarda. Un apprezzamento, quello del made in Italy manifatturiero, peraltro visibile anche nelle traiettorie di sviluppo dei brand rilevati, Ducati e Lamborghini, dove la nuova proprietà (Audi-Volkswagen) ha deciso di investire pesantemente proprio per valorizzare la filiera locale.

Componenti, ma non solo. Perché dopo anni di difficoltà torna a correre verso la Germania anche il settore dell'auto in

### Esportazioni e Importazioni con la Germania

Valori in milioni di euro e variazioni %

Settori di attività economica	Esportazioni		Importazioni	
	Gen-Nov 2016	Var. % Gen-Nov '16/Gen-Nov '15	Gen-Nov 2016	Var. % Gen-Nov '16/Gen-Nov '15
A - Prodotti agricoli	1.585	3,8	458	-3,5
B - Prodotti dell'estrazione di minerali	104	-6,6	361	-41,0
C - Prodotti delle attività manifatturiere	46.243	3,0	51.415	3,8
D - Energia	39	141,7	461	-36,6
E - Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	224	1,5	684	-15,1
Altri prodotti	589	27,6	1.122	3,7
TOTALE	48.784	3,3	54.500	2,4

Fonte: Istat

sensu stretto, con volumi arrivati in 11 mesi nel 2016 a 2,5 miliardi di euro, in crescita del 20% rispetto ad un anno, il 2015, che già presentava un incremento a doppia cifra. Auto per cui tuttavia rispetto a Berlino siamo importatori netti (riacquistando di fatto una parte di tecnologia italiana), ed è soprattutto qui che si crea il gap nell'interscambio: eliminando gli autoveicoli dalle statistiche l'Italia sarebbe addirittura in surplus.

Anche se il peso relativo è diverso (l'Italia vale il 5% dell'export globale tedesco, la Germania il 12,3% di quello italiano) è evidente che Berlino non possa essere indifferente alle sorti della nostra economia, così come per l'Italia è cruciale che la domanda tedesca resti tonica.

Alla fine dell'anno avremo acquistato dalla Germania beni per 59 miliardi di euro, volumi in crescita di oltre due punti rispetto al 2015 ma ancora distanti quasi cinque miliardi dai record assoluti del 2007, prima della crisi. Un'Italia che cresce non conviene solo a noi.



## 28.01.17 EXECUTIVE MBA OPEN DAY

Intraprendere un Executive MBA è un'esperienza di crescita personale e professionale. SDA Bocconi School of Management te ne propone quattro, tutti accomunati da solidità, eccellenza e innovazione. Sabato 28 gennaio vieni a Milano, in SDA Bocconi, e partecipa all'Executive MBA Open Day: potrai confrontarti con i Direttori, gli Alunni e l'EMBA Team e scoprirai percorsi sfidanti in una community internazionale e interattiva. Prendi il controllo del tuo percorso formativo e di carriera, scegli l'EMBA che fa per te.

Incontriamoci a Milano il 28 gennaio, dalle 9.30 alle 16.00.

Prenotati su [SDABOCCONI.IT/INCONTRIMBA](http://SDABOCCONI.IT/INCONTRIMBA)



Bocconi  
School of Management

MILANO | ITALY

SDA Bocconi

## Hard Brexit

LE RICADUTE SULLE BANCHE

### Fuga da Londra

La cancellazione del passaporto Ue spinge gli istituti a spostare risorse e rivedere strategie

### Le contromisure possibili

Servirebbero accordi ad hoc euro-britannici per aggirare l'uscita dal mercato interno

# Hsbc e Ubs avviano il trasloco dalla City

Il primo gruppo bancario europeo trasferirà un quinto dei ricavi del trading a Parigi, tagli allo staff

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

La conferma più recente porta la firma di Stuart Gulliver, ceo di Hsbc, che a Davos ha ribadito i numeri diffusi in passato sulle conseguenze dirette di uno strappo euro-britannico come quello tracciato da Theresa May due giorni fa a Lancaster House. Un quinto dei ricavi del trading generato nel Regno Unito da Hong Kong and Shanghai Bank sarà trasferito a Parigi nel giro dei prossimi due anni e nella capitale francese probabilmente finiranno i mille dipendenti che la banca britannica di diritto ma asiatica di fatto, ha già annunciato porterà fuori da Londra. Impatto analogo sullo staff londinese - un migliaio di dipendenti - quello annunciato ieri da Axel Weber, presidente di UBS. Se anche le previsioni espresse nei mesi scorsi dagli altri big players saranno riaffermate, Jp Morgan muoverà 4 mila dei suoi 19 mila dipendenti fuori dal Regno Unito, ritmo che seguiranno tutte le grandi banche

d'affari, con Goldman Sachs che guarderebbe a Francoforte, dove secondo il quotidiano Handelsblatt si preparerebbe a trasferire a sua volta mille membri dello staff. Alcune banche - russe e giapponesi - sono già in movimento, avanguardia di uno smottamento che un rapporto di PwC indica in 10 mila posti di lavoro diretti in rapida uscita. Numeri assoluti da prendere con il beneficio del dubbio perché dal 23 giugno ad oggi si sono susseguite stime di ogni tipo, alternando scenari catastrofici a prospettive di morbida convivenza sui due lati della Manica.

Ora che Theresa May ha sciolto ogni riserva sulla sua Brexit, schierandosi sulle posizioni estreme dei falchi del partito, le ipotesi più cupe prendono, legittimamente, il sopravvento e lo smottamento del business finanziario fuori dal Miglio Quadrato appare molto più significativo ancorché tuttora imprevedibile. La cancellazione del passaporto europeo implicita con l'uscita dal mercato

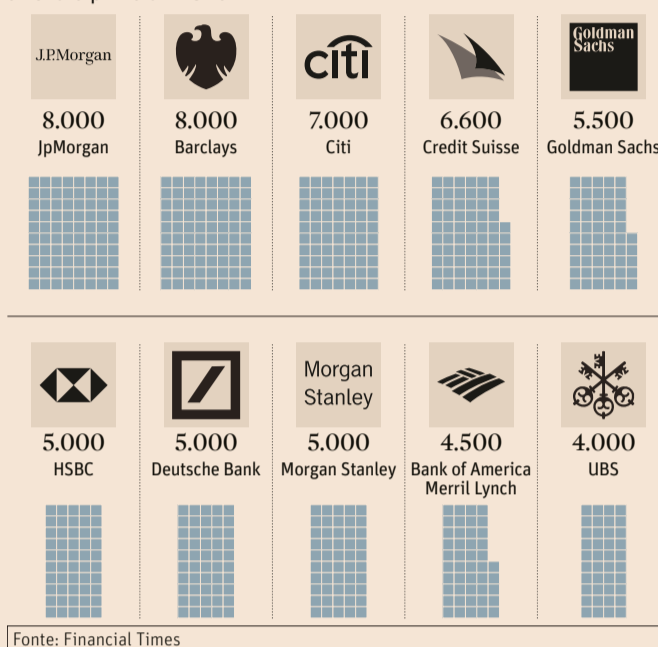
interno potrebbe essere, teoricamente e solo in qualche misura, aggirata da accordi ad hoc euro-britannici, quelli che Londra ha già chiesto all'Ue. Sul tema Michel Barnier, negoziatore Ue, non sembra affatto disponibile come ampiamente previsto e prevedibile anche se Downing Street ci proverà in tutti i modi. Un possibile piano B punterebbe a rafforzare gli accordi di equivalenza che consentono ai gruppi regolati fuori dall'Ue di operare nell'Unione. Una reciprocità che non tutela i servizi finanziari nella loro interezza, esposta, oltretutto, alle correzioni che i Ventisette potranno introdurre, costringendo Londra al costante adeguamento. Anche per questo City UK, il lobby group che sperava nel mantenimento del passaporto con la Ue, non crede che l'equivalenza così come esiste oggi possa essere la soluzione. «Ci vogliono - precisano - intense nuove ritagliate sulla realtà emergente». Un'equivalenza rafforzata? Probabile, ma potrebbe

non bastare. La partita è complessa e per questo ha bisogno di tempi lunghi di transizione. Theresa May pensava ai servizi finanziari quando immaginava il passaggio al nuovo regime con il calendario a velocità alternata per gestire le esigenze di tutte le parti. Secondo alcuni top executive della City - a partire da Xavier Rolet ceo di London stock exchange - saranno necessari almeno tre anni di passaggio, soprattutto per il gigantesco business del clearing dei derivati (655 mila miliardi di dollari globali) dominato da Londra e da Lch del gruppo Lse in particolare. I derivati denominati in euro (150 mila miliardi di dollari "avorati" ogni anno nella City) potrebbero essere trasferiti nell'Eurozona contro la volontà britannica. È una querelle anglo-europea che, per volontà francese, si trascina da tempo, ma l'hard Brexit annunciata da Theresa May rende lo scenario più probabile.

Uno studio di Ernst&Young

### Staff da ridimensionare

Numero di dipendenti di alcune banche di investimento internazionali a Londra prima di Brexit



per conto di Lse fissa in 83 mila i posti a rischio direttamente in caso di trasloco del clearing in euro, con un effetto domino che Xavier Rolet ha illustrato nei giorni scorsi ai Comuni capace di mettere in pericolo 232 mila posizioni a vario livello e in diversi settori in tutto il Regno. Ipotesi, come detto, da prendere con il beneficio del dubbio nel caotico precipitare di numeri che la Brexit ha innescato, che portano, tuttavia, le firme di istituzioni credibili. Ipotesi infine che incrociano anche le conseguenze - e le ricadute - dell'avviata fusione fra Lse e Deutsche Borse.

L'affondo di Theresa May ha sgomberato il campo dall'equivoco maggiore - soft o hard Brexit - ma l'aver scelto la linea dura consente di restringere il campo delle ipotesi in gioco, non di definire, fin d'ora, quali saranno gli equilibri fra Londra e Bruxelles. Sarà la trattativa nei prossimi due anni a decidere il vero destino della City.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Leonardo Maisano

## Le minacce della signora May su tasse e commercio

► Continua da pagina 1

Londra pensa di mimare esotici paradisi fiscali per espressa sollecitazione del premier Theresa May e del lei Cancelliere, Philip Hammond, impegnati a sfilare sé stessi dalla spiacevole posizione di giocatori senza atout, proni, come temono di apparire, alle intemperanze del mazzettiere europeo.

Non avere un accordo con l'Unione europea, per Downing street, è meglio di avere un pessimo accordo, andarsene sbattendo la porta è preferibile di piegare la testa. Orgoglio nazionale? Più volgarmente esigenze di partito, quelle esigenze di consenso interno, per restare al potere, che hanno illuminato la strada di David Cameron e ora quella di Theresa May, conducendo la nazione nel tunnel in cui si ritrova. Minacciare guerre commerciali e fiscali all'Ue significa titillare lo spirito guerriero di una nazione sempre pronta al confronto, financo alla lite, significa, soprattutto, annunciare al Paese che Londra ha sempre un asso nella manica e che detterà lei le condizioni della trattativa. Questa volta, francamente, non vediamo - nella congiuntura che ci circonda - la geometria potenza di un Regno che ha scelto l'isolamento. Certo la Gran Bretagna potrà abbattere la corporate tax al 15% e magari pareggiare il 12,5% dell'Irlanda, potrà garantire benefici all'automotive che sorregge pezzi importanti dell'occupazione nel nord del Paese o all'industria finanziaria che si iscrive il 12% del Pil, potrà inventarsi diavolerie per sovvenzionare Scozia e Irlanda del nord sotto schiaffo assai più di Inghilterra e Galles dal mondo nuovo disegnato a Lancaster House. Potrà fare tutto questo e anche qualcosa in più, ma per quanto tempo potrà farlo? Il debito pubblico del Regno veleggia verso il 90%, quisquillie direbbe Totò, se misurato con quello italiano, ma è tornato a crescere il debito delle famiglie dopo la stretta innescata dalla crisi del 2008. Oggi è all'83% del prodotto interno lordo, inclusi mutui e carte di credito, e avanza secondo la Banca d'Inghilterra del 3,5% all'anno. Molto meno del 10% dell'era pre credit crunch, ma molto di più del 2015. I tassi a zero invogliano a spendere con generosi "pagherò", ma lo scenario è destinato a mutare presto se l'inflazione, come ha avvertito il governatore Mark Carney, è prossima al target e molto oltre.

Londra, sia chiaro, resta l'economia più florida fra quelle del cosiddetto Occidente secondo il Fondo monetario, ma lo strappo dall'Ue è una svolta sistemica che implica l'adozione di un nuovo modello di sviluppo di cui tutti parlano, ma che nessuno sa disegnare con sufficiente precisione. E così tende a prevalere questa idea di Londra come Singapore con gli steroidi. Un po' di doping per sopravvivere, sperando che, magari, Donald Trump allunghi la mano. E, forse, il presidente eletto americano lo farà, sospingendo il Regno di Elisabetta alla deriva dal modello di sviluppo culturale europeo a cui Theresa May dice, nonostante tutto, di volersi ancora ispirare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FOCUS. LE OPPORTUNITÀ

## Per Milano più vicino il grande progetto di Distretto finanziario

Lucilla Incorvati

Come minimo la creazione di oltre 10 mila nuovi posti di lavoro, un contributo al Pil italiano di circa 30 miliardi e circa 6 miliardi di gettito fiscale. Sono queste le prime stime fatte dal comitato Select Milano che da alcuni anni sostiene la creazione di un distretto finanziario nel capoluogo milanese legate ad un possibile spostamento a Milano dell'attività di Euroclearing. Vale a dire quelle attività denominate in euro che vengono svolte dalle Casse di compensazione e garanzia. La più grande è LCH Clearnet che ha sede a Londra ed è controllata dal London Stock Exchange, gruppo della Borsa londinese del quale fa parte anche Piazza Affari. Per effetto di Brexit LCH non potrà più operare sui deri-

quale parte di quello londinese va protetto e valorizzato - spiega l'avvocato Bebi Pezzulli, fondatore del comitato Select Milano - approfittando dell'allineamento di interessi tra il capitale britannico in Italia e lo sviluppo della piazza finanziaria italiana».

Ovviamente con Brexit non c'è solo il clearing che fa gola a Milano. Gli operatori bancari e intermediari finanziari internazionali perderanno il passaporto europeo ai sensi della direttiva MiFID e dovranno trasferire le proprie sedi operative dalla City di Londra all'interno dell'Unione.

Ancora una volta Milano potrebbe svolgere un ruolo di primo piano. E tutto sarebbe più semplice se nascesse quel distretto finanziario di cui si parla da tempo. Ma all'orizzonte qualcosa sembra procedere in questa direzione anche grazie all'impegno del Governo. Dopo che lunedì è stata approvata dalla commissione Finanze della Camera l'attesa risoluzione che impegna il Governo a far sì che Milano abbia le carte in regola per raccogliere l'eredità di Londra come piazza finanziaria, ora c'è l'impegno in tempi brevi a procedere alla creazione dell'impalcatura giurica necessaria. Si è pensato di dar vita al Gruppo Economico d'Interesse Europeo (Geie), un soggetto con natura giuridica privatistica, capace di far coesistere soggetti internazionali ed istituzionali italiani, una sorta di consorzio comunitario che consente la cooperazione trasfrontaliera grazie alla partecipazione di privati ed enti pubblici. «Il Geie sarà frutto di un decreto ministeriale di concerto tra il MEF e l'MSE - spiega l'onorevole Gregorio Gitti, tra i firmatari della risoluzione per il Distretto di Milano - per dar vita ad un soggetto che si muova in un contesto di autoregolamentazione. Già mercoledì prossimo ho convocato i rappresentanti dei due ministeri per procedere in tal senso in modo tempestivo anche perché su questo c'è un accordo ampio politicamente».

Il sindaco Giuseppe Sala dal canto suo ha accolto con favore questa mossa del Governo e ha ribadito il suo supporto anche perché si sta lavorando per portare a Milano l'agenzia per il farmaco. Insomma, un'azione congiunta pubblico privato nella quale molti sperano.

vati in euro e queste attività dovranno abbandonare la City per stabilirsi in un'altra città dell'Eurozona.

Milano compete in questo ruolo con Parigi, capitale non più così sicura, secondo molti, per accogliere ingenti flussi finanziari per i quali invece è indispensabile. Senza contare che dal punto di vista del diritto del lavoro e della pressione fiscale non offre vantaggi competitivi significativi rispetto a Milano. Poi ci sono Dublino e Lussemburgo che però sono piazze finanziarie di medie dimensioni e non hanno capacità per assorbire un esodo. Un altro elemento che gioca a favore di Milano sta poi in quel progetto di fusione tra la Borsa di Francoforte e la Borsa di Londra. Se dovesse chiudersi, si aprirebbero opportunità per costruire economie di efficienza che favorirebbero Milano. Il nuovo gruppo, nato dalla mega fusione, avrebbe interesse a valorizzare i propri asset, tra i quali c'è Borsa Italiana. Senza trascurare la Cassa di compensazione milanese, la Società Emittenti Titoli e il Mercato Telematico dei Titoli di Stato, un'infrastruttura di mercato già esistente e molto efficiente. «Il gruppo Borsa di Milano,



Istruzione e Formazione professionale

Agenzia Erasmus+ VET  
INAPP - Corso d'Italia 33 - Roma  
erasmusplus@inapp.org

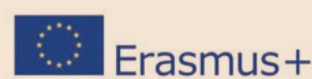
COOPERAZIONE  
PER L'INNOVAZIONE  
E MOBILITÀ PER  
L'APPRENDIMENTO



Se sei una scuola, un centro di formazione, un ente locale, un'impresa, un'organizzazione non governativa, partecipa al Bando Erasmus+ 2017

MOBILITÀ VET scadenza ore 12 del 2 febbraio 2017

PARTENARIATI STRATEGICI VET scadenza ore 12 del 29 marzo 2017



Per informazioni:  
www.erasmusplus.it sezione Formazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mediaworld.it

dal 19 al 29 gennaio

# TASSO ZERO IN 25 RATE



**ASUS**  
IN SEARCH OF INCREDIBLE

**Smartphone Zenfone Laser 6"**

- Display 6" Full HD
- Fotocamera posteriore 13 Mega Pixel, anteriore 5 Mega Pixel
- Memoria interna 16 GB espandibile fino a 128 GB
- Sistema Operativo Android 6.0 Marshmallow

COD. 731060

**199**

**25** rate da **7,96€**

Costi accessori azzerati. Importo totale dovuto: 199€.

**ESCLUSIVA MEDIA WORLD**



**hp**

**Notebook 15-ay050nl**

- Processore Intel® Core™ i7-6500U (2.50 GHz, fino a 3.10 GHz con Turbo Boost, 4 MB Intel® Smart Cache)
- RAM 12 GB DDR4
- Hard Disk 1 TB
- Grafica AMD Radeon R7 M440 2 GB

COD. 728669

**Con Laplink Intel®**

**699**

**25** rate da **27,96€**

Costi accessori azzerati. Importo totale dovuto: 699€.



**SAMSUNG**

**TV LED 4K HDR 43" 43KU6000**

- HDR più luminosità, dettagli come nella realtà
- Risoluzione UHD qualità d'immagine senza compromessi
- Nuovo SMART HUB 2016 (powered by TIZEN) più veloce e molto più intuitivo
- UHD Upscaling ogni contenuto in qualità UHD

COD. 731118

**459**

**25** rate da **18,36€**

Costi accessori azzerati. Importo totale dovuto: 459€.



**INDESIT**

**Lavatrice IWC 61052 C ECO IT**

- Centrifuga regolabile 1000 giri/min
- Programma 20° Zone, Sport, Seta e tende, Lana
- Tecnologia Energy Saver: consuma solo il necessario
- Dimensioni HxLxP: 85x59,5x58 cm

COD. 690502

**229<sup>99</sup>**

**25** rate da **9,19€**

Costi accessori azzerati. Importo totale dovuto: 229,99€.

## FINANZIAMENTO TASSO ZERO IN 25 RATE

Tan Fisso 0% Taeg 0% • in 10, 20 o 25 rate mensili su tutti gli acquisti a partire da 199€

# Media World

Valido dal 19 al 29 gennaio 2017. Fino ad esaurimento scorte e salvo errori e/o omissioni di stampa. Le foto sono puramente rappresentative. I.P. I prezzi dei nostri prodotti sono comprensivi degli Ico-contributi RAE. Intel, il logo Intel, Intel Inside, Celeron, Atom, Intel Core e Core Inside sono marchi registrati da Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri Paesi.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito valida dal 19/01/2017 al 29/01/2017. Ad esempio: prezzo del bene 100€, TAN fisso 0% TAEG 0% in 10 rate da 10€ o in 20 rate da 5€, o in 25 rate da 2€, spese e costi accessori azzerati. Importo totale dovuto dal consumatore 100€. Importo totale dovuto dal consumatore 100€. Informazioni IBC/SC/CC presso il punto vendita. Salvo approvazione della finanziaria Mediaworld S.p.A. con SOCO unico opera quale intermediario del credito, non in esclusiva. Per i titolari di Carta Nova Media World è possibile aderire a questa offerta alle medesime condizioni del credito finalizzato.

# Mercati globali

LA GIORNATA

## L'attesa per Eurotower e Trump

Gli investitori tirano il fiato e puntano l'attenzione su consiglio Bce e insediamento alla Casa Bianca

## Tensione sul secondario

Il rendimento del BTp decennale torna a puntare il 2%, ma lo spread resta a 161

# Borse caute, bene il nuovo BTp a 15 anni

Milano poco mossa (+0,3%) - Sterlina ancora sotto pressione dopo il maxi-rimbalzo

Maximilian Cellino

■ Era nell'aria ormai almeno da una settimana, da quando il Tesoro aveva offerto un quantitativo insolitamente limitato di titoli di Stato nell'asta a medio-lungo termine, lasciando appunto intravedere l'ipotesi di una imminente nuova emissione. Ieri i nuovi BTp a 15 anni sono puntualmente giunti sul mercato attraverso un collocamento mediante sindacato: ne sono stati emessi 6 miliardi di euro a un prezzo di 99,131 che, tenuto conto di un tasso cedolare annuo del 2,45%, fa arrivare a un rendimento lordo a scadenza del 2,53 per cento.

Il regolamento dell'operazione - curata da cinque *lead manager*, Banca Imi, Barclays Bank, Crédit Agricole, Ing Bank e Royal Bank of Scotland e dai restanti specialisti

### IL NUOVO BENCHMARK

Collocati 6 miliardi di titoli a 15 anni a un rendimento del 2,53% a fronte di richieste per 23,5 miliardi, forte domanda anche dall'estero

intitoli di Stato italiani in qualità di *co-lead* - è fissato per il 25 gennaio, il titolo avrà scadenza primo settembre 2033. Ma ciò che più è rilevante è la domanda sostenuta - pari a 23,5 miliardi di euro, quasi quattro volte l'offerta - che il BTp a 15 anni è stato ingrado di raccogliere fra gli investitori, in un contesto non certo semplice.

«Nonostante la volatilità presente in questi giorni e il declassamento subito da Dbrslo scorso venerdì, che poteva rappresentare un fattore di disturbo, il mercato ha mantenuto un atteggiamento costruttivo nei confronti del debito italiano, che continua a suscitare interesse fra gli investitori», ha commentato uno dei *lead manager* dell'operazione, sottolineando come «la domanda sia ben distribuita sia a livello nazionale, sia a livello internazionale, con una buona fetta delle richieste provenienti anche da fuori Europa».

Sul mercato secondario dei titoli di Stato non è stata del resto una giornata particolarmente favorevole: i rendimenti sono saliti un po' su tutti i fronti e il BTp decennale si è attestato all'1,97%, aumentando di un centesimo lo spread col Bund a 101 punti base. Più che a un possibile nervosismo in vista della delicata conferenza stampa in programma oggi dopo il consiglio Bce - nella quale il presidente Mario Draghi è chiamato al non facile compito di parare i pre-

vedibili attacchi dei «falchi» che agitano lo spettro del risveglio dell'inflazione e di tranquillizzare quanti invece temono una prematura riduzione (*tapering*) delle misure di stimolo monetario - la reazione potrebbe essere più verosimilmente legata a un movimento globale dei tassi, che ieri sulle lunghe scadenze sono saliti pure negli Stati Uniti (2,38% il decennale).

Il clima di attesa per l'Eurotower (e per l'insediamento ufficiale di Donald Trump alla Casa Bianca) si è invece respirato evidentemente sui mercati azionari, che in Europa si sono mossi con prudenza e senza allontanarsi eccessivamente dai valori della vigilia: così mentre Francoforte è salita dello 0,51% e Londra dello 0,38%, Parigi (-0,13%) e Madrid (-0,09%) hanno limato pochi centesimi. A Piazza Affari il Ftse Mib ha terminato in progresso dello 0,32% con le banche poco mosse, con qualche presa di profitto su Luxottica (-0,9%) e buona performance per Tenaris (+0,7%), Ferragamo (+2,6%) e Moncler (+1,9%).

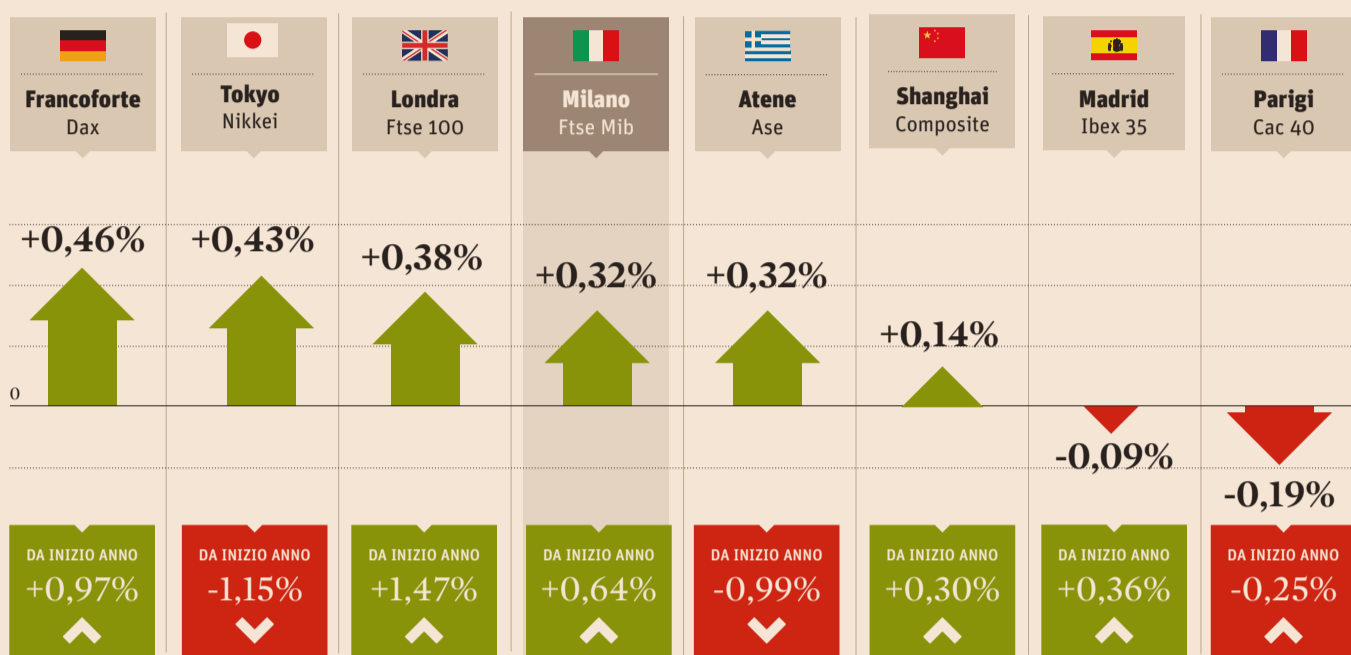
Sul mercato valutario il dollaro ha riconquistato qualche posizione dopo cinque sedute consecutive di discesa che avevano portato il biglietto verde ai minimi da oltre un mese su scala globale, l'euro però si è mantenuto poco al di sotto della soglia di 1,07. È tornata invece a scendere, se pur in maniera limitata, la sterlina dopo il maxi-rimbalzo del giorno precedente in risposta alla conferenza stampa con cui il Primo Ministro, Theresa May, ha di fatto aperto la strada a un'uscita senza mezzi termini (*Hard Brexit*) del Regno Unito dall'Unione europea.

«Il rimbalzo del giorno precedente riflette semplicemente il posizionamento degli investitori che già scommettevano contro la valuta e ora procedono a incassare i profitti», sottolinea Marco Palacino, Managing Director per l'Italia di Bny Mellon Im, che però si aspetta «che le pressioni cui è stata sottoposta la sterlina tornino a intensificarsi, già a partire dalla prossima settimana, se non prima».

Prudenza in questa fase anche da parte di Nadège Dufossé, Head of Asset Allocation di Candriam, che sottolinea come «le negoziazioni saranno difficili, in quanto l'Unione Europea dovrà dimostrare la propria forza politica se vuole preservare la sua integrità» e come la sterlina possa rimanere «volatile e globalmente sotto pressione, evolvendosi in un intervallo abbastanza ampio, tra 0,83 e 0,94 rispetto all'euro».

### Listini azionari e sterlina

#### LE BORSE



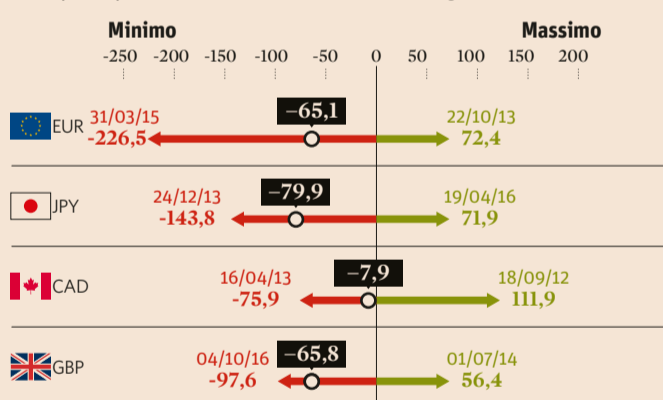
#### EURO/STERLINA

Variazione cambio dal referendum sulla Brexit a ieri



#### LE POSIZIONI AL RIBASSO DEGLI INVESTITORI "SPECULATIVE"

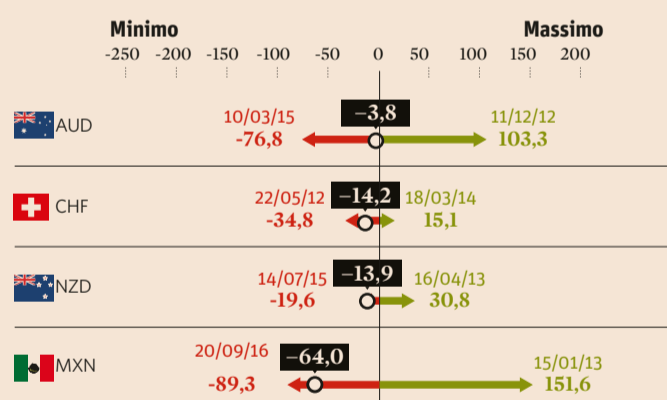
Sulle principali valute contro dollaro. Dati in migliaia



Fonte: Cftc

#### STERLINA/DOLLARO

Variazione cambio dal referendum sulla Brexit a ieri



**Mercati valutari.** Nell'incertezza gli investitori scommettono al ribasso sulle principali monete rispetto al biglietto verde

# Gli hedge puntano sul super-dollaro

di Vito Lops

«Nell'incertezza gli investitori prima agiscono e poi capiscono», recita un antico adagio di Borsa. Sul mercato delle valute sta accadendo qualcosa di simile. La vittoria di Trump ha spinto gli investitori a puntare (nell'incertezza) sul super-dollaro. In attesa di vedere (capire) se le politiche che il 45esimo presidente degli Usa attuerà andranno nella direzione di un rafforzamento di tassi e inflazione Usa e quindi, inevitabilmente, del biglietto verde.

Per avere un'idea sui prossimi movimenti sulle valute può essere utile osservare come la «pensano» gli investitori considerati «speculativi» (tra questi la categoria più consistente è rappresentata dagli hedge fund) attraverso le posizioni long (al rialzo) o short (al ribasso). Gli ultimi dati a disposizione - diffusi dalla Commodity futures trading commission del Cme e relativi a gennaio - indicano che i fondi speculativi in questa fase sono posizionati al ribasso sulle principali valute rispetto al dollaro. In particolare su

yen, euro e sterlina. Questi dati ci aiutano a capire anche che a ottobre 2016 la posizione «short» nei confronti della sterlina (oltre 97mila contratti netti aperti al ribasso) ha toccato il livello più alto degli



### Hedge fund

● I fondi speculativi, detti anche fondi hedge, nascono negli Stati Uniti negli anni '50. Prevedono l'utilizzo di tecniche di gestione avanzate, spesso non adottabili dai fondi comuni per motivi regolamentari. Tra le altre caratteristiche, l'investimento di una quota rilevante di capitale da parte dei gestori e un elevato utilizzo della leva finanziaria. Sono caratterizzati dall'elevato rischio. Il termine inglese «hedge» si riferisce proprio alle tecniche di hedging, ovvero alle strategie di copertura usate per ridurre la volatilità.

ultimi cinque anni. Oggi le posizioni nette al ribasso (65,831) prevalgono ma sono diminuite del 32%. Il fatto che si siano ridotte spiega anche perché in alcune sedute la sterlina abbia registrato balzi intraday significativi, come il +3% archiviato martedì paradossalmente proprio nel giorno in cui il premier Theresa May annunciava l'intenzione di procedere speditamente verso una «hard Brexit». Dichiarazione che a rigor di logica avrebbe dovuto stimolare altre vendite sulla sterlina. E invece è accaduto il contrario. Perché gli investitori hanno applicato un altro adagio di Borsa, «buy on rumors and sell on news». Dopo aver accumulato posizioni al ribasso nei mesi passati sull'ipotesi Brexit, hanno deciso in parte di liquidarle prendendo profitto proprio ora che la May non ha lasciato più dubbi sulla Brexit. La sterlina è quindi risalita perché molti shortisti hanno preso profitto e per farlo hanno dovuto chiudere la posizione al ribasso, comprando quelle stesse sterline che avevano precedentemente venduto allo scoperto.

«Il posizionamento degli

hedge fund sulle valute - spiega Ugo Lancioni responsabile valutario di Neuberger Berman - è molto utile per capire i trend. E questo ci dice che al di là dei momentanei rialzi da prese di profitto, sulla sterlina l'impostazione generale è ancora al ribasso».

Stesso discorso per l'euro/dollaro. Trump è uscito allo scoperto dicendo che sui livelli attuali il «dollaro è troppo forte». Non è da escludere quindi che queste parole possano generare incertezza e spingere gli shortisti a chiudere una parte delle posizioni al ribasso. Va detto che le posizioni nette al ribasso sull'euro sono oltre 65mila. Siamo certo lontani dal picco (223mila) di marzo 2013. Ma la visione generale resta ribassista. Al pari dello yen (79mila posizioni nette al ribasso).

«La divisa nipponica - conclude Lancioni - ha raggiunto livelli che iniziano ad apparire tirati. Riteniamo che lo yen sia vulnerabile ad una correzione, specialmente se i mercati dovessero attraversare un periodo di turbolenza sugli asset ad alto rendimento».

@vitolops

**Cushman & Wakefield è stata incaricata dal Fondo Pensione ex Banca di Roma per la vendita dell'iconico immobile sito a Roma in Viale Tupini 180.**

**L'ottima posizione nel centro dell'EUR, quartiere tra i più importanti per le attività di business e le prestigiose caratteristiche architettoniche, rendono l'immobile fra le sedi ideali per società multinazionali.**

**Attualmente locato alla banca UNICREDIT fino a Giugno 2019.**

**Per maggiori informazioni**

Carlo Vanini – carlo.vanini@cushwake.com    Sara Pesino – sara.pesino@cushwake.com

**www.cushmanwakefield.com**    Via Barberini 86 – 00187 Roma – Italy    Tel. + 39 06 420079 1

Giovedì 2 febbraio 2017

In collaborazione con  
l'Agenzia delle Entrate

# Telefisco 2017

## 26° convegno de L'esperto risponde

## Le novità fiscali per le imprese e i professionisti

### PROGRAMMA E RELATORI

*Le novità per le imprese e i professionisti*

#### INTERVENGONO

**Roberto Napoletano** - Direttore de Il Sole 24 ORE  
**Luigi Casero** - Viceministro dell'Economia  
**Rossella Orlandi** - Direttore Agenzia delle Entrate

#### RELAZIONI

La rottamazione delle cartelle e la soppressione di Equitalia  
**Luigi Lovecchio**

L'effetto della rottamazione sulle liti tributarie e le altre novità sul contenzioso

**Antonio Iorio**

Le novità sui depositi Iva, l'Iva di gruppo, le note di variazione e le altre novità 2017  
**Benedetto Santacroce**

Le comunicazioni delle fatture e delle liquidazioni Iva  
**Raffaele Rizzardi**

Cu, 730, Unico: il calendario dei versamenti e le novità dei modelli 2017  
**Gian Paolo Ranocchi**

Le dichiarazioni integrative a favore, il ravvedimento e le indagini finanziarie  
**Dario Deotto**

La riapertura della voluntary disclosure  
**Marco Piazza**

Bilancio 2016: le nuove norme del codice civile e l'adeguamento dei principi contabili nazionali  
**Franco Roscini Vitali**

L'impatto fiscale delle nuove regole per i bilanci  
**Luca Miele**

A agevolazioni per le imprese: ammortamenti maggiorati e investimenti in beni Industria 4.0  
**Roberto Lugano**

Le assegnazioni dei beni d'impresa e le trasformazioni agevolate  
**Primo Ceppellini**

La regolamentazione delle società semplici come strumento di pianificazione patrimoniale  
**Angelo Busani**

Imposta sul reddito di impresa e modifiche Ace  
**Luca Gaiani**

Le semplificazioni fiscali e la tassazione per cassa delle imprese minori  
**Gian Paolo Tosoni**

Risposta ai quesiti da parte degli Esperti dell'Agenzia delle Entrate

### LE SEDI

#### ACIREALE (CT)

ANCOT c/o Centro Direzionale del Credito Siciliano  
Via Scalfani 40

#### ANCONA

Auditorium Nuova Banca Marche c/o Centro Direzionale di Fontedamo  
Via Ghislieri 6 - Jesi (AN)

#### AVELLINO

CCIAA di Avellino - Sala Convegni  
Piazza Duomo 5

#### BARI

The Nicolaus Hotel  
Via Cardinale A. Ciasca 27

#### BENEVENTO

CCIAA di Benevento - Sala Conferenze  
Piazza IV Novembre 1

#### BERGAMO

Ente Fiera Promoberg - Sala Caravaggio  
Via Lunga

#### BERGAMO

Centro congressi Giovanni XXIII - Sala Oggioni  
Via Papa Giovanni XXIII 106

#### BOLOGNA

Concessionaria Audi Zentrum  
Via dell'Industria 36

#### BOLOGNA

Palazzo dei Congressi - Auditorium Europa  
Piazza della Costituzione

#### BRA (CN)

Auditorium Cassa di Risparmio di Bra  
Via Principi di Piemonte 12

#### CAGLIARI

Caesar's Hotel  
Via Darwin 2/A

#### CANTÙ (CO)

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù Sala Convegni "Giovanni Zampese"  
Corso Unità d'Italia 11

#### CARATE BRIANZA (MB)

Auditorium BCC Carate Brianza  
Via Garibaldi 37

#### CASERTA

CCIAA di Caserta - Sala Consiliare  
Via Roma 75 - Caserta

#### CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Cinema Stabia Hall - Sala Luigi Denza  
Via Regina Margherita 50/54

#### CASTELLANZA (VA)

Liuc Università Cattaneo - Aula Camillo Bussolati  
Piazza Soldini 5

#### CINISELLO BALSAMO (MI)

Centro Culturale "Il Pertini" Auditorium  
Piazza Confalonieri 3

#### COMO

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù c/o Sala Scacchi - CCIAA Como  
Via Parini 16

#### CREMONA

Camera di Commercio di Cremona Sala Maffei  
Via Lanaoli 7

#### EMPOLI (FI)

Sala Teatro Il Momento  
Via del Giglio 59

#### ERBA (CO)

BCC Alta Brianza - Hotel Leonardo da Vinci  
Via Leonardo da Vinci 6

#### FANO (PU)

Sala riunioni del Centro Pastorale Diocesano  
Via Roma 118 c/o Curia Vescovile

#### FIRENZE

Florentia Hotel  
Via G. Agnelli 33

#### FORLÌ (FC)

Auditorium Cariromagna  
Via Flavio Biondo 16

#### GENOVA

Tower Genova Airport Hotel  
Via Pionieri ed Aviatori d'Italia 44

#### LA SPEZIA

Sala Multimediale Tele Liguria Sud  
Piazzale Giovanni XXIII

#### LOZZO ATESTINO (PD)

Banca dei Colli Euganei - Sala Convegni  
Piazza Dalle Fratte 1

#### LUCCA

Grand Hotel Guinigi  
Via Romana 1247

#### MANTOVA

Auditorium Monte Paschi di Siena  
Via Luzio 5/C

#### MANZANO (UD)

Foedor Boschetti della Torre  
Via Natisone 34

#### MATERA

Centro Servizi e Formazione Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Direz. Territoriale Mezzogiorno - Sala Conferenze  
Piazza dell'Concordia - Borgo Lamartella

#### MILANO

Milan Marriott Hotel  
Via Washington 66

#### MILANO - ASSAGO

Concessionaria Audi F.lli Giacometti  
Via G. Verdi 4

#### MILANO - SESTO SAN GIOVANNI

Concessionaria Audi Sesto Autoveicoli  
Viale Edison 130

#### MODENA

Camera di Commercio di Modena Sala Leonelli  
Via Ganaceto 134

#### MONTICHIARI (BS)

Auditorium Garda Forum BCC del Garda - BCC Colli Morenici del Garda  
Via Trieste 62

#### NAPOLI

Terminal Napoli Centro Congressi Stazione Marittima  
Napoli Porto

#### NOVARA

Auditorium Banca Popolare di Novara  
Via Negroni 11

#### OLGIATE COMASCO (CO)

Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù c/o Centro Congressi Medioevo  
Via Lucini 4

#### PALERMO

Astoria Palace Hotel  
Via Montepellegrino 62

#### RAVENNA

Grand Hotel Mattei - Sala Convegni  
Via E. Mattei 25

#### REGGIO EMILIA

Aula Magna Università di Reggio Emilia  
Viale Allegrini 9

#### ROMA

Auditorium del Massimo  
Via Massimiliano Massimo 1

#### ROMA

ANCOT c/o Hotel Domus Nova Bethlem  
Via Cavour 85/A

#### ROMA

Concessionaria Audi L'Automobile  
Via Smerillo 32/34

#### SALERNO

CCIAA Salerno c/o Sala Conferenze Mediterranea Hotel  
Via Salvatore Allende

#### SAVONA

Ordine Dottori Commercialisti Esperti Contabili  
Via Paleocapa 18

#### SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Auditorium BCC di Sesto San Giovanni  
Viale Gramsci 194

#### SIENA

Auditorium Banca MPS  
Viale Mazzini 23

#### SONDRIO

Auditorium Policampus  
Via Tirano

#### TORINO

Centro Congressi Santo Volto  
Via Borgaro 1

#### TORINO

Concessionaria Audi Il Faro  
Corso Allamano Canonico Giuseppe, Grugliasco 70

#### TORINO - RIVOLI

ANCOT c/o Tulip Inn Turin West Hotel  
Corso Allamano 153

#### VERONA

Concessionaria Audi Zentrum  
Via Gardesane 49

#### VERONA

Sala Convegni Banco Popolare di Verona  
Viale delle Nazioni 4

#### VICENZA

Fiera di Vicenza - Sala Palladio  
Via dell'Oreficeria 16



Per informazioni su modalità di attivazione e costi:

☎ [www.ilsale24ore.com/telefisco](http://www.ilsale24ore.com/telefisco)  
☎ 02/34973204  
✉ [telefisco@ilsale24ore.com](mailto:telefisco@ilsale24ore.com)

L'ingresso è gratuito.

In collaborazione con: UNIONCAMERE CAMPANIA, ODCEC BERGAMO, ODCEC TORRE ANNUNZIATA, A.S.I. ASSOCIAZIONE STUDI DI IMPRESA, CONSULENZAAGRICOLA.IT, ODCEC MANTOVA, FONDAZIONE ODCEC MODENA, BANCO POPOLARE SOC. COOP. - DIVISIONE BANCA POPOLARE DI NOVARA, FONDAZIONE ODCEC REGGIO EMILIA, ODCEC VERONA, ODCEC DELLA SPEZIA, ODCEC LUCCA, ODCEC MATERA, BPER DIREZ. TERRITORIALE MEZZOGIORNO, ODCEC RAVENNA, ODCEC SAVONA, ODCEC SIENA, ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI TRIBUTARI, CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTU' BCC - SOC. COOP., COMUNE DI MANZANO.

**Giustizia.** La relazione del guardasigilli sull'amministrazione giudiziaria: «L'Italia migliora, ora vicini alle medie europee» - Meno detenuti

# «Sconfitte le emergenze del civile e del carcere»

Orlando: un errore non aver approvato la riforma penale - «Sproporzionata reazione Anm su pensioni»

**Donatella Stasio**  
ROMA

È un lungo elenco di successi conseguiti nel 2016 quello che Andrea Orlando rivendica davanti al Parlamento con la relazione sull'amministrazione della giustizia, a cominciare dalle due vere emergenze - carcere e arretrato civile - considerate ormai sconfitte, visto che i detenuti sono a quota 54.653 (10mila in meno in tre anni) e le cause pendenti sono scese sotto i 4 milioni (3.800.000, seppure al netto dell'attività del giudice tutelare, che conta 395.335 procedimenti). E poi: anche i processi penali pendenti sono diminuiti, nell'ultimo anno di ben 7 punti percentuali (3.229.284); le assunzioni del personale amministrativo si sono ripartite dopo 18 anni di blocco; l'organizzazione degli uffici ha beneficiato di investimenti per oltre 1 miliardo e 700 milioni, e il clima generale è «più disteso». In generale, «i numeri si avvicinano sensibilmente alla media europea» assicura il guardasigilli. Che fa una sola autocritica, là dove definisce un «errore» (evidentemente politico) non aver approvato, «quando c'è stata la finestra necessaria», la riforma del processo penale (che tra l'altro contiene le norme su prescrizione e intercettazioni), augurandosi che «le prossime finestre non restino inutilizzate». Un'autocritica che, in controluce, è più una critica all'ex premier Matteo Renzi, responsabile dello stop al voto di fiducia (sollecitato da Orlando) sul provvedimento prima del referendum costituzionale, e quindi dell'impantanamento della riforma. Nessuna critica o autocritica, invece, sulle tensioni con l'Anm, sfociate nella decisione delle toghe di disertare la cerimonia del 26 gennaio in Cassazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Una decisione senza precedenti contro il governo, che ha varato il Dl 168/2016 di proroga dell'età pensionabile dei soli vertici della suprema Corte e poi è venuto meno all'impegno di sanare quel

«vulnus». «Non la reputo tra le questioni più importanti» ha risposto Orlando in sede di replica, ai senatori che lo rimproverano di non aver sfiorato l'argomento nella relazione. «Francamente, credo che la materia del contendere, che può essere rilevante per lo statuto dei magistrati, non sia una questione fondamentale per il funzionamento della giustizia», ha aggiunto, definendo «sproporzionate» le reazioni dell'Anm, anche perché «nel frattempo sono cambiati il governo e il presidente del Consiglio».

Ma la relazione con cui que-

## ARGINE AL POPULISMO

«Il nostro sistema giuridico è un argine contro le pericolose derive populiste. Fare giustizia non può significare ricerca del consenso»

## AL SENATO

### Femminicidio, ok a commissione d'inchiesta

L'Aula del Senato ha approvato quasi all'unanimità, con 227 sì e 8 astenuti, l'istituzione di una commissione d'inchiesta monacamerele contro il femminicidio. La commissione sarà composta da 20 senatori, durerà in carica un anno e dovrà presentare una relazione conclusiva. «Sono davvero soddisfatto. Una proposta di cui sono stata prima firmataria» ha commentato la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli. «Bene Commissione d'inchiesta» ha scritto su Twitter la ministra per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro, seconda firmataria della proposta.

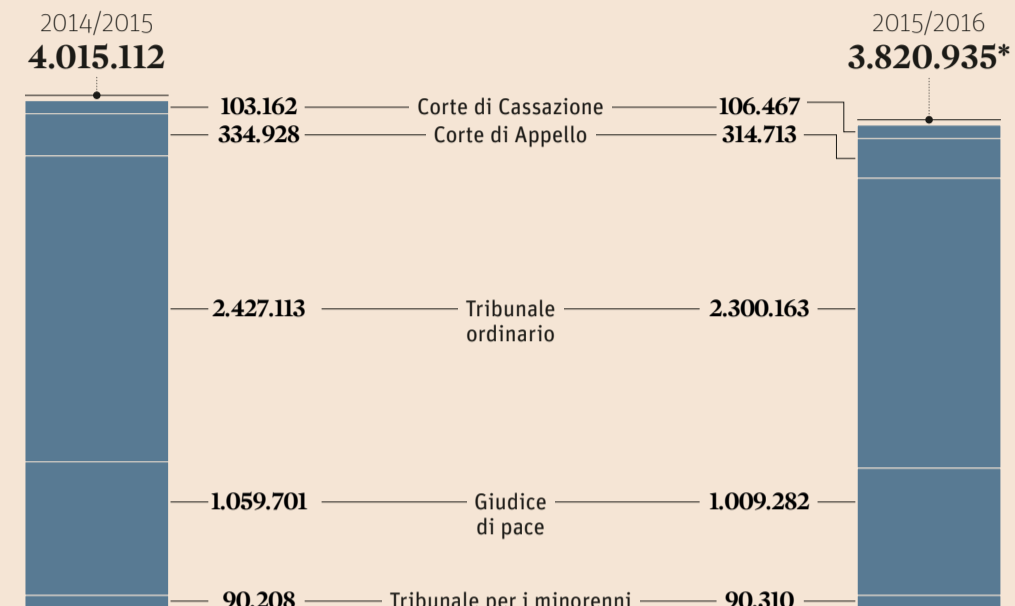
© RIPRODUZIONE RISERVATA

st'anno Orlando ha riferito al Parlamento ha un respiro politico più ampio del passato, perché parte dall'«impatto» della globalizzazione sugli ordinamenti nazionali e sullo «scarto impressionante tra questi fenomeni e gli strumenti di cui disponiamo per misurarci con essi». Come dire che ormai si legifera con uno sguardo diverso, attraverso convenzioni, accordi intergovernativi, meccanismi decisionali fondati sulla condivisione di poteri, da cui «finiscono per dipendere le stesse caratteristiche del diritto interno». A questo proposito il ministro ha ricordato la battaglia italiana per la nascita di una Procura europea («con un livello alto di indipendenza e di efficienza», competente, in prospettiva, anche su mafia e terrorismo, ma stoppata dall'Ue per la «miopia» di alcuni Stati, tant'è che l'Italia si è opposta alla creazione di un ufficio «svuotato» dei mezzi necessari. La «priorità», comunque, è «la cooperazione giudiziaria» e su questo fronte l'Italia ha dato un forte contributo e ha fatto passi da gigante. Così pure nel potenziare la cooperazione bilaterale con i Paesi extra-Ue per il contrasto al terrorismo, al crimine organizzato, alla corruzione. Tutti gli strumenti a disposizione «per rafforzare la rete sovranazionale ed europea sono stati utilizzati» ha detto Orlando, ricordando, peraltro, che l'Europa è anche «comunità di valori», «presidio a difesa della centralità della persona e riconoscimento di fondamentali esigenze e bisogni individuali e sociali». Il nostro sistema giuridico e istituzionale «protegge i diritti dei cittadini ed è un argine contro le pericolose derive populiste». «Fare giustizia non può mai significare ricerca del consenso», ha aggiunto, ma una giustizia efficiente, autorevole e giusta presuppone anche che «la ricchezza della nazione non sia fortemente diseguale». Parole da ministro della Giustizia, ma anche programma politico da cui ripartire.

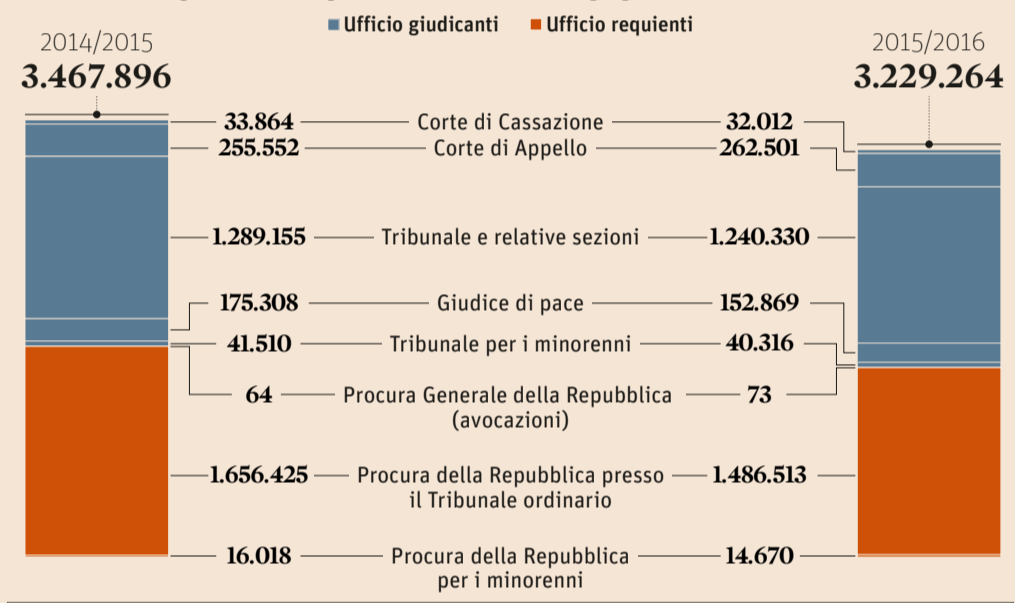
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I progressi nel civile e nel penale

### PROCEDIMENTI CIVILI

Movimento dei procedimenti civili rilevati presso gli uffici giudiziari. Dati nazionali degli ultimi anni giudiziari. **Pendenti al 30 giugno**

### PROCEDIMENTI PENALI

Movimento dei procedimenti penali con autore noto rilevati presso gli Uffici giudicanti. Dati nazionali degli ultimi anni giudiziari. **Pendenti al 30 giugno**

(\*) Al netto dell'attività del Giudice tutelare (395.335 giudizi pendenti)

Fonte: Ministero della Giustizia

**I lavori delle Camere.** Martedì scorso la conferenza dei capigruppo del Senato non ha calendarizzato il Ddl su penale e prescrizione: tutto fermo almeno fino alla prima settimana di febbraio

## Ma in Parlamento riforme della giustizia al palo

**Roberto Turno**  
ROMA

La riforma penale multitasking con annessa prescrizione che naviga tra veti incrociati e voglie (respinte) ministeriali di voto di fiducia da due anni. Quella del civile, addirittura collegata alla manovra 2015, che è arrivata a quota 679 giorni di ritardo e che è bloccata al Senato da 314 dopo il primo sì della Camera. Non hanno vita facile, anzi, in Parlamento le leggi sulla giustizia che secondo le promesse renziane, e non solo, avrebbero dovuto contribuire a risolvere questione antic e spesso incancrenite. Insomma, tutto al palo.

Al punto che martedì la conferenza dei capigruppo del Senato, la prima dopo le vacanze e in pratica anche la prima con Gentiloni premier, ha dovuto gettare la spugna: nel calendario dell'aula,

almeno fino a tutta la prima settimana di febbraio, delle riforme sulla giustizia non se ne parla in alcun modo. Quella su penale-prescrizione, che un primo brevissimo passaggio in assemblea a palazzo Madama lo ha già fatto, continua a restare in naftalina. E intanto il tempo passa e la durata della legislatura si accorcia, mentre quella miscela di ben 41 articoli fitta di deleghe e che richiederebbero un grappolo di votise-greti, continua a fare anticamera.

Un nulla di fatto che tocca anche alla riforma del processo ci-

## IL RISCHIO D'INGORGHI

Fino a inizio febbraio Palazzo Madama sarà monopolizzato dai Dl banche e milleproroghe. Alla Camera in attesa ci sono decreto Sud e Jobs Act autonomi

vile: il Ddl è bloccato al Senato, in commissione Giustizia, dopo l'ok della Camera del 10 marzo dello scorso anno. Ma dopo più audizioni e confronti, la strada sembra ancora in salita e il Governo - più debole di quello precedente - dovrà impegnarsi a fondo, sempre che ci creda e lo voglia, per farcela. Mentre alla Camera è rispuntata la delega per la riforma della crisi d'impresa e la disciplina dell'insolvenza (è in commissione Giustizia) che, secondo le ambizioni, dovrebbe avere un duplice effetto di semplificazione in materia e di contributo al sistema economico innescando magari un surplus di competitività. Il provvedimento dovrebbe arrivare in aula a Montecitorio entro la fine del mese, salvo rinvii. E poi tentare l'eventuale avventura finale al Senato.

D'altra parte i fortini parla-

mentari continuano a restare inespugnati per tutte le leggi da tempo considerate tra le punte di diamante del Governo guidato dall'ex premier Matteo Renzi. Emblematico il fallimento della "legge annuale sulla concorrenza": è quella del 2015. Circumnaviva il Parlamento da 665 giorni ormai, ma dopo l'approvazione della Camera a metà ottobre del 2015, è impantanato al Senato, in pratica alle porte dell'aula. Non è un caso che i capigruppo due giorni fa ufficialmente non ne abbiano parlato. E che il Ddl non sia nel calendario delle prossime settimane: troppi i nodi politici ancora da sciogliere e troppe le lobby che fanno pressing, con quella Rc-auto, ma non solo, che si sta rivelando un macigno. Intanto il testo, che la commissione del Senato ha ancora edulcorato, fa anticamera. E se anche supere-

## LA FOTOGRAFIA

### La riforma penale

La riforma su penale-prescrizione naviga in parlamento da due anni, dopo aver fatto un primo brevissimo passaggio in assemblea al Senato

### Riforma del processo civile

Il Ddl è bloccato al Senato, in commissione Giustizia, dopo l'ok della Camera del 10 marzo scorso

### Riforma della crisi d'impresa

Alla Camera è rispuntata la delega per la riforma della crisi d'impresa e la disciplina dell'insolvenza (è in commissione Giustizia). Il provvedimento dovrebbe arrivare in aula entro la fine del mese, salvo rinvii.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rà l'esame del Senato, dovrà poi fare tappa per la terza volta verso la Camera: altro giro, altra corsa di emendamenti? Non fare la legge, d'altra parte, fa gola a tanti. Dai notai ai farmacisti.

L'ingorgo di leggi non fatte venutosi a creare al Senato tra l'altro non facilita l'iter dei provvedimenti. Anche perché su palazzo Madama premono in queste settimane i due decreti su banche e milleproroghe, che non a caso impegneranno l'aula - e intanto le commissioni - almeno per l'intera prima settimana di febbraio, con tanto di voti di fiducia pronti all'uso. Mentre alla Camera è in primo piano il decreto sul Mezzogiorno. E il Jobs act per gli autonomi, che però è ancora in commissione e aspetta una finestra per l'aula. In un clima politico che da martedì, con la sentenza della Consulta sull'Italicum, sarà impernato sull'legge elettorale. E sulla scadenza del Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI

**Donatella Stasio**

### Dalla prescrizione alla politica penale, i silenzi di Orlando

L'incipit di Andrea Orlando suona come un'excusatio non petita. «Mi perdonerete se questa relazione non affronterà tutti i campi del funzionamento della giustizia», dice il guardasigilli alle Camere. E in effetti, colpiscono alcuni silenzi e qualche contraddizione su passaggi importanti di una relazione orgogliosamente rivendicativa di una politica della giustizia che sta dando risultati concreti: su prescrizione, proroga delle pensioni dei magistrati, riduzione dei detenuti, politica penale c'è stato qualche non detto di troppo.

Anche stavolta, ad esempio, è assordante il silenzio sul numero dei processi prescritti, sebbene quest'anno il ministro abbia speso qualche riga in più sull'argomento, per rilanciare «l'intervento incisivo» ed «equilibrato» contenuto nel Ddl sulla giustizia penale, bloccato al Senato dopo il «no» dell'ex premier Matteo Renzi alla fiducia, prima del referendum costituzionale, e ora lasciato nel congelatore dalla conferenza dei capigruppo.

Era andata così anche l'anno scorso, un po' in sordina, come se il numero dei processi fulminati dalla prescrizione fosse tutto sommato secondario, con buona pace dell'appello per una riforma «non più rinviabile» e «radicale» lanciato, di lì a poco, dai vertici della Cassazione proprio sulla base di quel dato, sia pure limitato al primo semestre del 2015: 68.098 prescrizioni, rispetto alle 63.753 dello stesso periodo del 2014 (che in totale ne registrava 132.296), con un trend in aumento rispetto agli anni 2009-2012. Quale sia stato il trend successivo, non si sa: non risulta né dalle 109 pagine della «Sintesi della relazione del Ministro» né dalle 733 pagine della Relazione integrale né, tanto meno, dalle 18 cartelle lette dal ministro in Parlamento.

A maggio dell'anno scorso, Orlando convocò una conferenza stampa per illustrare un'ampia analisi statistica sulla prescrizione, ufficio per ufficio, ferma però al 2014, dalla quale emerge una realtà a macchia di leopardo, frutto anche di una diversa organizzazione degli uffici. Come a dire che la prescrizione non è solo un problema di norme ma anche di capacità organizzative dei capi degli uffici. Si era alla vigilia della presentazione degli emendamenti al Ddl di riforma della giustizia penale in commissione Giustizia...

Ma il silenzio sul dato della prescrizione non è l'unico. La relazione tace anche sul Dl 168/2016 dell'estate scorsa, con cui il governo, dopo aver abbassato da 75 a 70 anni l'età pensionabile dei magistrati, ha prorogato il trattamento in servizio dei soli vertici della Cassazione. Orlando non ne ha parlato, e tanto meno dello scontro con l'Anm, dell'impegno

suo e di Renzi di correggere il «vulnus» creato da quel decreto e del ripensamento successivo, nonché della decisione delle toghe, per protesta, di disertare l'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, il 26 gennaio (decisione senza precedenti e non priva di rilievo istituzionale visto che alla cerimonia è presente anche il Capo dello Stato). Il ministro ne ha parlato solo nella replica, sollecitato da alcuni parlamentari, liquidando la questione come «non fondamentale» per il funzionamento della giustizia, e la reazione delle toghe come «sproporzionata». Eppure si tratta di una vicenda politico-istituzionale significativa, perché il «privilegio» della proroga è stato dato per decreto legge ad alcuni magistrati, creando un pesante precedente sulla possibilità che un governo si scelga le toghe da far rimanere e quelle da mandar via. Un incidente di percorso del precedente governo, ormai irrimediabile? Forse, ma non può essere silenziato o liquidato come «affare corporativo» delle toghe, tanto più se poi si dice che «devono essere contenute le prevaricazioni del potere esecutivo».

Infine: carcere e politica penale. Sul primo fronte va dato atto a Orlando di aver fatto molto (anche con gli Statigenerali) per

## NELL'INTERVENTO

Nessun riferimento ai processi prescritti. La denuncia del populismo penale stride con alcune scelte del governo

## LO SCONTRO CON L'ANM

Il Dl di proroga della pensione solo per i vertici della Cassazione è un fatto di rilievo politico istituzionale

far passare - nel governo, nella maggioranza, nel Pd, nel Paese - una diversa cultura dell'esecuzione penale, ma proprio per questo ci si aspetta trasparenza e coerenza. A cominciare dal numero dei detenuti, scesi, è vero, di molte migliaia, ma risaliti dai 52.164 a 54.653 nel corso del 2016. Indagare le cause di questa ripresa è doveroso, anche perché, forse, si annidano in una politica penale che, purtroppo, non ha archiviato - come Orlando invece rivendica - una logica «propagandistica e simbolica». Da un lato, il ministro stigmatizza la «costante dilatazione dei reati previsti dalla legge»; dall'altro, sembra dimenticare alcune discutibili scelte del governo Renzi, come l'introduzione dell'omicidio stradale (che non ha ridotto gli incidenti mortali), il mantenimento in vita (finora) del reato di immigrazione clandestina, l'aumento delle pene per i cosiddetti reati di strada. Un'evidente contraddizione, insomma, rispetto alla «tendenza di molti Paesi, compreso il nostro - denunciata ieri - ad affrontare con interventi penali problemi di carattere sociale». A meno che, con queste parole, il ministro non abbia voluto prendere le distanze da quelle perle di populismo penale...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA GIORNATA

### PARTITO DEMOCRATICO

## Renzi mette il Pd on the road: viaggio in pullman per l'Italia

Portare il Pd fuori dal Palazzo, tra la gente, nei mercati, nelle fabbriche, nelle periferie. Un po' come lui stesso ha fatto martedì con la visita a sorpresa a Scampia, a Napoli. Matteo Renzi ha riunito ieri i segretari regionali del Pd a Largo del Nazareno con l'input di mettersi in viaggio per l'Italia, e non solo metaforicamente: un vero e proprio viaggio in pullman, anzi con tre pullman. E i segretari localizzati proprio «le antenne del territorio» per ripartire «dai luoghi simbolo del nostro Paese, da dove le cose funzionano e da dove invece non vanno», come spiega il segretario regionale della Lombardia Alessandro Alfieri. La mobilitazione del Pd inizia intanto sabato prossimo con varie iniziative nei circoli, poi sarà la volta degli amminis-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FORZA ITALIA

## Berlusconi riunisce i suoi: si vince con i moderati, nel Ppe

«L'elezione di Tajani alla guida del Parlamento Ue conferma una nostra consolidata convinzione: si vince quando si afferma un forte soggetto di centro moderato, liberale, cristiano, riformatore, chiaramente alternativo alla sinistra». Così, con un ancoraggio forte al Ppe e a distanza di sicurezza dalla Lega «lepenista» di Matteo Salvini, si conclude l'ufficio di presidenza di Forza Italia riunito ieri da Silvio Berlusconi. Come se non bastasse a far capire che il vecchio leader azzurro tutto vuole tranne che doversi alleare con Salvini alle prossime elezioni, la nota del partito finisce con un osanna all'Europa dei «padri fondatori» De Gasperi, Adenauer, Schuman, tutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

affertenti alla cultura politica del populismo, e nella quale noi continuiamo a credere nonostante i gravi errori di gestione degli ultimi anni». Berlusconi ha poi ribadito che a suo avviso si andrà a votare «non prima di novembre», perché prima «non ci sono i tempi tecnici». Con quale legge elettorale si andrà a votare è ancora tutto da vedere, in attesa della sentenza della Consulta della prossima settimana. Ma è nota la preferenza dell'ex Cavaliere, che ha anche annunciato regole severe per chi non versa quote al partito, per un sistema proporzionale alla tedesca che permetta di dare vita ad una grande coalizione con il Pd contro i populismi.

### DOPO LA SENTENZA DI ROMA

## M5S: Codice valido, chi ha tradito paghi

Il Codice del M5S «è valido, legittimo, ed efficace». A poche ore dalla sentenza del Tribunale civile di Roma che ha rigettato il ricorso anti-Raggi dell'avvocato Venerando Morello, il leader dei 5 stelle Beppe Grillo ha sottolineato il valore dei regolamenti pentastellati tanto cari ai duri e puri del movimento. Malasentenza ricompatta i 5 stelle affievolendo, nel giorno in cui Grillo è tornato nella Capitale, dove ha partecipato al convegno organizzato dai 5 stelle alla Camera incentrato sul lavoro del futuro - letensonie allontanando, almeno per ora, l'incubo dell'invalidità giuridica dei regolamenti. «Il Pd faccia una colletta per l'avvocato Morello», ha ironizzato Roberto Fico mentre Luigi Di Maio si è rivolto ai due eurodeputati fuorivi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sciti, Marco Affronte e Marco Zanni: «Richiederemo la penale a tutti quelli che hanno cambiato cassetta e firmato un contratto». Il tutto in attesa della manifestazione del 24 gennaio, giorno della sentenza della Consulta sull'Italicum, incui i 5 stelle scenderanno in piazza per la nuova legge elettorale e per chiedere elezioni subito. Intanto i 5 stelle hanno scelto ieri sul web il candidato che sfiderà Leoluca Orlando per la conquista della poltrona di sindaco di Palermo: dopo settimane di scontri all'interno del movimento che si è spaccato per l'inchiesta sulle firme false della Procura di Palermo - sarà il cofondatore del movimento antiracket Addiopizzo, l'avvocato civilista Ugo Farello.

### IPOTESI DEGLI INQUIRENTI SUL CYBERSPIONAGGIO

## Legami tra gli Occhionero e società fallite Sire e Rogest

Un presunto collegamento tra il fallimento delle società Sire e Rogest e le presunte attività di cyberspionaggio di Giulio Occhionero, arrestato la scorsa settimana assieme alla sorella Francesca Maria. La Procura di Roma, nell'attesa di ottenere gli atti richiesti con rogatoria agli Stati Uniti d'America, sta ricostruendo il profilo patrimoniale degli Occhionero e la rete di società che Giulio aveva costituito. L'ipotesi che si fa largo è che fosse riuscito a vendere le informazioni carpite illecitamente dai computer delle vittime, per poi rivenderle a terzi soggetti. Gli inquirenti non escludono che il denaro ottenuto attraverso la cessione di

questi dati «riservati» sia transitato dalle società poi fallite. A queste domande potrebbe dover rispondere Giulio Occhionero all'interrogatorio investigativo che si svolgerà lunedì prossimo col sostituto procuratore Eugenio Albamonte. Intanto ieri si è svolta l'audizione in Commissione Antimafia di Stefano Bisi, gran maestro massone del Grande Oriente d'Italia. Ha affermato che Occhionero «è stato cacciato» e che «noi siamo vittime». Infine ha negato di voler pubblicare gli elenchi degli iscritti alla massoneria italiana «per questioni di privacy».

**I. Cimm.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì  
**19 Gennaio 2017**

**IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE**

**www.ilssole24ore.com**  
@24ImpresaTerr



## QUOTE LATTE La Ue: l'Italia deve essere multata

Annamaria Capparelli ► pagina 8



## L'AUDIZIONE DEL PROCURATORE GRECO All'Ilva in arrivo i fondi dei Riva

Marzio Bartoloni ► pagina 15

**Trasporto aereo.** Gli scali italiani chiudono il 2016 con una forte crescita sia per i passeggeri in transito (+4,6%) sia per le merci trasportate (+5,9%)

# Export e turisti trainano gli aeroporti

Nuovo record di traffico per Roma, Bergamo terza forza, salgono Bologna, Venezia e Napoli

**Marco Morino**  
MILANO

Dal sistema aeroportuale arriva un segnale forte sia per la crescita del turismo del nostro Paese sia per le esportazioni dei prodotti italiani nel resto del mondo. Lo rivela il consuntivo sui traffici 2016 diffuso ieri da Assaeroporti (l'associazione dei gestori).

### Il bilancio del sistema

Rispetto al 2015, il traffico passeggeri cresce del 4,6%, i volumi di merce trasportata del 5,9% e il numero dei movimenti aerei (decollati e atterraggi) del 2,6%. Nello specifico, i passeggeri transitati nei 36 scali italiani monitorati da Assaeroporti sono stati 164,69 milioni, quasi 7,5 milioni di passeggeri in più sul 2015. Molto positivi i valori del settore cargo che, con un totale di oltre un milione di merci movimentate nel 2016, si attesta a quasi

### LE SOCIETÀ DI GESTIONE

Assaeroporti: l'Italia faccia ogni sforzo possibile per intercettare la crescente domanda di trasporto di merci e persone

60 mila tonnellate in più rispetto al 2015, confermando il trend di crescita. Tenuto conto che risultano trasportati per via aerea oltre la metà dei turisti che entrano in Italia, circa il 35% del valore delle merci e più del 90% dell'e-commerce transfrontaliero b2c, appare evidente - sottolinea Assaeroporti - che l'Italia, al di là degli incrementi registrati, compia ogni sforzo possibile per intercettare la crescente domanda di trasporto di persone e merci.

### L'analisi degli scali

Al vertice del sistema aeroportuale nazionale c'è Roma, con gli scali di Fiumicino e Ciampino. L'anno appena trascorso ha fatto segnare un nuovo record di traffico per Aeroporti di Roma (AdR). Nel 2016 sono stati trasportati nel complesso circa 47,1 milioni di passeggeri, oltre 800 mila in più rispetto al 2015. Si tratta del picco massimo mai raggiunto nella storia degli scali della

Capitale. Fiumicino, in particolare, ha visto transitare nel 2016 oltre 41,7 milioni di passeggeri (+3,2%), grazie a nuovi collegamenti e dell'aumento dell'offerta di voli sulle destinazioni già servite.

Alle spalle di Fiumicino si conferma Milano Malpensa, che nel solo mese di dicembre registra la più alta percentuale di crescita del numero di passeggeri dall'anno di nascita della Grande Malpensa, il 1998: +18,8 per cento. Per Malpensa, dove oggi operano 100 compagnie aeree per un totale di 190 destinazioni servite, si tratta di un risultato importante, che ha permesso di superare i 19 milioni di passeggeri (+4,5%).

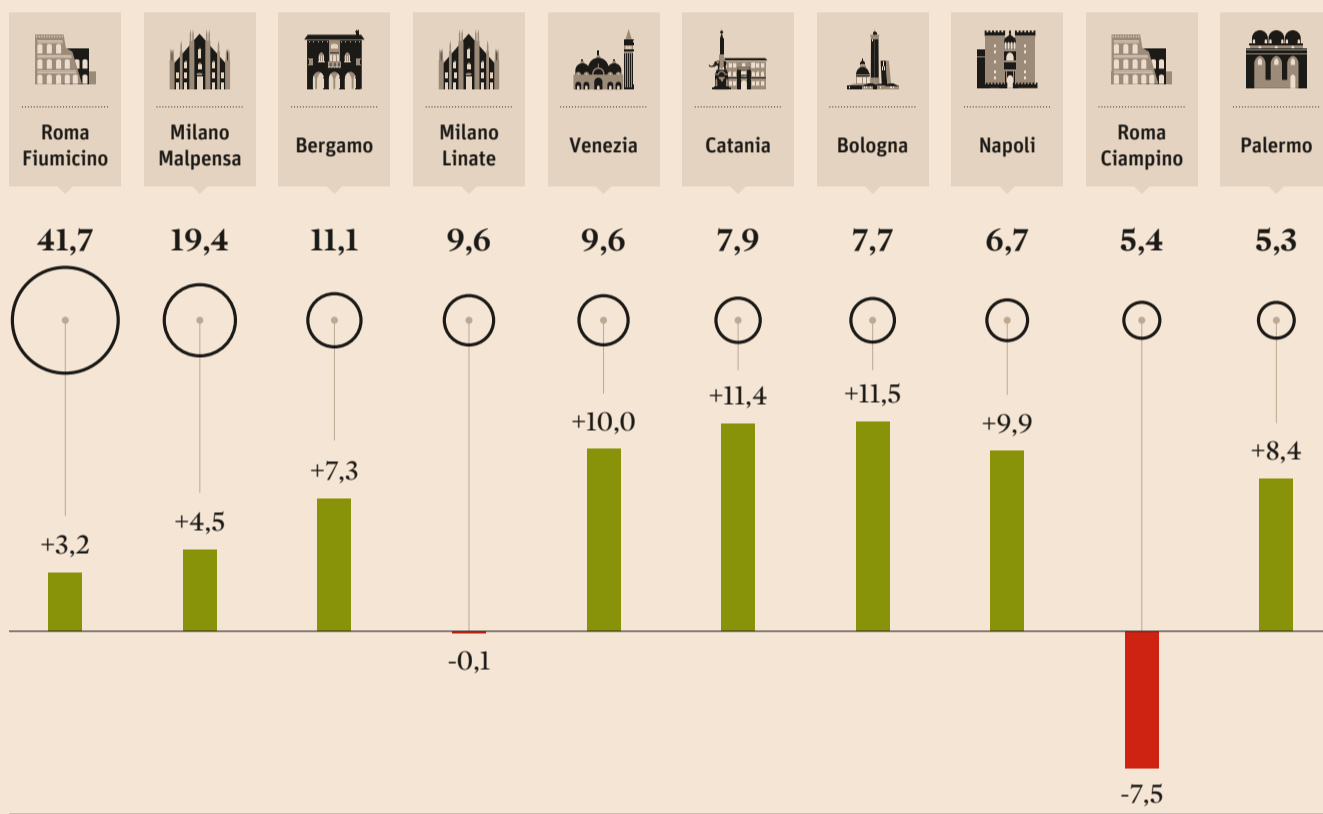
Al terzo posto Bergamo-Orio al Serio, con oltre 11 milioni di passeggeri in transito e una crescita del 7,3 per cento. A garantire lo sviluppo ha contribuito l'ulteriore crescita del *load factor* (coefficiente di riempimento degli aerei) sui voli di linea, che si accompagna a uno dei migliori indici di puntualità su scala mondiale nella categoria aeroportuale corrispondente. Quarto posto per Milano Linate, scalo condizionato dai tettonici sui movimenti aerei. Quinto posto per Venezia, a un'incollatura da Linate e contesi di crescita a due cifre (+10%). Lo scalo intercontinentale veneziano, che di recente ha inaugurato il nuovo terminal sull'acqua (33 milioni di investimento), potrebbe presto scavalcare Linate, forse già quest'anno. Da segnalare il Marconi di Bologna: +11,5%, la migliore performance tra gli scali della top ten. Gli eccellenti risultati di Bologna sono dovuti sia all'attivazione di nuovi collegamenti di linea - Catania con Alitalia, Dueseldorf con Air Berlin, Dubai con Emirates - sia al potenziamento di rotte esistenti.

Guardando a Sud (della Sicilia riferiamo a fianco) sventa Napoli (+9,9%): lo scalo partenopeo conta 72 destinazioni transatlantiche e internazionali, con una crescita del traffico internazionale che continua ad attestarsi (ormai da due anni a questa parte) su una crescita del 20 per cento. Bene anche Aeroporti di Puglia (Bari e Brindisi), con Bari per la prima volta oltre i quattro milioni di passeggeri (nuovo record).

### Il consuntivo del sistema aeroportuale nazionale: nel 2016 superati i 164 milioni di passeggeri

#### LA TOP TEN

I primi dieci scali per numero di passeggeri in transito. Dati in milioni di passeggeri gennaio - dicembre e variazione % su 2015



Fonte: Assaeroporti

#### IL TREND

Traffico dei passeggeri negli aeroporti italiani  
Dati 2012-2016  
in milioni di passeggeri



**Il caso.** Lo scalo catanese di Fontanarossa con 7,9 milioni di passeggeri (+11,38%) si piazza al sesto posto

## Il fattore Ryanair fa crescere la Sicilia



**Nino Amadore**  
PALERMO

Chiamiamolo fattore Ryanair. Un fattore che, con la formula del viaggio low cost, ha dato la spinta decisiva agli aeroporti siciliani. È avvenuto a Catania il cui aeroporto di Fontanarossa si piazza con 7,9 milioni di passeggeri nel 2016 al sesto posto della classifica diffusa da Assaeroporti e incassa un incremento rispetto

all'anno precedente dell'11,38 per cento. Ed è avvenuto a Palermo, il cui scalo (il Falcone Borsellino) invece è al decimo posto con 5,3 milioni di passeggeri e un incremento dell'8,5% rispetto al 2015.

A Fontanarossa (che insieme a vicino Comiso totalizza 8,1 milioni di passeggeri) Ryanair ha implementato di 400 voli mensili il proprio operativo e si conferma la prima compagnia con due milioni di passeggeri, seguita da Alitalia con 1,8 milioni di passeggeri mentre easyJet si piazza al terzo posto con 900 mila passeggeri. Sul fronte dei collegamenti do-

mestici, quello tra Catania e Roma Fiumicino, con 2.054.582 passeggeri lungo tutto il 2016, si conferma il più trafficato (seguono Linate con 695.543 e Malpensa con 496.239); mentre nel segmento internazionale al primo posto figura Londra (con un totale di 239 mila passeggeri annuali); seguita da Parigi (oltre 192 mila fra Charles De Gaulle 104.139 e Orly 88.762) e Malta (191.619).

«Le performance di Fontanarossa - dicono Daniela Baglieri e Nico Torrisi, presidente e ad di Sac, la società di gestione dello scalo etneo - sono la conferma

del dinamismo di un territorio che vede nell'impresa e nel turismo la sua naturale vocazione. Ma anche della funzione strategica di una infrastruttura e il conseguente impegno della governance di Sac per incrementare e migliorare i servizi: entro l'estate avremo il terminal C per i voli Schengen e a seguire avvieremo la ristrutturazione della vecchia aerostazione Morandi, che diventerà terminal B». L'aeroporto palermitano di Punta Raisi, invece, nel 2016 ha registrato il radicamento delle compagnie aeree di base nello

scalo: anche qui Ryanair è la prima compagnia (+13%, 2,3 milioni di passeggeri); cresce dell'1,6% Alitalia, mentre Volotea ha quasi raggiunto il podio al terzo posto. «Numeri estremamente positivi - commentano Fabio Giambone e Giuseppe Mistretta, presidente e amministratore delegato della Gesap, la società di gestione dello scalo palermitano - che premiano il lavoro svolto in questi ultimi anni dalla società. Il programma di crescita, così come quello infrastrutturale e commerciale, è in continuo sviluppo. Presto ci sarà l'apertura della terza sala check-in in area arrivi, con dieci nuovi banchi un'altra opera che aggiunge modernità al terminal».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

**Vincenzo Chierchia**

## Il sistema si attrezzi al boom dei viaggi

L'Italia si deve attrezzare per intercettare al meglio la crescita del trasporto aereo e quindi del turismo mondiale. I dati parlano chiaro. La crescita complessiva del traffico in Italia e a livello internazionale sono sostanzialmente in linea, ma se vogliamo crescere dobbiamo essere in grado di fare molto meglio.

Da Assaeroporti si sottolinea che sono in corso investimenti per 4 miliardi. Ma sono sufficienti? Le previsioni Unwto per il turismo danno credito ad un incremento annuo del traffico intorno al 4%. Dall'Icao si sottolinea che i grandi bacini di viaggio di Cina e India cominciano a muoversi a tassi tra il 10 e il 20% l'anno. Iata dal canto suo sottolinea che il tasso di incremento globale del traffico marcia verso l'8% e che la fascia alta del mercato del trasporto aereo è in espansione.

Morale. L'Italia sarà interessata nei prossimi anni da una massiccia crescita di turismo e di trasporto aereo.

A ben guardare, c'è una buona crescita complessiva media, ma a macchia di leopardo: troppi gli scali che soffrono.

Altro punto chiave: la soluzione delle traversie di Alitalia-Ethiad è fondamentale per una svolta.

L'Italia deve attrezzarsi al meglio per intercettare ancor di più la fascia alta e altissima del mercato del trasporto aereo.

Possiamo permetterci che gli aeroporti vadano in default? Oppure che ne restino chiusi tanti? Serve invece una strategia che valorizzi al massimo le potenzialità e offra al mercato scali con servizi all'altezza dei migliori standard internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TECNOCASA**  
FRANCHISING NETWORK

ha scelto il software ERP

**ZUCCHETTI**  
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

[www.zucchetti.it/ERP](http://www.zucchetti.it/ERP)

**PRIMA SOFTWARE HOUSE ITALIANA**

**Vertenza Ue.** Illustrate le considerazioni dell'Avvocato generale di Bruxelles

# Multe latte, Italia verso la condanna definitiva

## Si profila il rigetto del ricorso contro la Commissione

**Annamaria Capparelli**  
ROMA

■ La sentenza definitiva della Corte di Giustizia Ue sulle inadempienze dell'Italia nella gestione delle vecchie multe latte ancora non c'è, ma le conclusioni dell'Avvocato generale, che bocciarono il nostro Paese, potrebbero «pesare» molto sul verdetto finale. Secondo le tesi dell'Avvocato generale, il belga Melchior Wathelet, il ricorso dell'Italia contro la richiesta della Commissione di recuperare integralmente gli aiuti è da rigettare. Dunque le somme vanno pagate integralmente. Sotto accusa le rateizzazioni che l'Italia aveva modificato, con l'allungamento delle scadenze (dal 31 dicembre 2010 al 30 giugno 2011). In sede di dibattimento nel primo grado l'avvocato generale aveva già sostenuto la tesi che le proroghe concesse agli allevatori, rispetto al primo piano di rateizzazione autorizzato dalla Com-

missione Ue, hanno di fatto trasformato in «non autorizzato» un aiuto che aveva ottenuto il placet Ue. La difesa dello Stato italiano aveva, nella prima sentenza, ottenuto ragione, ritenendo che la proroga non attinse a un nuovo aiuto. L'Italia invece, secondo le conclusioni

### IL PROSSIMO STEP

Il verdetto potrebbe pesare sulla sentenza della Corte di Giustizia Ue nel «processo» sulla gestione delle quote

pubblicate ieri, avrebbe dovuto chiedere al Consiglio di adottare una nuova decisione, mentre ha scelto di modificare unilateralmente le condizioni.

La vicenda è storica: il mancato pagamento delle multe latte da parte di una pattuglia minoritaria di allevatori, ma

con debiti pesanti. Secondo uno studio della Coldiretti, infatti, la maggioranza dei produttori si è messa in regola investendo nell'acquisto e affitto di quote oltre 2,4 miliardi. Una storia che affonda le radici nel lontano 1984, con il debutto dei quote (il regime è andato in pensione nel 2015). I conti presentati dalla Commissione Ue riguardano lo spiafonamento produttivo degli anni compresi tra il 1995 e il 2009: consenzioni valutate dalla Ue in oltre 1,4 miliardi. Lo scoperto degli allevatori risulta di 4,4 miliardi di cui 1,4 miliardi (relativi alle campagne precedenti al 1996) già anticipati dalla Tesoreria.

A bacchettare il governo era stata anche la Corte dei conti italiana che, in uno dei suoi ultimi documenti, aveva profilato l'ipotesi di danno erariale poiché lo Stato italiano si era sostituito agli allevatori spiafonatori nel pagamento delle multe, trasferendo così il costo delle san-

zioni sulla fiscalità generale.

L'ultima chiamata dalla Ue è arrivata quattro anni fa con la perentoria richiesta di recuperare la somma dagli allevatori ancora non in regola nonostante le agevolazioni concesse con due successive rateizzazioni. Ma il punto contestato è proprio la modifica delle modalità di recupero che, una volta concordate con Bruxelles, sono state rese molto più favorevoli ai produttori trasformando così in aiuti di Stato.

Una patata bollente che piomba sul tavolo del ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, in una fase in cui si stava schiarendo l'orizzonte per il settore lattiero caseario. Con un pacchetto di aiuti a regime, i prezzi del latte in recupero e l'etichetta con l'indicazione d'origine della materia prima che, dopo l'approvazione della Ue, attende solo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
**Vino**


## L'Amarone conquista gli americani

I consumatori americani lo scelgono perché è italiano, classico e versatile. Sono le carte vincenti dell'Amarone della Valpolicella negli Stati Uniti, secondo l'indagine 2016 dell'Osservatorio commissionata dal Consorzio per la Tutela dei Vini Valpolicella a Wine Monitor di Nomisma, che mappa il modello di consumo di vino in Usa. Questo, alla vigilia dell'anteprima dell'annata Amarone 2013, organizzata dal 28 al 30 gennaio 2017 a Verona dal Consorzio con la partecipazione di 78 aziende. Il mercato Usa rappresenta la destinazione di oltre il 10% della produzione di Amarone, ricorda il presidente del Consorzio, Christian Marchesini. Tra gli altri dati dell'Osservatorio, emerge che il 3% dei *red wine consumer* cita spontaneamente l'Amarone come primo vino rosso italiano a cui pensa e un ulteriore 2% cita la denominazione Valpolicella; se si restringe il campo a coloro che consumano vino rosso italiano, si sale al 4% per l'Amarone e al 2,4% per la doc Valpolicella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
**Ristorazione.** I punti vendita negli scali ferroviari di Bologna, Napoli e Verona sono passati nell'orbita della multinazionale Usa

# Burger King cresce nelle stazioni

**Emanuele Scarci**  
MILANO

■ Burger King Italia doppia la boa dei 150 ristoranti e si accinge ad inaugurare tre negozi nelle stazioni ferroviarie di Bologna, Napoli e Verona.

«Sono tre ristoranti chiave per noi - esordisce Joaquin Salvo Puebla, general manager di BK restaurants Italia - . Dopo la scadenza del contratto con McDonald's i

gestori hanno deciso di entrare nella famiglia Burger King. Si tratta di tre location di grandissimo

### LA STRATEGIA

Salvo Puebla: i gestori sono venuti con noi allo scadere del contratto McDonald's, apriremo dai 20 ai 30 ristoranti all'anno

traffico, visibilità e, ovviamente, di grandi vendite».

Il negozio di Bologna sarà inaugurato il 24 gennaio e gli altri due entro il prossimo giugno. Oggi la rete commerciale conta anche su 21 punti vendita in affiliazione con Autogrill.

Puebla conferma il piano di sviluppo della catena americana e il ruolo di marcia. «Contiamo di aprire dai 20 ai 30 ristoranti

l'anno - sottolinea il manager 36enne - e di arrivare a quota 300 entro il 2020».

Il brand Burger King è di proprietà di Restaurant Brands International (quotata alla Borsa di New York), una delle più grandi aziende del mondo della ristorazione con circa 23 miliardi di dollari di vendite e 18 mila ristoranti in 100 paesi.

Una grande società ma che in

Italia sconta una bassa visibilità. Perché? «La risposta sta nella dimensione del nostro principale competitor, McDonald's, e di Burger King Italia - risponde Puebla - . Loro hanno 500 ristoranti e una potenza di fuoco che consente di stare in televisione 52 settimane l'anno. Noi stiamo migliorando progressivamente ma siamo ancora a 14 settimane. Tuttavia aumentando la nostra rete commerciale potremo migliorare anche la presenza sui principali media».

Un'operazione non facile con una concorrenza (Kfc, Roadhouse, Old wild west, Domino's Pizza) sempre più aggressiva. Pensate al servizio al tavolo o al caffè? «Non c'interessano - risponde Puebla - preferiamo puntare sulla qualità dei nostri prodotti e rafforzare la nostra presenza sui canali digitali», il regno dei Millenials.

Oggi la catena di fast food utilizza per l'80% prodotti della filiera italiana: la carne e il bacon (sono forniti da Cremonini), i panini, la frutta e verdura (mercati locali) e i dolci (da Perugia).

emanuelescarci.blog.ilsale24ore.com

La colossale centrale elettrica di Porto Tolle dagli anni '70 si trova nel luogo di maggiore pregio ambientale del Polesine, la punta estrema del delta protetta dal Parco regionale. La ciminiera di oltre 250 metri risulta ancora l'edificio più alto d'Italia e dalla sua terrazza sommitale nelle belle giornate si distingue all'orizzonte il profilo dei monti dell'Istria. Dopo un progetto di abbandonare l'olio combustibile e ammodernarla con le tecnologie per l'uso del carbone, da due anni la centrale sull'isola di Polesine Camerini è stata messa in pensione. Ora l'Enel attraverso il progetto Futur-E ha avviato la procedura di dismissione e vendita per attività diverse. Dal punto di vista ambientale, quella ciminiera ha sempre avuto un forte valore

© RIPRODUZIONE RISERVATA
emanuelescarci.blog.ilsale24ore.com
**Largo consumo.** Studio dei produttori di Ibc

# Industria di marca in cerca di volumi

■ Per le imprese di marca produrre la marca del distributore è un'opportunità da sfruttare e non un ripiego: la motivazione fondamentale è la ricerca di volumi per raggiungere economie di scala che non sarebbero altrimenti possibili con i soli prodotti a marca industriale. Una obiettivo che in molti comparti è una condizione di sopravvivenza imprenditoriale: sono le con-

clusioni che l'obiettivo è stato in molti casi raggiunto poiché i risultati delle imprese sono complessivamente buoni. Per molte di esse la produzione di marca del distributore è inoltre una realtà consolidata, dove è stata maturata un'ormai lunga esperienza e rapporti altrettanto duraturi con le insegne servite».

Secondo Pellegrini a operare in questo mercato sono principalmente imprese di medie dimensioni.

In dettaglio, le aziende hanno spiegato che le motivazioni per sviluppare una propria marca sono quelle di incrementare la marginalità, ridurre la dipendenza dal distributore e sfruttare le buone relazioni con il distributore.

Mentre le motivazioni per produrre la marca del distributore fanno riferimento alla saturazione degli impianti, al miglioramento delle relazioni con il distributore e all'obiettivo delle economie di costo nella logistica. Ma anche recuperare volumi in seguito all'indebolimento della marca industriale.

Che la produzione di marche private non sia un ripiego emerge anche dai dati relativi al suo peso: costituiscono il 32% delle referenze prodotte, percentuale più bassa sia del fatturato a valore (35%) che a volume (40%), confermando come esse consentano efficienze produttive legate alla scala.

Il mercato delle marche private è molto concentrato sulle insegne leader: per il 2016 Conad dichiara una quota del 27,4% (+1%) e Coop il 26% (che sale al 27% inserendo la quarta gamma).

Crescerà a livelli europei? «Non so cosa accadrà in futuro - ha risposto Roberto Bucaneve, vice direttore generale di Centromarca - ma oggi è certo che l'industria di marca, come testimonia una ricerca condotta da KantarWorld, conserva in Italia una maxi quota del 62%, molto più elevata del 46% della Germania e del 54% del Regno Unito».

E. SC.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE MOTIVAZIONI

L'obiettivo delle imprese è saturare gli impianti, migliorare le relazioni con i distributori e le economie di costo nella logistica

clusioni di una ricerca curata da Luca Pellegrini, presidente di Trade Lab, per conto di Ibc (Associazione industrie beni di consumo) e presentata ieri a Marca, la fiera bolognese dedicata alle private label.

Nel 2016 le vendite di prodotti di largo consumo a marca del distributore hanno sfiorato i 10 miliardi, con un'incidenza del 18,6% (+0,3%).

«I dati di fatturato relativi al passato triennio e quelli attesi per il prossimo - ha spiegato Pellegrini in un evento a Marca - di-

### I NUMERI

**18,6%**

**Incidenza marca privata**  
Nel 2016 il fatturato della marca del distributore ha sfiorato i 10 miliardi, con una crescita dello 0,3%

**62%**

**Quota della marca**  
Una ricerca di KantarWorld attribuisce alla marca industriale italiana una quota forte, il 62%. Molto di più del 46% della Germania

**Qual è la chiave per accelerare la crescita?**

**EY Strategic Growth Forum™ Mediterranean**

**Accelerating growth in a connected Mediterranean region**

9-10 febbraio 2017 | Roma, Rome Cavalieri Waldorf Astoria

**Scopri di più: ey.com/SGFMed2017 | #SGFMed**

■ ■ ■

The better the question. The better the answer. The better the world works.

### Scopri

**EY Strategic Growth Forum™ Mediterranean:** un'occasione unica per discutere delle opportunità per accelerare la crescita e sviluppare il potenziale d'investimento nel bacino del Mediterraneo.

### Partecipa

a due giorni di presentazioni e tavole rotonde con speaker internazionali e sessioni dedicate ai temi chiave per la crescita dell'economia.

### Incontra

leader di mercato, imprenditori, innovatori, esperti di settore e rappresentanti del mondo accademico e istituzionale provenienti da Europa, Medio Oriente, Nord Africa e Cina.

Prevista la partecipazione del **Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Angelino Alfano**. Invitati alti rappresentanti del Governo italiano e dell'economia.

Interverranno, tra gli altri:

**Fadhel Abdelkéfi**, Minister for Development, Tunisia

**Lior Ateret**, Senior Director Cyber Security, GE Digital

**Marta Dassù**, Senior Director European Affairs, Aspen Institute

**Alessandro Decio**, Chief Executive Officer and General Manager, SACE

**Jean-Paul Fitoussi**, Professor Emeritus, Institut d'Etudes Politiques de Paris (SciencesPo) and Professor, LUISS Guido Carli University

**Luciano Floridi**, Director of Research, Professor of Philosophy and Ethics of Information, University of Oxford

**Samuele Furfari**, Advisor to the Director General, European Commission

**Andrea Ghizzoni**, Director, Europe, WeChat

**Sameer Mital**, EMEA Director, Moven

**Fattalah Sijlmissi**, Secretary General, Union for the Mediterranean

**Agostino Re Rebaudengo**, President, Asja Ambiente Italia and Assorinnovabili

**Domenico Siniscalco**, Country Head, Vice Chairman, Head of Government Coverage EMEA, Morgan Stanley

**Roberto Vigotti**, Secretary General, RES4MED

**Anna Carolina Tortora**, Head of Innovation Strategy, UK National Grid

**Francesco Venturini**, CEO, ENEL Green Power

**Energia.** Gli ex amministratori Enel

# Porto Tolle: assolti in appello Conti, Scaroni e Tatò

**VENETO**

**Jacopo Gilberti**  
VENEZIA

■ Ieri pomeriggio la Corte d'appello di Venezia ha assolto Franco Tatò, Paolo Scaroni e Fulvio Conti — i quali si succedettero all'incarico di amministratori delegati dell'Enel — dall'accusa di pericolo di disastro ambientale per i fumi della centrale elettrica di Porto Tolle, nel delta del Po. I giudici d'appello hanno deciso che il fatto non sussiste. Cioè zero totale, assoluzione con formula piena, il reato contestato non è stato nemmeno commesso. Respite anche le richieste di risarcimento.

Durante il giudizio di primo grado a Rovigo, nel marzo 2014, Tatò e Scaroni erano stati condannati a tre anni di reclusione, mentre Conti era stato assolto perché il fatto non costituisce reato.

La colossale centrale elettrica di Porto Tolle dagli anni '70 si trova nel luogo di maggiore pregio ambientale del Polesine, la punta estrema del delta protetta dal Parco regionale. La ciminiera di oltre 250 metri risulta ancora l'edificio più alto d'Italia e dalla sua terrazza sommitale nelle belle giornate si distingue all'orizzonte il profilo dei monti dell'Istria. Dopo un progetto di abbandonare l'olio combustibile e ammodernarla con le tecnologie per l'uso del carbone, da due anni la centrale sull'isola di Polesine Camerini è stata messa in pensione. Ora l'Enel attraverso il progetto Futur-E ha avviato la procedura di dismissione e vendita per attività diverse. Dal punto di vista ambientale, quella ciminiera ha sempre avuto un forte valore

simbolico, visibili a grande distanza da Veneto ed Emilia non solamente il cilindro dipinto a strisce bianche e rosse ma anche il manto di fumo solforoso rosa in alta quota che dominava tutto il Polesine quando la centrale era in marcia.

La Procura di Rovigo aveva deciso di dichiarare la guerra contro quel simbolo. Come fanno anche altre procure animate da un risentimento contro i simboli dell'inquinamento, la magistratura polesana aveva raccolto perizie secondo le quali i fumi della centrale, pur nei limiti di legge, avevano provocato catastrofi ambientali e

### LA VICENDA

L'accusa: presunto pericolo di disastro ambientale della centrale termoelettrica La sentenza è stata emessa ieri dai giudici di Venezia

avevano seminato strage fra i cittadini. Disastro ambientale, questa l'accusa.

I giudici di Rovigo, esaminato il caso, hanno indebolito moltissimo l'ipotesi della pubblica accusa: non è il disastro ambientale immaginato dalla Procura, dissero, ma un più lieve pericolo di disastro ambientale. Cioè (dissero i giudici) il disastro non c'è stato, ma avrebbe potuto accadere. Quindi decisero di condannare Tatò e Scaroni (non Conti) e di fissare una provvisoria complessiva di 430 mila euro suddivisa tra le parti civili (ministeri dell'Ambiente e della Salute, Provincia di Rovigo, alcuni Comuni polesani, Legambiente, Italia Nostra, Greenpeace e Wwf). Ora, con la nuova sentenza ogni accusa si è dissolta del tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
**Commercio.** Il retailer decimo operatore

# Amazon erode quote alla Gdo

■ Il motore dei consumi si sposta velocemente dalle catene tradizionali con i negozi fisici ai retailer online. Per la prima volta Amazon, il più grande e-retailer al mondo, entra nella Top 10 dei distributori mondiali (scalzando i tedeschi di Metro) con un fatturato 2015 di 79,3 miliardi di dollari e un balzo di oltre il 13%. Amazon ha il fiato sul collo del gigante britannico Tesco (81) e tallona da vicino il discount tedesco Aldi (82 miliardi) e la blasonatissima francese Carrefour (84,8 miliardi). Nella classifica mondiale dei pesi massimi Top 250 stilata da Deloitte, i primi retailer italiani sono lontanissimi e sia Coop che Conad perdono una decina di posizioni, collocandosi rispettivamente al 76° e 77° posto. Anche Esselunga passa dalla 125esima posizione alla 125esima. Migliorano sensibilmente invece i risultati di Eurospin, che guadagna 26 posizioni, salendo al 88esimo posto.

In dettaglio, nel Global powers of retailing di Deloitte sono compresi i risultati dell'esercizio al 30 giugno 2016. Nel complesso, il fatturato globale dei 250 più grandi retailer mondiali ha raggiunto nel periodo (compreso tra luglio 2015 e giugno 2016) i 4,308 miliardi di dollari, +5,2%. Da notare che 40 e-retailer dei Top 50 figurano nella classifica generale. Tutto il podio è americano. Walmart si conferma leader globale con vendite per 482 miliardi di dollari (-0,7%) con anche un pesante quarto posto come e-retailer, con 13,7 miliardi (+12,3%); seguita da Costco e Kroger (che ha acquisito Harris Teeter). Tra i colossi europei, la tedesca Schwarz si conferma sul quarto gradino, Carrefour al settimo, mentre Tesco rotola di quattro posizioni in nona.

«Assistiamo a un veloce cambiamento nel business del retail e nelle abitudini dei consumatori - commenta Dario Righetti, partner Deloitte - . Per andare incontro ai nuovi modelli di consumo, i retailer non tradizionali stanno sviluppando nuovi business model orientati alla personalizzazione e alla volontà di far vivere una vera e propria esperienza di acquisto. Proprio in questo contesto si inserisce il suc-

cesso di Amazon: una crescita esponenziale influenzata anche dal rapido consenso ottenuto da Amazon Prime, il nuovo servizio offerto dall'azienda». Nel food & beverage Amazon avrà lo stesso successo del non food? «Credo che crescerà ancora - risponde Righetti - ma la quota del food & beverage rimarrà contenuta». Impietoso il confronto tra retailer tradizionali ed e-retailer: nella classifica dei Top 10 la cresci-

### TOP 250

Walmart è leader assoluto mentre la prima catena italiana, Coop, si colloca solo al 76esimo posto, seguita da Conad

ta media annua 2011/15 è stata quasi per tutti a due cifre. Amazon si ferma al vertice con vendite per 79 miliardi, seguita dalla cinese JD.com che, con 27 miliardi e una crescita media 2011/15 del 68%, supera Apple (24 miliardi). Il colosso cinese Suning, specializzato nel dettaglio di elettrodomestici, si colloca in quinta posizione con oltre 8 miliardi (71%). Ben 27 e-retailer dei Top 50 hanno sede negli Usa e 18 in Europa. Dei restanti 5, 4 sono cinesi e uno brasiliano.

E. Sc.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### RAPPORTO DELOITTE

**76°**

**Coop nei Top 250**  
Secondo il report di Deloitte, la prima catena italiana, Coop, è solo 76esima. Segue Conad al 77esimo. Esselunga si colloca in posizione 125.

**2,7%**

**Margine commerciale**  
Il dato medio italiano delle grande distribuzione però scivola all'1,6% quando si passa all'utile operativo, inferiore al 2,5% della media internazionale

Per informazioni e registrazione: 02 806683332 - 02 806693364 | [eysgf.mediterranean@it.ey.com](mailto:eysgf.mediterranean@it.ey.com)

**Innovazione.** Confindustria Emilia-Romagna ha avviato un maxi-programma da 3,5 milioni che prevede 23mila ore di attività

# Industria 4.0, formazione a tappeto

Saranno coinvolti oltre tremila tra imprenditori e manager in 700 appuntamenti



**Giorgio Costa**

Formare oltre 3mila tra manager e imprenditori per aprire la strada all'industria 4.0, quel modo di fare impresa in cui scienza e produzione si fondono. Un progetto, quello messo in campo da Confindustria Emilia-Romagna, che interesserà dapprima 1.100 imprese e ne "accamprerà" circa 700 con eventi di formazione e di coaching per un totale di oltre 23mila ore. Il tutto per un investimento di 3,5 milioni, oltre un terzo delle risorse (10 milioni di euro) che la Regione Emilia-Romagna, attingendo ai fondi Fse, ha messo a disposizione per vincere la sfida del riposizionamento in chiave hi-tech del sistema produttivo regionale, per metterlo in grado di competere a livello globale grazie ad una manifattura ad altissimo valore aggiunto.

«Formare le persone è la strada maestra per rafforzare la competitività - ha detto ieri

Maurizio Marchesini, presidente di Confindustria Emilia-Romagna durante la presentazione di «Verso industria 4.0», il piano messo a punto per accompagnare le imprese della regione nei processi di innovazione e sviluppo - per una rivoluzione che è dirompente, basti pensare alla differenza tra stampante 3D e macchine utensili, ma che può

## LA STRATEGIA

Marchesini: è la strada maestra per rafforzare la competitività, alle risorse della Regione si affiancano quelle delle imprese

vedere convivere tecnologie diverse tra loro. Il nostro obiettivo è stimolare la consapevolezza negli imprenditori con un investimento forte da parte regionale e a cui si affiancheranno le risorse investite direttamente dalle imprese». Si tratta, ha concluso Marchesini, «di un'occasione straordinaria per dare la svolta al sistema produttivo del-

l'Emilia-Romagna anche perché pur essendo la crescita 2016 all'1%, e quindi più alta del sistema Italia, resta ancora troppo lenta. Dobbiamo riaccendere i motori, e questo è un tassello».

Intanto la Regione continua spendere tutto quel che la Ue mette a disposizione (la quota della spesa ha saturato al 100% le risorse disponibili) per dare forza alle imprese sui mercati globali. «Il nostro obiettivo - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo e al lavoro Patrizio Bianchi - è mettere a sistema istituzioni competitive, a partire dalle università, e settore industriale senza agevolare solo chi fa molto e già eccelle ma aiutare tutto il sistema perché occorre far avanzare il gruppo sui temi strategici del climate change, dei big data e della nuova industria della salute e dei bisogni». Tutto questo per far sì che in ambito di globalizzazione «il territorio continui a contare. E ciò accade solo se si sta negli "incroci" e non ai margini».

Del resto, quello della crescita omogenea e diffusa del sistema produttivo italiano e del "salto culturale" necessario verso il in-

dustria 4.0 è un'esigenza imprescindibile e di cui ha coscienza, come ha sottolineato Luca Paolazzi, direttore del Centro studi di Confindustria, circa l'80% degli imprenditori italiani. «Il sistema produttivo resta fortemente eterogeneo con un quinto del totale delle imprese che ha performance rilevanti, un altro quinto che soffre e nel mezzo, un po' meno dei due terzi del totale, che possono evolvere verso il gruppo di testa». I dati del Roe (di fatto la redditività) delle imprese leader è pari al 26%, quelle di "coda" sono a -17% mentre la media del gruppo di mezzo è tra il 10 e l'1 per cento». Una divaricazione delle performance che era iniziata prima della crisi e poi si è solo accentuata. «E che ora - spiega Paolazzi - va contrastata con decisione anche, come fa Confindustria, con progetti concreti sul territorio come quello che è stato messo a punto in Emilia-Romagna. Puntando, peraltro, con decisione sia sul brand Italia, che resta fortissimo, sia sul capitale umano, considerando i laureati una risorsa e non un costo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alta redditività diffusa

Quota % di imprese per settore con Roe superiore al 20%



Fonte: elaborazioni Csc su dati Bureau Van Dijk

**Decreto Sud.** Le audizioni dei pm alla Camera

# In un mese i fondi per risanare l'Ilva e rilanciare Taranto



**Marzio Bartoloni**

Già entro febbraio potrebbero arrivare i fondi per il risanamento ambientale dell'Ilva e il rilancio di Taranto. Si tratta di un miliardo e 327 milioni di euro in arrivo dal patteggiamento con le società Riva a cui si aggiungono i circa 241 milioni confiscati all'amministrazione straordinaria dello stabilimento di Taranto, per un totale di quasi 1,6 miliardi. È quanto è emerso ieri dalle audizioni dei procuratori di Milano e di Taranto tenute in commissione Bilancio alla Camera, nel corso dell'esame del decreto Sud.

Il miliardo e trecento milioni di Riva, potranno arrivare subito dopo la pronuncia dell'Alta corte di Jersey attesa il 2 febbraio (in realtà manca anche il via libera al patteggiamento da parte del Gip). Nel paradiso fiscale del Jersey hanno infatti sede i trust che controllano i depositi dei Riva in Svizzera. «Sette volte nei fondi arriveranno in Italia a fine febbraio», ha detto il procuratore di Milano Francesco Greco. Un percorso tortuoso, ma «senza l'accordo di transazione con i Riva ha detto Greco - ci sarebbero voluti 8,10 anni».

«Il patteggiamento riguarda solo le società e non le posizioni individuali», ha aggiunto il procuratore di Taranto Carlo Maria Capristo giudice, che otto mesi fa ha preso in carico la procura di Taranto, sottolineando che una volta diventata esecutiva la sentenza di patteggiamento: «Questa potrà essere usata in sede civile per i risar-

cimenti». E proprio sul fronte risarcimenti potrebbe concretizzarsi una prima possibile modifica al decreto Sud - dove ci sono alcune norme che disciplinano il trasferimento dell'Ilva a nuovi acquirenti (in pista ci sono due cordate) - l'idea è di vincolare parte dei fondi a questo scopo. Favorevole a una modifica in questo senso è tra gli altri Francesco Boccia (Pd), presidente della commissione Bilancio.

La quinta commissione ha anche sentito il governatore della Puglia Michele Emilia-

## OLTRE 1,3 MILIARDI DI EURO

Si tratta delle risorse in arrivo dal patteggiamento con le società Riva e custodite nel paradiso fiscale del Jersey

no è da cui arrivata la richiesta a «decarbonizzare» l'Ilva. È necessaria «la transizione a combustibili di minor impatto», ha aggiunto Emiliano annunciando anche la prossima richiesta da parte della Regione della revisione dell'Aia (l'Autorizzazione integrata ambientale).

Ieri in commissione sono stati ascoltati anche il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. Che nella sua audizione ha affrontato in particolare l'introduzione - prevista dal decreto Sud - di un commissario unico per la depurazione delle acque reflue. Commissario per il quale - secondo il ministro - il Parlamento durante la conversione del decreto deve rafforzare i poteri sanzionatori e derogatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Innovazione.** Rold e Saes Getters si sono rilanciate cambiando radicalmente il modello di business

# La manifattura vince con la tecnologia



**Luca Orlando**

MILANO

Tocchi lo schermo e si apre il mondo. Istogrammi e grafici per qualità e velocità, ma anche consumi e rendimenti delle decine di impianti che lavorano a pieno regime, 24 ore su 24, per sfornare

ogni anno 50 milioni di pezzi. Manifattura tradizionale, alla Rold di Cerro Maggiore, alle porte di Milano, che in realtà sposa senza compromessi la filosofia 4.0, con l'azienda lombarda di componentistica per elettrodomestici impegnata a ideare (e ora anche a vendere) sistemi di controllo avanzato dei processi produttivi. Le opportunità offerte dalla tecnologia sono il filo conduttore della quarta tappa di «Quisifabbrica», inizia-

tiva di Assolombarda-Confindustria Milano Monza e Brianza tesa a valorizzare le imprese e a creare sinergie tra imprenditori ed enti locali. La Saes Getters di Lainate e Rold, le due aziende che ieri hanno aperto le proprie porte, sono esempi paradigmatici di un tessuto produttivo che ha saputo cambiare pelle adattandosi alle nuove sfide, cambiando anche radicalmente il proprio modello di business (Saes Getters era leader negli

estrattori di vuoto per tubi catodici, mercato scomparso in pochi anni) sfruttando le opportunità offerte dalla tecnologia. Rold arriva così al nuovo record di ricavi (42 milioni), prevede nuovi investimenti e altre assunzioni, riconfermando la scelta di una produzione interamente made in Italy, in grado però di raggiungere anche mercati a basso costo del lavoro, come la Cina. In un circolo virtuoso che prevede il reinvesti-

mento degli utili in azienda, la spinta alla ricerca, gli investimenti in formazione e capitale umano. «Visitando queste aziende - spiega il direttore di Federmeccanica Stefano Franchi - si capisce che qui si produce valore ma si trasferiscono anche dei valori, un approccio che attraverso gli investimenti consente di sfidare e battere la concorrenza globale».

«Industria 4.0 - aggiunge il vicedirettore generale di Assolombarda Massimo Manelli - è un abito perfetto per il made in Italy, perché è una aiuto alla customizzazione dei prodotti e dei

processi, ambito su cui l'Italia ha costruito la propria forza». «Aprire le porte degli stabilimenti - aggiunge Diego Andreis, Presidente del Gruppo Meccatronici di Assolombarda - significa valorizzare l'alto tasso di innovazione presente nelle nostre imprese, un impegno coerente con la volontà di mettere in risalto le peculiarità dell'industria meccatronica: comparto fondamentale dell'economia del Paese per tecnologia, investimenti, competitività e apertura ai mercati internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Meccanica.** Boom di commesse dalle case automobilistiche ma il piano di ampliamento è fermo

# Lo sviluppo di Profilglass a rischio per la burocrazia



**Michele Romano**

FANO (PESARO URBINO)

Due anni interi di studi, di ricerche, di certificazioni e di rapporti continui con la Politecnica delle Marche per poter diventare partner affidabile delle maggiori case automobilistiche del mondo: è la storia recente di Profilglass, tra i big player europei che producono semilavorati in alluminio, pronto a intercettare la virata dell'automotive, che passa dall'acciaio all'alluminio. La commesse da Fca e gruppo Volkswagen arrivano, l'azienda ha bisogno di espandersi per farvi fronte e crescere, ma l'investimento da decine di milioni è bloccato dalla burocrazia.

Andiamo con ordine. Profilglass nasce nel 1982 per produrre profili distanziatori e decorativi per vetture, vocazione rimasta nel nome, e nel 2000 entra nel campo dei laminati, realizzando prodotti per gli usi più disparati:

dall'illuminazione all'edilizia, dai tubi ai casalinghi, fino alla produzione dei carrelli per la spesa e dei bastoncini da sci. La forza sta nel ciclo chiuso, che consente il controllo integrato dei processi produttivi: ogni anno, in piani o dalla raccolta differenziata, entrano 180 mila tonnellate di alluminio, che escono come prodotto finito.

## ULTIMATUM

Il fondatore Giancarlo Paci si è dato due mesi di tempo: «Individuate delle alternative ma lasciate Fano sarebbe una sconfitta per tutti»

nito. «Lavoriamo una vasta gamma di leghe - spiega Giancarlo Paci, fondatore del gruppo insieme al fratello Stefano - significa poter conferire diverse caratteristiche meccaniche per diversi settori». L'ultimo dei quali è l'automotive, che si affida all'alluminio per costruire vetture più leggere e con

un minor impatto ambientale, mission comune anche alla nautica («altro settore in ripresa mondiale»), che chiede a Profilglass componenti specifiche.

Il 2016 è stato un altro anno di crescita per il gruppo: 480 milioni di fatturato (+15% sull'anno precedente), il 70% esportato in 85 paesi al mondo, 800 dipendenti, 300 dei quali impegnati nelle altre aziende controllate e che lavorano in esclusiva per Profilglass. L'accelerazione è arrivata soprattutto grazie a Fca, che nello stabilimento di Fano fa realizzare le scocche in alluminio per Alfa Romeo e Maserati. «Erano alla ricerca di un'azienda che li potesse accompagnare nel percorso verso l'alluminio - racconta Paci - e noi ci sentivamo pronti, avendo maturato tutte le conoscenze e le esperienze necessarie». Un'attività di sviluppo affidata al figlio Matteo, laurea in ingegneria meccanica, che coordina l'unità interna in contatto quotidiano con l'università di Ancona.

È il racconto di un'azienda solida e in fase di pieno sviluppo, per-

ché subito dopo Fca, che «già dal prossimo anno ha chiesto un numero maggiore di componenti», sono arrivate Audi e BMW.

Già un anno fa, alla Profilglass avevano scoperto che la produzione era saturata e che serviva espandersi velocemente: è pronto un investimento per circa 90 milioni in 5 anni, con la previsione di 400 nuove assunzioni nello stesso periodo, ed è stata individuata un'area di circa 30 mila mq, sempre alla periferia di Fano per un nuovo stabilimento. «Per noi significa mantenere una connessione logistica e operativa con il sito attuale - spiega Silvia Paci, CFO del gruppo - e, soprattutto, restare nella città dove siamo nati». Un legame forte e non formale, tanto che 4.500 famiglie fanesi sono servite dall'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico da 150 mila mq, uno dei più grandi parchi solari d'Italia, installato sul tetto dello stabilimento.

Eppure, il processo di espansione è bloccato dai tempi della burocrazia («che si allungano all'infinito e non combaciano con la velocità del mercato») e dalla politica che «preferisce non decidere». Giancarlo Paci si è dato due mesi di tempo: «Ho già individuato le alternative - rivela - una anche fuori dalle Marche, ma andare via da Fano sarebbe una sconfitta per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sostegni.** In linea con le norme europee le agevolazioni sui consumi elettrici per le imprese energivore

# La Corte Ue dà il via libera agli incentivi per l'energia

**Laura Cavestri**

MILANO

Le agevolazioni sui consumi elettrici di cui godono le imprese energivore (dalla siderurgia alla ceramica, dalle concerie alle cartiere), cioè quelle a forte consumo di energia, possono essere limitate al solo settore manifatturiero. La normativa italiana - che recepisce la direttiva europea sulla tassazione elettrica (2003/96/Ce) - è dunque - perfettamente in linea con le regole Ue, anche se così preclude la possibilità alle imprese operanti in altri settori non manifatturieri

di accedere alle agevolazioni.

La sentenza emessa ieri dai giudici di Lussemburgo si riferisce a una causa (C-189/15) che ha opposto l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico - Fondazione S. Lucia e la Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico.

Secondo un decreto ministeriale del 2013, spetta, infatti, all'Autorità per l'Energia (Aeeg) ridefinire i corrispettivi a copertura degli oneri generali di sistema, limitando i benefici alle sole imprese energivore del settore manifatturiero. Il caso era stato sollevato, appunto, da

un ente sanitario e il Consiglio di Stato aveva chiesto, in via pregiudiziale, se la normativa italiana era in linea con gli obiettivi della direttiva.

I giudici di Lussemburgo, prima di tutto, chiariscono che gli importi dovuti possono avere natura di imposte indirette. Anche perché le somme raccolte possono coprire non solo costi di produzione e distribuzione dell'elettricità ma anche costi legati a obiettivi d'interesse generale (promozione delle energie rinnovabili, efficienza energetica, sicurezza nuclea-

re). Di conseguenza, la loro riduzione (o l'esonerazione di alcune categorie di imprese) dal pagarle avrebbe natura di agevolazione (sgravio) fiscale.

Tuttavia, il fatto che solo alcune imprese (le manifatturiere), a differenza di altre (i servizi sanitari), siano beneficiarie della riduzione fiscale «non è contrario alla direttiva 2003/96», che consente agli Stati membri di riconoscere gli incentivi solo ad alcune imprese energivore, a seconda del loro settore, concretamente individuato».

La Corte, tuttavia, rileva che si tratta di verificare se una tale norma nazionale «selettiva» costituisca un aiuto di Stato. Ma di accertare questo, i giudici Ue non sono stati al momento investiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nei tuoi dati si nascondono nuove opportunità.

## Hai le competenze per scoprirle?

Idee, approcci e strumenti innovativi. Ti aiutiamo a trasformare l'informazione in un vantaggio competitivo.

Scopri di più su [KPMG.com/it](https://www.kpmg.com/it).

**Anticipate tomorrow. Deliver today.**

© 2016 KPMG International Cooperative ("KPMG International"). KPMG International provides no client services and is a Swiss entity with which the independent member firms of the KPMG network are affiliated.

## STILI&amp;TENDENZE

## In breve

**MILANO UOMO**  
Billionaire si ispira ai tycoon di Dallas

Pantaloni a vita alta, giacca sartoriale doppio petto, camicie in seta e jeans con dettagli in cocodrillo sono tra le novità della collezione uomo AI 2017/18 presentata a Milano dal brand Billionaire: un guardaroba di lusso ispirato ai protagonisti maschili della soap opera Dallas.

**NOMINE****Corrado Masini in Harmont&Blaine**

Corrado Masini è il nuovo Global brand director e Cco di Harmont&Blaine. Il manager ha alle spalle una lunga esperienza nel mondo dell'abbigliamento e del lusso in varie aziende tra cui Armani, Diesel, Pinko.

**MODA 24****SFILATE MASCHILI**  
I look più trendy dalle passerelle

I trenta look maschili più di tendenza per il prossimo autunno-inverno scelti dalle passerelle di Milano moda uomo: dal classico senza tempo al giovane e informale fino allo sportivo chic, al metropolitano e al dark-grunge.

www.moda24.itsole24ore.com

**Pitti bimbo.** Da oggi a Firenze più di 500 marchi: per le aziende un test sulla «ripresina»

# La crescita dell'export volano della moda junior

**Nel 2016 vendite all'estero per la prima volta oltre il miliardo**

**Silvia Pieraccini**  
FIRENZE

■ L'industria italiana della moda junior cresce con moderazione, +1,2% il fatturato 2016 che raggiunge 2.721 milioni di euro, trainata ancora una volta dall'export che sfonda, per la prima volta, il tetto del miliardo di euro: secondo le stime di Sistema moda Italia, l'anno scorso le vendite all'estero hanno raggiunto 1.028 milioni, con una crescita del 3,1%.

Un dato positivo, anche se in rallentamento rispetto agli ultimi tre anni, che porta la quota export sul fatturato a sfiorare il 38%; questo significa che negli ultimi cinque anni le aziende italiane che producono moda junior, seppur in larga parte di piccole e piccolissime dimensioni, sono riuscite a incrementare il peso dell'export su iricavi di 6,5 punti, passando dal 31,3% di fine 2011 al 37,8% stimato da Smi per il 2016. Siamo ancora lontani dai livelli della moda per adulti, ma il processo di internazionalizzazione va avanti, pur tra le difficoltà che spuntano, o permangono, in vari Paesi.

L'osservato speciale resta la Russia, mercato strategico non solo per il segmento neonato, che rallenta la caduta ma ancora non recupera il segno "più". Ai buyer stranieri guardano con particolare interesse le aziende presentate a Pitti Bimbo:



Per i piccoli. Il backstage del progetto Kid's Evolution a Pitti Bimbo 84

il salone più importante a livello internazionale per qualità e ricerca si apre oggi alla Fortezza da Basso di Firenze (fino a sabato) con 503 marchi, di cui 280 in arrivo dall'estero (il 53%), che presentano le collezioni per il prossimo autunno-inverno. Attesi quasi settemila compratori, provenienti da una cinquantina di Paesi.

Per le aziende italiane il clima è, tutto sommato, di tenuta. «Nonostante il contesto resti fortemente incerto e complesso - sottolinea Smi - la moda junior dovrebbe mantenere una evoluzione positiva anche nella prima parte del 2017, pur su ritmi sempre moderati».

A consolare c'è la "ripresina", o meglio l'assettamento, del mercato italiano: i consu-

**IN ALLEGATO****Speciale Modas24**

■ Le strategie delle aziende e le novità per la moda junior AI 2017-18 da oggi a Firenze

mi nazionali (famiglie, extrafamiliari e scorte), dopo il grande gelo degli ultimi anni, sembrano aver arrestato la caduta (-0,1% a 4.236 milioni nel 2016), con alcuni bimestri che hanno avuto il segno più (come luglio-agosto, +1%). Anche se del rinnovato interesse sul mercato domestico hanno beneficiato, segnala Smi, soprattutto operatori di natura commerciale.

I cambiamenti in atto nei canali distributivi, in effetti, sono sempre più profondi. Il processo di "dimagrimento" del dettaglio indipendente e di espansione delle catene e della distribuzione organizzata sta andando avanti senza sosta. Basta guardare le vendite dell'autunno-inverno 2015-2016: si rafforzano ancora le catene (+3,2%), che ora detengono il 50,9% del mercato; fa boom (+13,2%) la grande distribuzione organizzata che raggiunge una quota del 26,9%; flette ancora il dettaglio indipendente (-16%), relegato al 13,5%. Flessione (-4,8%) anche per l'e-commerce, da imputare essenzialmente al neonato: le vendite online nella moda junior valgono il 2,9% dei consumi complessivi in valore.

Nel segmento 0-7 anni, quello in cui solitamente le famiglie sono disposte a spendere di più, lo strapotere della distribuzione organizzata, intesa come catene monomarca e multimarca, grandi magazzini, iper e supermercati, è ancora più forte: nel 2016, secondo i dati di Sita Ricerca, è arrivata all'82,2% di quota a valore sul totale della spesa delle famiglie italiane. Quattro anni fa era del 72,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Parigi.** Piccioli unico direttore creativo

## L'uomo Valentino come un gentleman anticonformista

**Angelo Flaccavento**

■ «Punk oggi è scegliere l'individualità come valore, non le forme del punk» dice Pierpaolo Piccioli pochi minuti prima dello show uomo di Valentino, il suo primo come unico direttore creativo della maison. L'occasione è fausta: il nuovo inizio invita a una ridefinizione dell'uomo Valentino, che da ultimo si era un po' perso tra le pieghe di un intenso decorativismo, indeciso tra le farfalle, i ricami e il camouflage. Che infatti, prontamente, sono bruciati via, insieme a ninnoli, chincaglierie e gentili ambiguità.

Concentrato e leggero, guidato da un inaffabile spirito di sintesi, Piccioli edita, ripulisce, asciuga, senza rinunciare all'emozione e alla delicatezza, e riavvia tutto proprio all'inizio. Ovvero, parte dalla figura del gentleman, inteso non come esemplare azzimato di eleganza vetusta ma proprio come gentle-man, ossia uomo gentile, e intorno costruisce tutto un sistema estetico fatto di sottili distorsioni del classico di ascendenza inglese. Sono gentili i ragazzi, tutti con il berretto, il papillon sottilissimo e le scarpe da running - che finiscono persino sotto lo smoking - e sono gentili gli abiti che portano: cappotti che si scostano dal corpo e crombie asciutti come un segno di matita, cappe dalla solenne nonchalance e epicoli bluson; camicie con il plastron e maglioni di shetland.

E il punk, in tutto questo? C'è, e pure parecchio, e non solo per la collaborazione con Jennie Reid - l'autore delle indimenticabili copertine dei Sex Pistols - i cui slogan fatti di ritagli diventano il pretesto per superlativi tour de force di intarsio couture. Sono punk i colori disturbanti, presi a prestito dalla tavolozza allucina-

ta di Francis Bacon e combinati a istinto ignorando regole e protocolli. È punk la seduzione sottile che scompagina gli equilibri, rinunciando però al vetriolo e alle borchie. È punk, soprattutto, l'urgenza di essere se stessi, di non conformarsi. È però un punk delicato e poetico, ed è qui lo scarto progressivo. «Penso che la gentilezza oggi sia la vera ribellione» conclude Piccioli. Mi trovo in una posizione nuova all'interno della maison, che da una parte mi fa sentire più esposto e vulnerabile, ma che dall'altra mi consente un approccio meno filtrato e più emozionale. L'emozione arriva dritta dall'autore al pubblico, suggerendo un ottimo inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valentino, Berretto e scarpe da running

**Cosmesi.** Riassetti

## Il colosso Shiseido a +16% in Italia



Alla guida. Alberto Noè, country manager Shiseido Group Italy

**Marika Gervasio**

■ Il colosso giapponese Shiseido punta sul mercato italiano della cosmetica di fascia alta e si riorganizza dando vita a Shiseido Group Italy, in cui confluiscono Shiseido Cosmetics Italia e Beauté Prestige International.

Il nuovo gruppo sarà composto da due divisioni: Shiseido Prestige, con il marchio skincare, makeup e fragrance Shiseido Ginza Tokyo e con la maison parigina di profumeria artistica Serge Lutens; e Shiseido Fragrance, con i brand parfum delle maison: Issey Miyake, Narciso Rodriguez, Elie Saab, Azzedine Alaïa, Zadi & Voltaire e, dall'ottobre 2016, anche Dolce & Gabbana Beauty.

Il gruppo Shiseido Italia ha chiuso il 2016 con una crescita del 16% del fatturato totale che ha superato i 100 milioni di euro.

«Il 2016 è stato un anno di grandi soddisfazioni per noi» commenta Alberto Noè, country manager Shiseido Group Italy -, «quando le expertise si uniscono cresce la responsabilità nei confronti del mercato e dei consumatori. Nel 2017 il nostro impegno quotidiano sarà per loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MEDIA

## In breve

**EDITORIA****Fieg: «Rassegne da autorizzare»**

Fieg prende atto che l'unica rassegna stampa liberamente consentita «è quella indirizzata al singolo cliente, non riproducibile né suscettibile di distribuzione». Con questa decisione, comunica una nota degli editori, il Tribunale di Roma ha concluso il primo grado del giudizio che vede contrapposti da oltre tre anni gli editori di giornali e le due principali agenzie di rassegna stampa, Eco della stampa e Data Stampa. «Accogliamola sentenza con soddisfazione. In essa vediamo riconosciuto il principio che la rassegna stampa può essere liberamente realizzata solo se finalizzata al soddisfacimento di uno specifico bisogno individuale, di natura personale, limitata all'argomento o specifico tema che interessa il singolo cliente, comunicata esclusivamente ad esso, non riprodotta, né diffusa o distribuita in concorrenza con gli editori di giornali, titolari esclusivi dei relativi diritti di utilizzazione economica». L'auspicio della Fieg, si legge ancora, era per «una decisione più omogenea che affermasse senza riserve il diritto degli editori ad essere remunerati per l'utilizzo da parte di terzi degli articoli di giornale, e per questo motivo appelleremo la sentenza nella parte a nostro avviso manchevole. E peraltro evidenziamo come il giudice abbia ritenuto l'eccezione di legittimazione sollevata da Eco della stampa e Data Stampa del tutto infondata, affermando al contrario che Promopress può agire in rappresentanza degli editori».

**Musica.** Il 31 luglio scadrà l'accordo che per le rivendite sul web lega i principali promoter a TicketOne

## Concerti, corsa a tre sui biglietti

Anche Viva Ticket e Ticketmaster nel mercato delle vendite online

**Francesco Prisco**  
MILANO

■ Dopo la fine dell'esclusiva, la prospettiva è uno scenario a tre operatori: TicketOne, Viva Ticket e Ticketmaster. Questi player che, dall'1 agosto 2017, dovrebbero contendersi il mercato della vendita online dei biglietti dei concerti, seg-

**FENOMENO CONTESTATO**

Per gli eventi dal vivo rimane all'attenzione sul mercato secondario in cui vengono riplazzati i biglietti più ambiti

mento sempre più rilevante per un business della musica dal vivo che, qui in Italia, continua a crescere fino a muovere intorno ai 315 milioni.

L'interesse dei più, negli ultimi due mesi, si concentra intorno al fenomeno del secondary ticketing, quel "mercato secondario" dei biglietti che fa sparire dal web in una manciata di minuti i ticket degli eventi

più attesi per poi ri-piazzarli in vendita su specifici siti di e-commerce a prezzi maggiorati. Tra inchieste della magistratura, ricorsi di Siae, prese di posizione degli artisti, regolamenti di conto tra promoter e misure a contrasto del fenomeno - l'emendamento alla legge di Bilancio - la cui efficacia è tutta da verificare.

L'impressione, tuttavia, è sempre di più che la vera partita si giochi in vista del 31 luglio, quando scadrà il cosiddetto accordo Panischi: deal 15ennale da 15 miliardi di vecchie lire che lega quasi tutti i principali promoter in esclusiva a TicketOne, controllata della tedesca Cts Eventim.

Lo scenario è molto diverso rispetto a quello del 2002, le tecnologie accessibili e allora ecco che stavolta non si procederà a una vendita collettiva dei "diritti di bigliettazione online" con i promoter che appaiono intenzionati a muoversi in ordine sparso. TicketOne ha intenzione di continuare a giocare un ruolo centrale sul mercato italiano: lo dimostra il

**I NUMERI****315 milioni**

**Il valore del mercato**  
In euro, è questo il valore del mercato della musica dal vivo in Italia secondo l'ultimo report "L'Italia dei concerti" di Assomusica.

**7,1 milioni**

**Il pubblico**  
Sono gli spettatori dei concerti in Italia. Si distribuiscono su un'offerta di oltre 4,4 milioni di eventi organizzati.

**1.100**

**Le imprese**  
Le imprese del comparto della musica dal vivo danno lavoro a 1.600 addetti stabili, cui nei periodi clou si aggiungono i contrattisti "a chiamata". A valle della filiera, secondo uno studio effettuato dal Cerved, c'è infatti un sistema di società di servizi per ulteriori 2.600 lavoratori

grande sforzo che l'azienda guidata da Stefano Lionetti sta compiendo sui concerti degli U2 allo Stadio Olimpico di Roma previsti per luglio, dove per dare un segno di discontinuità in tema del secondary ticketing ha affidato la certificazione delle vendite a PwC. Stiamo parlando di eventi Live Nation, la multinazionale della musica dal vivo che più di tutti paga peggio al caso dei bagarini online, per le vicende giudiziarie sorte a seguito delle date milanesi dei Coldplay. Una global company nel cui perimetro rientra anche Ticketmaster, leader mondiale del settore che fino a questo momento è stato alla larga dal mercato italiano proprio in virtù dell'accordo Panischi.

Mada agosto tutto cambia: al Sole 24 Ore risulta infatti che Ticketmaster avrebbe già chiesto le autorizzazioni per operare sullo Stivale. Il suo debutto con relativa distribuzione (parziale o totale) dei biglietti di Live Nation sposterebbe non di poco gli equilibri del mercato italiano. Dove in-

tende crescere Viva Ticket, controllata del gruppo Best Union di Luca Montebugnoli, quotato in Borsa ma pronto a uscire, dal momento che a dicembre ha lanciato un'opa di delisting finalizzata a far entrare nel capitale azionario il fondo lussemburghese Luxempart. Arriva da altri settori - sport e mostre, poi l'esperienza all'Expo -, ha debuttato nella musica nel 2015 con Barley Arts tra gli AC/DC a Imola e adesso fa offerte attenti. Venderà i biglietti per il "Modena Park" di Vasco Rossi dell'1 luglio (evento in coabitazione con Trident Management) dove ha annunciato misure "anti-secondary ticketing". Ma non finisce qui: si segnala infatti un grande attivismo da parte di compagini finanziarie interessate a investire nel settore. E allora, se sei un operatore di ticketing e fai un'offerta a un promoter, molto probabilmente ti sentirai rispondere che si prende tempo per decidere. Perché ha già un'altra offerta da valutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cartoni animati.** Anche il gruppo Boing, joint venture con Mediaset, vede la raccolta aumentare del 10%

## Per Turner +20% di pubblicità nel 2016

**Marco Mele**

■ «L'Italia è il paese al mondo con il più alto numero di canali per bambini. Per questo è motivo di orgoglio avere la leadership di ascolto pay con Cartoon Network, negli ultimi quattro mesi del 2016, con un 25% di distacco sull'immediato competitor (Disney Channel, ndr), distacco che aumenta in

gennaio». Jaime Ondarza, senior vice presidente per il Sud Europa e l'Africa del gruppo Turner (Time Warner) e amministratore delegato di Boing, non può lamentarsi dell'andamento del 2016.

Anno in cui i canali pay del gruppo, Cartoon Network e Boomerang, hanno avuto una crescita di pubblicità del 20% sull'anno

precedente. E nel quale i canali gratuiti del gruppo Boing (51% Mediaset, 49% Turner), Boing e Cartoonito, diffusi sul digitale terrestre, hanno aumentato del 10% la raccolta pubblicitaria. Boing editore è leader italiano sul target 4-14 anni, con il 13,4% di share; i due canali hanno un ascolto del 2,2% sul totale individui: questo ha permesso di ampliare la raccolta

pubblicitaria a prodotti per la famiglia, non solo destinati ai "kids". E le iniziative speciali, che "integrano" gli inserzionisti nel canale costituiscono il 14% del fatturato. Le licenze e il merchandising basati sui protagonisti dei canali incrementano il fatturato del 34% per Turner e del 38% per Boing. Quest'ultimo è il primo canale tra i bambini dai 4 ai 14 anni. Nella pay

tv, rinnovato l'accordo con Sky, Cartoon Network è il primo canale tra i bambini maschi dai 4 ai 14 anni («mastianno crescendo tra le bambine» sottolinea Ondarza) e il primo nell'intera fascia d'età nel periodo del ritorno a scuola. «Non siamo solo dei canali tv» sottolinea Jaime Ondarza. Siamo un marchio con una sua identità, con codici espressivi e valori riconosciuti da bambini intelligenti e sofisticati. E cresciamo anche con i contenuti non lineari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MEGAMEDIA

\*\*\*

## I bambini passano cinque ore al giorno tra tv e internet

di **Francesco Siliato**

I 97% dei bambini italiani con età compresa tra i 4 e i 14 anni ha seguito la programmazione nel 2016 e vi ha dedicato 208 minuti al giorno, ogni giorno dell'anno.

I bambini onorano la televisione soprattutto durante le festività. La loro maggior permanenza avviene a scuole chiuse, tra Natale e la Befana e alla fine dell'anno scolastico. Durante la settimana, gli ascolti più alti registrano sabato e domenica, giorni in cui viene superata la soglia dei 200 minuti.

Se ne potrebbe dedurre che star lontani dall'offerta televisiva sia vissuto come mancanza, una forzatura dovuta agli impegni scolastici e ricreativi. A questo tempo va aggiunto quello speso su Internet. Qui elaborazioni Audiweb per il Sole 24 Ore indicano in 128 minuti passati in rete dai navigatori tra i 4-7 anni e in 214 per gli 8-14 anni. Entrambi dedicano oltre un'ora ai siti di Videomovie come YouTube, e si tratta di valori che riguardano solo la visione da Pc (per la difficoltà di monitorare minori). Televisione ed Internet giocano un ruolo centrale nell'impegnativa vita dei pargoli.

L'editore televisivo in testa alle preferenze del nostro target è Mediaset, con una quota d'ascolto del 33%, seguita dalla Rai. I due incumbent realizzano su bambini e bambine uno share del 50% nel giorno medio e del 64% in primasera. La differenza di genere determina solo piccole differenze, le bambine hanno un minor distacco dall'editore pubblico rispetto ai loro coetanei. La formazione dell'immaginario è quindi compito in gran parte as-

segnato a questi due editori e il servizio pubblico ha deciso di interrompere la comunicazione commerciale sul canale per i più piccoli. Rai Yoyo. Ed è proprio Rai YoYo la rete in testa alle preferenze fra chi ha età tra i 4 ed i 7 anni, share medio annuale 9,7%, seguita da Cartoonito e da Canale 5. La rete Mediaset è in testa alle preferenze di chi ha tra gli 8 ed i 14 anni, seguita da RaiUno e da Italia1; solo in quarta posizione il primo dei canali Kids, Super! edito da De Agostini, seguito da Boing e Rai Gulp. Con la piattaforma

**IL DETTAGLIO**

**Tra i 4 e i 14 anni**  
il 97% sta 208 minuti a guardare la tv  
**Tra gli 8 e i 14 anni**  
128 minuti online

forma RaiPlay il servizio pubblico raggiunge oltre mezzo milione di utenti unici e si propone come riferimento anche per i più giovani nativi digitali.

I bambini abbonati alla tv a pagamento hanno Sky come editor preferito con uno share del 18% nella giornata e del 27% in prima serata. La forte visione delle reti generaliste è probabile frutto della compresenza dei genitori, la gerarchia di visione nelle loro camerette è infatti molto diversa, la Top 5 delle preferenze in cameretta dei più piccoli è composta solo da canali Kids. E nelle camerette di chi ha tra gli 8 e i 14 anni il canale preferito è Super! seguito da Rai Gulp e Boing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

In breve

CALL CENTER

Stop trasferimenti  
Almaviva a Rende

È stato raggiunto ieri al Mise l'accordo per evitare i trasferimenti dei lavoratori di Almaviva a Rende. L'intesa è stata siglata alla presenza del vice ministro Teresa Bellanova, e dei segretari nazionali e provinciali dei sindacati e dell'azienda. «Sono stati annullati i trasferimenti perché Exprivia si è convinta ad assumere altre 30 persone per la gestione della commessa Enel. Gli altri lavoratori rimangono in Almaviva. Appena saranno comunicate le dimissioni dei 30 lavoratori per il passaggio ad Exprivia, Almaviva annulla i trasferimenti», spiega il segretario della Slc Cgil Maurizio Rosso. «L'accordo è stato siglato, siamo soddisfatti», è stato raggiunto finalmente un equilibrio e abbiamo percorso a fatica questa strada ma alla fine è prevalsa la ragione e soprattutto ha vinto la volontà di assicurare la salvaguardia dei lavoratori e del lavoro nel territorio - aggiunge Rosso -. Evitato il disastro che poteva comportare un trasferimento del genere per i lavoratori». «Esprimiamo soddisfazione per l'accordo che abbiamo raggiunto al ministero dello Sviluppo economico sul futuro dei lavoratori della sede Almaviva di Palermo», conclude Antonio Vitti, componente della segreteria nazionale dell'Ugl Telecomunicazioni. Intanto i sindacati continuano a chiedere la riapertura della vertenza della sede di Roma.

Burocrazia. A sei anni dall'approvazione della riforma Sacconi non è stato emanato il regolamento attuativo

# Apprendistato «a palo» nella Pa

## Allo studio l'ipotesi di intervenire sul Testo unico del pubblico impiego

Claudio Tucci

Dei tanti paradossi della burocrazia italiana ce ne è uno che proprio facciamo fatica a raccontare: parliamo del contratto di apprendistato che, dopo una serie infinita di riforme, dal Testo unico Sacconi del 2001 fino ad arrivare, da ultimo, all'Jobs act del 2015, ancora non si riesce ad applicare alla Pubblica amministrazione.

Tutta "colpa" di un Dpcm che avrebbe dovuto emanare la Funzione pubblica, di concerto con Mef e Lavoro, sentite parti sociali e Regioni, che, a distanza di quasi sei anni dall'originaria previsione normativa, sembra essersi perso in qualche cassetto ministeriale.

A far tornare di attualità il tema "apprendistato" nei settori di attività pubblica sono stati la Regione Lazio e l'università di Roma «La Sapienza», che, assieme ad Enac, stanno facendo partire un master rivolto a una quarantina di under29 laureati e iscritti al programma «Garanzia giovani» per specializzarli nel settore aeronautico, in particolare nella gestione dell'aviazione civile.

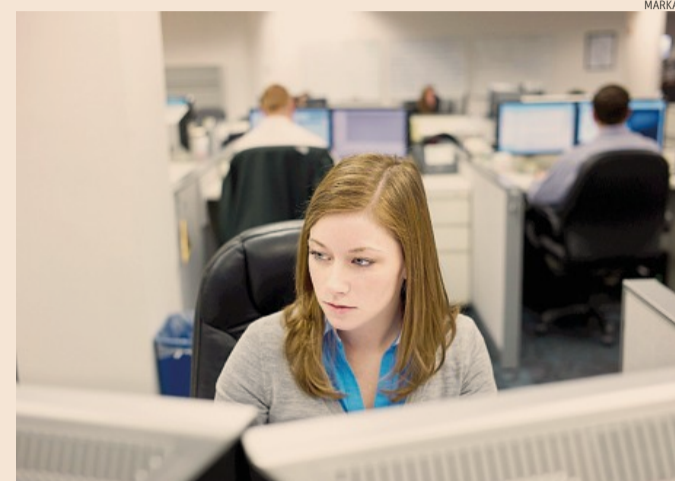
Una mossa che punta a promuo-

vere la formazione specialistica dei ragazzi, utile, soprattutto, ad aziende ed enti del comparto: e non a caso, Enac si è subito detta interessata ad unire al corso d'aula la possibilità di perfezionare l'apprendimento presso aziende collegate, utilizzando, appunto, l'apprendistato di alta formazione e ricerca.

Ma qui sono iniziati i problemi: «Approfondendo la questione - racconta l'assessore al Lavoro della regione Lazio, e giustavorista, Lucia Valente - è emerso che Enac, rientrando nel perimetro pubblico, non può sottoscrivere contratti d'apprendistato, proprio per l'assenza del Dpcm previsto dalla legge, e così è sfumato il possibile inserimento dei giovani».

Di qui l'auspicio che «l'attuale governo sbloccati al più presto la questione», ha aggiunto l'assessore Valente.

Dal canto suo, il dicastero guidato da Marianna Madia ha acceso un faro (si ragiona se intervenire nel Testo unico sul pubblico impiego, atteso per metà febbraio); ma non c'è dubbio che l'intera questione rappresenti «l'ennesimo caso



Il master. Sono 40 i laureati che si specializzeranno nell'aviazione civile

Il caso

**40** I partecipanti Sono i laureati del master di specializzazione in aviazione civile

esemplare di mancata attuazione delle norme - incalza Michele Tiraboschi, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia -. È francamente paradossale che una Pa ha bisogno di ammodernare servizi e profili professionali, ma non riesce a utilizzare l'apprendistato, che è proprio lo strumento principe per queste finalità». A pesare sulla mancata attuazione del Dpcm «sono state anche ragioni di contenimento del precariato pubblico e la scelta di coprire i fabbisogni delle amministrazioni solo con contratti a tempo determinato - evidenzia Sandro Mainardi, professore di diritto del Lavoro all'ateneo di Bologna -. Si tratta, comunque, di scelte miopi visto che l'impossibilità di utilizzare l'apprendistato e, nei fatti, condannando, l'intera Pa alla carenza di qualsiasi forma di raccordo tra mondo della formazione scolastica e universitaria e gestione delle risorse umane, a discapito degli stessi uffici e dell'eventuale ingresso di nuove competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito. I sindacati chiedono di ridurre consulenze e compensi dei manager e un piano di rilancio

# Banca Carim avvia il confronto su 75 tagli

Cristina Casadei

Si è aperta ieri la trattativa per il taglio del costo del lavoro di Banca Carim che la scorsa settimana ha inviato ai sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca) la lettera di avvio procedura per illustrare gli interventi necessari per la sostenibilità economica della gestione. Per la parte relativa alle risorse umane, l'istituto spiega che «tenuto conto della condizione di fabbisogno patrimoniale in cui versa la Banca, al fine di recuperare l'equi-

librio tecnico e reddituale, quale pre-condizione per favorire la ricapitalizzazione, si rende indispensabile l'improvvisabile intervento sui costi del personale». Serve, secondo la banca, «un recupero di costi del personale pari almeno al 3% dell'onere annuo, con riduzione degli organici di almeno 75 unità». Tra le vie indicate dall'azienda vi sono la revisione delle normative aziendali e degli accordi di secondo livello, «diventati insostenibili», e da cui la ban-

ca ha annunciato «il recesso». Nell'incontro di ieri, come spiega una nota aziendale, la banca ha rappresentato «gli ulteriori interventi di razionalizzazione della rete pianificati al fine di cessare o ridurre l'operatività degli sportelli che non contribuiscono in modo adeguato alla redditività della Banca, recuperando al tempo stesso risorse da dedicare allo sviluppo delle attività maggiormente innovative e a valore aggiunto». Si va avanti in un «clima di co-

struttivo confronto» e «nel corso della trattativa saranno valutati tutti gli strumenti atti a gestire e mitigare le ricadute sociali e sui livelli occupazionali, meglio precisando i risparmi di costo attesi». Dalle dichiarazioni dei sindacati si capisce che non ci sarà nessuna resa, soprattutto alla luce dei sacrifici del passato e dei risultati della gestione ampiamente illustrati nella lettera di avvio procedura. «Non è ammissibile che si chiedano ulteriori sacrifici ai lavoratori. I

dipendenti negli ultimi due anni si sono fatti carico di oltre 7 mila giornate di solidarietà e di certi deludenti risultati economici denunciati dalla banca non possono essere imputati a loro, ma a un management che non ha saputo gestire adeguatamente il gruppo», dice il segretario nazionale della Fabi, Attilio Granelli. I sindacati sono comunque molto determinati nel dire che i risparmi non potranno passare dal numero e dalle buste paga dei bancari, senza prima essere passati dalle consulenze e dai compensi dei manager. E senza che vi sia un vero piano di rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATI IN ITALIA

## Olio d'oliva, a Bari vola il raffinato

di Giorgio dell'Orefice

Mercati dell'olio d'oliva vivaci in Spagna, stabili in Italia dove crescono solo i listini degli oli di bassa qualità. A muoversi - e bene - è innanzitutto la principale piazza dell'olio d'oliva dell'Andalusia, Jaen, dove i nuovi chili di olio extravergine d'oliva è stato quotato 3,02 euro (+3,4% in sette giorni). Bene anche l'olio della categoria «vergine» arrivato a quota 3,49 euro (+3,30%), ma ancora meglio è andata per l'olio «dampante» quotato 3,35 euro (+4,28%). Tutto l'ormai invece in Italia visto che a Bari lo scorso 7 gennaio, per le categorie di extravergine di maggiore qualità si sono confermate ancora una volta le quotazioni della scorsa settimana proseguendo un trend di stabilità che va avanti dallo 22 novembre. Si muovono invece i segmenti base come il «dampante» quotato 3,1 euro al chilo (+5%) o ancora l'olio raffinato giunto a 3,7 euro al chilo (+8,8%), quotazione che risulta superiore a quella di un extravergine spagnolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICI CONFINDUSTRIA

Indici dei prezzi delle merci mercato interno (I.M.I.) e (I.C.T.) ponderati sul commercio mondiale (I.M.I. e I.C.T. ponderati sul commercio mondiale)

	Dollari (base 1977=100)	Euro (base 1977=100)
	01/16	01/16
Alimentari (tot.)	117,65	120,17
Bevande	99,25	97,32
Cavali	158,03	154,10
Carri	83,15	92,35
Grassi	87,17	173,75
Non alimentari (tot.)	34,34	34,75
Fibre	206,12	200,21
Varie industriali	309,17	304,81
Metalli	461,22	460,48
Comestibili (totale)	386,61	356,14
Totale (est. comb.)	248,29	247,24
Totale generale	322,76	307,23

BORSA ELETTTRICA

Prezzo unico nazionale del 19.01.2017					
Ore	€/MWh	Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	70,695330	09.00	100,618560	17.00	85,759110
02.00	66,124570	10.00	101,357590	18.00	86,759110
03.00	63,583300	11.00	107,890000	19.00	86,759110
04.00	59,762380	12.00	92,478390	20.00	97,400270
05.00	58,766690	13.00	80,655770	21.00	86,120880
06.00	64,716960	14.00	80,645700	22.00	85,200940
07.00	76,670000	15.00	82,707980	23.00	80,420570
08.00	78,073200	16.00	80,613980	24.00	73,366090

DIAMANTI

Valori Best - Average, in dollari Usa per carato. I prezzi indicati si intendono per la vendita all'ingrosso e all'origine nei Paesi di produzione, al netto di spese, valore aggiunto e imposte. Brillanti da 0,50-0,49 carati					
Colore	Qualità	Valori Best	Valori Average	Valori Best	Valori Average
D (bianco extra eccezionale+)	I	5235	4665		
E (bianco extra eccezionale)	vs1	3520	4251		
F (bianco extra eccezionale)	vs2	2682	3259		
G (bianco extra)	vs1	2320	2943		
H (bianco extra)	vs1	1935	2399		
I (bianco)	vs2	1594	2103		
J (bianco sfumato)	vs1	1257	1738		
K (bianco sfumato)	vs1	1055	1596		
L (bianco leggermente colorito)	vs2	1280	1603		
M (bianco leggermente colorito)	vs1	1199	1595		

Valutazione riferita a pietre certificate da certificazione di fiducia internazionale, tagliate e sbrillate, di buone proporzioni di taglio, esenti da particelle naturali indesiderabili.

Fonte: Rapporti, World Net (Internet, www.diamonds.net).

A MILANO

Costo dell'unità nutritiva

Unità Foraggiere dei mangimi per il bestiame. Rilevazione settimanale del 17/01/2017 della Camera di Commercio di Milano. Prezzi indicizzati e ponderati alle rilevazioni settimanali (tra parentesi) rispettivamente: Proteina grezza, grassi grezzi, fibra grezza in percentuale e valore nutritivo per kg. (in Unità Foraggiere).

**Cereali e cascami di cereali**  
Avena (114-10-0,948) €/kg - €/U.F. non quot.; **Crusca di frumento tenero**: (15-5-3-9,892) 0,12-139,57; **crusello di frumento tenero**: (15-5-3-5-0,857) non quot.; **farinaccio di frumento tenero**: (13-5-2-5-3-1,049) 0,15-146,81; **farinaccio di riso**: (12-5-12-3-1,161) 0,17-144,7; **frumento bisce**: (13-1-5-2-1,087) 0,18-169,27; **granoturco nazionale**: (9-5-4-2-1,119) 0,18-158,62; **orzo**: (10-5-4-5-1,073) non quot.; **pula di riso**: (12-14-15-0,971) 0,08-94,94; **segale**: (12-5-12-3-1,161) 0,17-144,7; **segale di orzo**: (12-5-12-3-1,161) 0,17-144,7.

**Panelli e farine di estrazione**  
(\*) Prodotti o derivati da organismi geneticamente modificati (OGM), da assoggettare a regolamento C.E. n. 1829 e n. 1830 del 22/09/2003-G.U.UE n. 18/10/2003.  
**Farina di estrazione di colza**: (36-1-1-0,847) €/kg - €/U.F. non quot.; **farina di estrazione di girasole int.**: (30-2-2-0,464) 0,17-366,38; **farina di estrazione di granoturco**: (15-1-6-0,985) 0,17-168,53; **farina di estrazione di soia**: (9-4-4-2-7-0,891) 0,40-44,77; **farina di estrazione di soia**: (9-4-4-2-7-0,891) 0,40-44,77; **farina di estrazione di colza**: (36-1-1-0,847) 0,25-259,88; **panelli di germe di granoturco**: (13-5-6-1,040) 0,27-259,62; **panelli di lino**: (34-8-5-0,977) 0,39-402,30.

**Paglia**  
Paglia di frumento pressata: (3-2-4-2-0,205) €/kg - €/U.F. 0,07-348,78.

**Fieno**  
Fieno di erba medica pressato: (11-2-2-7-0,497) 0,14-271,63; **fieno magengo pressato**: (8-2-33-3-0,611) 0,10-279,78; **pellets di erba medica**: (19-2-21-0,646) non quot..

**Foraggi diversi**  
**Carube**: frantumate: (5-1-6-0,961) €/kg - €/U.F. 1,85-265,60; **polpe essiccate di barbabietola**: (8-1-20-0,689) 0,23-241,42.

Pollame e uova

Rilevazione settimanale del 18/01/2017 della Camera di Commercio di Milano. Prezzi riferiti alla situazione media di mercato accertata nel mese precedente. Per pronta consegna, pagabile, iva esclusa.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in imbaltito da 10,20kg, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

**Prodotti liquidi pastorizzati e refrigerati** (in cisterna, +4°C) uova intere surgelate (normale/alta pigmentazione) 1,05-1,15.

Materie prime per cartiere

Rilevazione mensile del 12/12/2016 a cura della Camera di Commercio di Milano. Prezzi riferiti alla situazione media di mercato accertata nel mese precedente. Da produrre a cartiera e franco accettazione sogliana. Pagamento 60/90 gg per consegna entro 30 gg. Iva esclusa, prezzi alla tonnellata in €.

**Prodotti chimici per cartiere** Leganti sintetici per pasta 1400-1500; caolini per pasta 220-350; carboni attivi per pasta 120-150.

**Pasta di legno 88-90%** di tipo: **chemitermomeccanica** (1) 77-82; 1,05 contenitori ondulati vecchi (2) 90-95; 1,06 rivestite 85-90; 1,11 carta grafica selezionata da disincrostazione (1) 92-97; **Gruppo B** "Qualità media" 2,02 gruppi invenduti 85-90; 2,04 rifiuti bianchi densamente stampati 70-80; 2,03 leggeremente stampati senza colla 95-105; **Gruppo C** "Qualità superiori" 2,05 Carta da ufficio selezionata 150-160; 3,01 rifiuti di scampati misti poco colorati senza pasta di legno 120-125; 3,05 archivio bianco senza pasta di legno 180-190; 3,14 carta da giornale bianca 190-200; 3,15 carta bianca a base di pasta meccanica contenente carta patinata 190-200; 3,17 rifiuti bianchi 275-295; 3,18 senza pasta di legno 305-325; **Gruppo D** "Carta kraft" 4,02 kraft ondulato usato (1) 110-120; 4,02 kraft (1) 120-130; 4,03 rifiuti nuovi di cartiera 110-120.

**Carte e cartoni**  
Rilevazione mensile del 12/12/2016 a cura della Camera di Commercio di Milano. Prezzi riferiti alla situazione media di mercato accertata nel mese precedente. Franco destino, dal produttore all'acquirente. Iva esclusa per consegne entro 30 gg, pagamento 60/90 gg. Prezzi alla tonnellata in €.

**Per giornali, cataloghi e GDO in bobine** calandrate per giornali quotidiani. 45 g/m<sup>2</sup> (1) 108-110; migliorato (punto di bianco 62-72) 45 g/m<sup>2</sup> (2) 123-130; **bianca calandrate** SE A 56/60 g/m<sup>2</sup> 555-585; SE E 50/60 505-535; **patinata LWC** per periodici. rotocalco 60 g/m<sup>2</sup> 670-705; rotocalco 60 g/m<sup>2</sup> 640-675.

**Naturale da stampa in fogli** per legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

**Naturale da stampa in bobine** senza legno 60 g/m<sup>2</sup> 800-830; per uso C.T. gr. 80 890-920-910; con legno sopraffila da 50 a 90 g/m<sup>2</sup> bianco 50 70-80-830-655.

**Patinata da stampa** con fogli in fogli da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

**Naturale da stampa in bobine** senza legno 60 g/m<sup>2</sup> 800-830; per uso C.T. gr. 80 890-920-910; con legno sopraffila da 50 a 90 g/m<sup>2</sup> bianco 50 70-80-830-655.

**Patinata da stampa** con fogli in fogli da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

**Naturale da stampa in bobine** senza legno 60 g/m<sup>2</sup> 800-830; per uso C.T. gr. 80 890-920-910; con legno sopraffila da 50 a 90 g/m<sup>2</sup> bianco 50 70-80-830-655.

**Patinata da stampa** con fogli in fogli da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

**Naturale da stampa in bobine** senza legno 60 g/m<sup>2</sup> 800-830; per uso C.T. gr. 80 890-920-910; con legno sopraffila da 50 a 90 g/m<sup>2</sup> bianco 50 70-80-830-655.

**Patinata da stampa** con fogli in fogli da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

**Naturale da stampa in bobine** senza legno 60 g/m<sup>2</sup> 800-830; per uso C.T. gr. 80 890-920-910; con legno sopraffila da 50 a 90 g/m<sup>2</sup> bianco 50 70-80-830-655.

**Patinata da stampa** con fogli in fogli da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

**Naturale da stampa in bobine** senza legno 60 g/m<sup>2</sup> 800-830; per uso C.T. gr. 80 890-920-910; con legno sopraffila da 50 a 90 g/m<sup>2</sup> bianco 50 70-80-830-655.

**Patinata da stampa** con fogli in fogli da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

**Naturale da stampa in bobine** senza legno 60 g/m<sup>2</sup> 800-830; per uso C.T. gr. 80 890-920-910; con legno sopraffila da 50 a 90 g/m<sup>2</sup> bianco 50 70-80-830-655.

**Patinata da stampa** con fogli in fogli da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

**Naturale da stampa in bobine** senza legno 60 g/m<sup>2</sup> 800-830; per uso C.T. gr. 80 890-920-910; con legno sopraffila da 50 a 90 g/m<sup>2</sup> bianco 50 70-80-830-655.

**Patinata da stampa** con fogli in fogli da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

**Naturale da stampa in bobine** senza legno 60 g/m<sup>2</sup> 800-830; per uso C.T. gr. 80 890-920-910; con legno sopraffila da 50 a 90 g/m<sup>2</sup> bianco 50 70-80-830-655.

**Patinata da stampa** con fogli in fogli da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 85-95; senza legno da 80 a 140 g/m<sup>2</sup> (5) 111-118; 80-88; sopraffila bianchissima opalino gelatinato 130-160; riciclato da 80 g/m<sup>2</sup> bianco elegre sopraffila 60-70-790.

cartoncini patinati fibra CTM Altoprezzo (3) 1220-1300; SBS cartoncini patinati di pura cellulosa (3) 1580-1700; MW cartoncini patinati base macero per accoppiamento 180 g/m<sup>2</sup> in bobine 670-745.

**Carton foglio**: grigio interfolle (4) (alestitico con spigoli smussati) 405-420; grigio accoppiato (4)

# INDUSTRIA DELL'OSPITALITÀ

FOCUS

Il Sole  
**24 ORE**  
GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017  
WWW.ILSOLE24ORE.COM

**Le esportazioni.** La stima per il 2017 prevede un +0,7% di produzione e un +1,5% di export ► pagina 19

**I casalinghi.** Il consumatore cerca prodotti di design, ma anche pratici e innovativi ► pagina 19

**Trend.** Nell'Horeca si fa sentire il boom delle capsule e delle macchine da caffè domestiche ► pagina 19

**Accordi strategici.** Intesa per quattro nuovi eventi tra Fiera Milano e Anima, la federazione delle imprese di macchinari

## I robot del food crescono in fiera

HostMilano si conferma punto di riferimento per servizi per equipment e design

■ Intesa di lungo termine tra Fiera Milano e Anima. Il quartiere milanese e la Federazione delle imprese di meccanica varia hanno rinnovato la collaborazione nel food equipment per altre quattro edizioni biennali di HostMilano, manifestazione dell'ospitalità professionale. L'obiettivo è di rendere strategica la partnership che nei prossimi anni, secondo i promotori, dovrà estendere la leadership mondiale del made in Italy anche sui nuovi mercati.

HostMilano è fiera di riferimento nelle tecnologie, design e servizi per equipment, coffee and food ed è legata anche a un accordo con Assofoodtec, l'associazione che confederà le organizzazioni dei costruttori di svariatissimi settori professionali: affettatrici, tritacarne, impianti frigoriferi, macchine per caffè espresso e per l'industria alimentare, articoli casalinghi.

«L'accordo tra Fiera Milano e Anima - sottolinea il presidente di Fiera Milano, Roberto Rettani - si pone come un fattore di politica industriale. Il food equipment è una delle voci principali nel bilancio della meccanica italiana. Dal suo canto, Host è la manifestazione delle anteprese e dell'innovazione e delle tendenze del settore».

Per Alberto Caprari, presidente di Anima «è fondamentale fare sistema, ossia sfruttare le piattaforme veramente internazionali, come Host. Non sono solo la qualità, il design e la sicurezza i connotati che rendono la nostra tecnologia attrattiva. Il nostro cibo di qualità è una chiave che apre molte porte».

### I servizi

L'intesa anticipa di alcuni mesi il taglio del nastro della 40esima edizione di Host che si annuncia vivace almeno quanto la precedente edizione.

Quali le aspettative degli espositori? «Di contattare nuovi clienti e incontrare la nostra rete di distributori - risponde Carolina Vergnano, contitolare di Caffè Vergnano 1882, presente anche nel 2017 a Host - Per noi lo strumento fiera è ancora utile per tanti motivi: ci consente di conoscere, soprattutto, buyer internazionali e di mettere in vetrina tutti i prodotti e i progetti».

Quest'anno l'imprenditrice annuncia che parteciperà a Host, all'Anuga di Colonia e al Sigep di Rimini. «In quest'ultima saremo presenti in due padiglioni - annuncia Vergnano -, in uno, con una presenza istituzionale e, nell'altro, con una caffetteria. Ma i buyer internazionali, quasi tutti, li incontriamo a Milano».

### Grandi numeri

E i numeri confermano lo spessore della manifestazione meneghina: a nove mesi dal taglio del nastro della 40esima edizione, sono infatti 1.437 le aziende già confermate, di cui il 41% estere da 48 Paesi e 560 gli espositori internazionali. Saranno più di 1.500 gli hosted buyer, profilati con la colla-

### L'accordo

L'obiettivo è rendere strategica la partnership per conquistare quote di mercato del made in Italy anche in Paesi finora non raggiunti

### MONDIALI

## In ottobre i campionati di pasticceria

■ In agenda le finali 2017 del campionato mondiale del cioccolato e del caffè che la Federazione internazionale pasticceria gelateria cioccolateria ha fissato dal 20 al 24 ottobre a Host Fiera Milano.

Diciotto squadre di pasticceria (ciascuna formata da tre concorrenti con un coach) si sfideranno nelle discipline scultura in cioccolato e praline, scultura in zucchero e torta moderna, scultura in zucchero in pastigliaggio e monoporzione gelato. Per il cake design invece ci saranno venti concorrenti singoli e dovranno presentare una torta da esposizione e una, più piccola, da realizzare sul posto.

borazione di Italian trade agency.

È sempre più globale è la platea dei Paesi espositori, che quest'anno vede quattro new entry: oltre a Bielorussia e Serbia e Liechtenstein dall'Europa, spiccano Egitto e Sudafrica per l'Africa; secondo stime Onu nei prossimi anni il Pil del continente aumenterà a tassi superiori al 5% annuo mentre il fabbisogno di energia sta crescendo del 38%, trascinato da produzione e consumi.

### La classifica

La top ten dei Paesi più presenti vede invece sul podio la Germania con 86 aziende (+26%, erano 68 nello stesso periodo 2014) seguita da Spagna, Francia e Usa e da un drappello di nazioni europee quali Regno Unito, Grecia, Svizzera, Paesi Bassi, Portogallo, Austria, Svezia.

Ma, con un balzo del 47% a crescere di più sono gli Stati Uniti, presenti con 44 aziende (contro 30 nello stesso periodo 2014) di cui 9 alla prima esperienza. Anche grazie all'accordo con il Commercial service dello Us Department of commerce, che conferma la sua certificazione ufficiale, il trend è costante nelle ultime edizioni, con molte aziende che ritornano.

Gli organizzatori si aspettano di confermare almeno i risultati lusinghieri dell'ultima edizione con oltre 150 mila visitatori (+17%), di cui più di 90 mila provenienti dall'Italia e 61 mila da 172 Paesi.

Host è organizzata in tre macro-aree: ristorazione professionale con pane, pizza e pasta, quindi caffè, the con Bar, macchine da caffè e vending e gelato, l'ultima con pasticceria, arredo e tavola.

In Italia, per il 2016 TradeLab stima per i consumi fuori casa un +2% per un valore di 77 miliardi di euro, dopo Gran Bretagna e Spagna il terzo mercato in Europa, che vale nel complesso 504 miliardi. Gigantesco il giro d'affari negli Stati Uniti, dove il fuori casa vale oltre 698 miliardi di euro (la fonte è il National restaurant association), cui si aggiunge il Canada con 54,6 miliardi di euro e in crescita da 25 anni consecutivi (la fonte è Restaurants Canada).

**E. Sc.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In ottobre. La 40ª edizione di HostMilano si terrà dal 20 al 24

### I NUMERI DI HOSTMILANO

## 1.437

#### Aziende partecipanti

A a nove mesi dal taglio del nastro della 40esima edizione di HostMilano, sono 1.437 le aziende già confermate, di cui il 41% estere da 48 Paesi e 560 gli espositori internazionali. Saranno più di 1.500 gli hosted buyer, profilati con la collaborazione di Italian trade agency

## 150 mila

#### Visitatori

La manifestazione milanese del 2015 raccolse oltre 150 mila visitatori (+17%), di cui più di 90 mila provenienti dall'Italia e 61 mila da 172 Paesi. HostMilano è organizzata in tre macro-aree: ristorazione professionale con pane, pizza e pasta, caffè, macchine da caffè e gelato, l'ultima con pasticceria, arredo e tavola.

## +2%

#### Aziende partecipanti

Secondo le stime 2016 di TradeLab, i consumi fuori casa in Italia sono cresciuti del 2% per un valore di 77 miliardi di euro, dopo Gran Bretagna e Spagna il terzo mercato in Europa, che vale nel complesso 504 miliardi. Il peso massimo sono gli Stati Uniti, dove il fuori casa vale oltre 698 miliardi di euro cui si aggiunge il Canada con 54,6 miliardi di euro

**INTERVISTA** Simona Greco

## «Gli espositori americani carta vincente»

**Emanuele Scarci**

■ Sono molti di più di due anni fa. E sono anche più di peso: Simona Greco - direttore art, fashion, hospitality, travel di Fiera Milano - descrive così l'evoluzione degli espositori da un'edizione all'altra di Host.

«Oggi - precisa il manager - il 90% del budget è stato centrato. Host sarà ospitata in 15 padiglioni, ma non m'interessano i metri quadrati venduti quanto il numero delle aziende, perché più espositori avremo più ampia sarà l'offerta».

**Cos'ha innescato il cambiamento dal 2015 al 2017?**

Almeno tre motivi: la soddisfazione della precedente edizione di Host ha indotto le aziende a riconfermare la partecipazione anche quest'anno. Poi ha prodotto una sorta di effetto volano su chi non aveva partecipato. Inducendoli ad aderire.

### Il terzo motivo?

Abbiamo avuto un effetto positivo dalla crisi meno profonda che ha colpito gli operatori del consumo fuori casa in Italia. Mi riferisco ai settori delle macchine per caffè, ristoranti, bar e quant'altro. All'estero invece il made in Italy nei comparti dei forni, delle cucine, delle macchine per caffè è sempre molto richiesto.

**Come spiega il +47% degli espositori americani?**

È il frutto di un lungo lavoro. Nel 2005 nessuna azienda Usa si sognava di varcare l'Atlantico. Poi abbiamo iniziato un lavoro di sensibilizzazione con le associazioni, facendo capire loro le potenzialità dell'hub di Milano: nel 2011 abbiamo ospitato 6 espositori americani. Due anni dopo sono saliti a 13 e nel 2015 a 50. Quest'anno potrebbero arrivare a 70, il nostro obiettivo.

**Conta anche la qualità degli espositori.**

Ne sono convinta: infatti due anni fa avevamo Taylor, l'equivalente americana di Carpigiani, nelle macchine per gelato. E quest'anno l'avremo ancora.

**Crisi è stato l'effetto della crisi italiana dei consumi sulla produzione?**

Quando nel 2005 ho iniziato ad

occuparmi di Host, questi settori erano concentrati per il 70% sull'Italia e per 20/30% sull'export. Oggi la situazione si è capovolta.

**L'Italia è un faro nelle attrezzature per l'Horeca. Per esempio, Electrolux ha un centro di ricerca mondiale in Friuli. La vedremo a HostMilano?**

Sì, Electrolux ci sarà. Con gli altri stiamo negoziando. Ne parliamo più avanti.

**Qual è l'identikit del visitatore tipo?**

Ce ne sono diversi. Uno è quello tipico del distributore internazionale. Un altro fa riferimento alle catene alberghiere, di

### AZIENDE DI QUALITÀ

**«Sensibilizzazione e selezione consentono di avere le imprese top»**

ristoranti o fast food: può essere il responsabile acquisti o anche il titolare. Per esempio nel 2015 abbiamo ricevuto la visita di un imprenditore malese che, accompagnato dalla scorta e da uno staff di collaboratori, ha scelto il nuovo format per i suoi 75 punti vendita di Kuala Lumpur.

### Egli altri identikit?

Sono i referenti della grande distribuzione o, non di rado, anche di architetti e designer che oltre a rinnovare arredi e stile di alberghi e ristoranti suggeriscono anche le attrezzature per l'ospitalità.

**In questa edizione ponete un accento particolare sul gelato. Perché?**

Il gelato è un prodotto molto italiano. E gli espositori ci chiedono di dare più visibilità.

**Host è un fiore all'occhiello di Fiera Milano: continuerà ad essere "esportata" nell'ambito di Foodhospitality world?**

Fino all'anno scorso ci siamo impegnati nelle edizioni locali, continueremo a farlo, ma senza spingere. Le aziende ci chiedono di puntare su Milano: le novità le vogliono presentare, in smoking, da noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I settori / 1.** Tecnologie innovative per le aziende del distretto alessandrino

## Il polo della refrigerazione industriale sceglie la via della specializzazione

■ Un distretto nato negli anni Cinquanta, con una forte specializzazione produttiva, incentrata sulla produzione frigoriferi industriali e carrozzerie refrigerate. Oggi, a oltre dieci anni dalla crisi del polo del freddo di Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, determinata dalla fine della Iarsiltal - azienda principale del distretto - resta una realtà che cuba circa 300 milioni di euro di giro d'affari e che scommette sulla specializzazione produttiva.

È il caso della Cold Car, azienda del distretto con sede e stabilimenti produttivi a Occimiano e Casale, tra i primi operatori di mercato nella produzione di carrozzerie refrigerate per la distribuzione di gelati e surgelati, con tecnologia eutectica. «La caratteristica tecnica del nostro prodotto - spiega l'amministratore delegato Giovanni Rosso - è quella di dotare una carrozzeria isoterma montata sui furgoni delle batte-

rie di freddo (accumulatori eutectici) in grado di garantire la refrigerazione durante la marcia o la sosta dei mezzi in distribuzione, senza ulteriore apporto energetico da parte del motore del veicolo».

Il business model della Cold Car affianca al polo produttivo,

**300 milioni**

### Il business

Il giro d'affari del polo del freddo di Casale Monferrato

100 addetti e 17,1 milioni di fatturato nel 2016 (erano a 11,8 nel 2015), una realtà commerciale, vera e propria rete di distribuzione delle carrozzerie e di montaggio e allestimento in tutto il mondo, con sedi in Messico, Brasile, Stati Uniti, Cile, Turchia e Thailandia, una cinquantina di addetti e fatturato

in crescita, da 5,7 a 9,2 milioni.

«Siamo arrivati a produrre circa 1.800 carrozzerie all'anno - aggiunge Rosso - ora siamo a 1.200, stiamo recuperando volumi e abbiamo rafforzato la rete di distribuzione e di allestimento dei mezzi con le nostre carrozzerie refrigerate che produciamo in Piemonte e spediamo in tutto il mondo con un sistema modulare, per ottimizzare spazi e costi». Cold Car produce carrozzerie compatibili con tutte le marche di furgoni e veicoli commerciali e nei prossimi anni si concentrerà sullo sviluppo e l'implementazione di sistemi di refrigerazione "multitemperature", adatti cioè sia al freddo che al fresco. La tecnologia della Cold Car, sviluppata nel distretto alessandrino del freddo, è basata su un sistema di accumulo di energia frigorifera latente, caricato da un gruppo frigorifero allacciato alla rete elettrica durante la sosta notturna e che garantisce il mante-

nimento delle temperature adatte alla conservazione di gelati e surgelati durante la distribuzione. Un sistema alternativo a quello utilizzato normalmente per il fresco e basato sul funzionamento di un gruppo frigo ventilato collegato al motore termico dei mezzi. «Nei prossimi due anni investiremo circa 600 mila euro - spiega l'amministratore delegato Rosso - per implementare la tecnologia che permetta di adattare il nostro sistema di accumulo di energia anche al mercato della distribuzione refrigerata del fresco e dei prodotti deperibili a multi temperatura. Un comparto molto ampio di fatto occupato da grandi gruppi, pari a circa l'80% del mondo del trasporto refrigerato, all'interno del quale vorremmo ritagliarci una fetta di business, anche alla luce delle sempre maggiore importanza del tema della sostenibilità».

**F. Gre.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I settori / 2.** L'impiantistica italiana detiene il controllo del 90% del mercato mondiale

## L'efficienza energetica è la frontiera per le attrezzature delle gelaterie

**Nataschia Ronchetti**

■ Una leadership a livello globale che non teme concorrenti. Il settore delle macchine e delle attrezzature per il gelato e per le gelaterie si è affacciato sul 2017 con tutta la potenza che gli deriva dal controllo di quasi il 90% del mercato mondiale. Un primato del made in Italy per un anello fondamentale della filiera artigianale del gelato che nessuno è ancora riuscito a indebolire. E che, forte di una grande tradizione e di una forte specializzazione industriale, continua a consolidarsi all'estero. Se l'Italia resta il primo Paese al mondo per consumi, con 39 mila gelaterie artigianali, l'Europa la rincorre: ne conta ormai 50 mila, delle quali 9 mila in Germania e 2 mila in Spagna. Ma sbocchi lontani come Asia, Australia, Nord America, non sono più, e da tempo, frontiere inesplorate. Negli Stati Uniti sono ormai 1.100 le gelaterie, 1.200 in Giappone, circa 200 in Australia. Mentre

cresce l'allure del settore nello sterminato mercato della Cina. «Il gelato artigianale italiano - dice Achille Sassoli, market development manager di Carpigiani Group - sta ricevendo un riconoscimento a livello internazionale come elemento distintivo del made in Italy che è

**39 mila**

### I punti vendita

L'Italia resta il primo Paese al mondo per consumi di gelato

quasi pari a quello tributato a pizza e pasta. Sono sempre di più i casi di successo in Australia, Giappone, Cina e Usa, al di fuori dei mercati tradizionali come l'Italia che coprono rispettivamente il 30 e il 9% del totale mondiale».

Carpigiani Group è il numero uno al mondo nelle macchi-

ne per la produzione di gelato. Sede ad Anzola dell'Emilia, nel Bolognese, con quattro stabilimenti produttivi, dei quali due tra Spagna e Cina, e oltre 500 dipendenti, ha chiuso l'ultimo bilancio - 140 milioni di euro - con una quota di esportazioni pari all'85% del fatturato. Un profilo internazionale che caratterizza tutto il settore delle macchine e delle attrezzature per il gelato, un sistema industriale costituito da 15 imprese con un totale di 1.500 addetti (i lavoratori salgono a 6 mila con l'indotto), che si espande oltre confine con marchi riconosciuti a livello mondiale a colpi di investimenti in ricerca e sviluppo, di formazione, assistenza post vendita e di prodotti studiati per poter funzionare al meglio in ogni angolo del mondo, calibrati per rispondere alle esigenze specifiche di ogni Paese. L'assistenza, in particolare, è diventata strategica. «Le macchine sono essenziali per la redditività delle gelaterie - prosegue Sassoli - e

quindi non possono esserci giorni di stop o attese per ricambi o eventuali riparazioni. Per questo abbiamo introdotto anche un sistema di monitoraggio da remoto che permette di intervenire tempestivamente in caso di necessità».

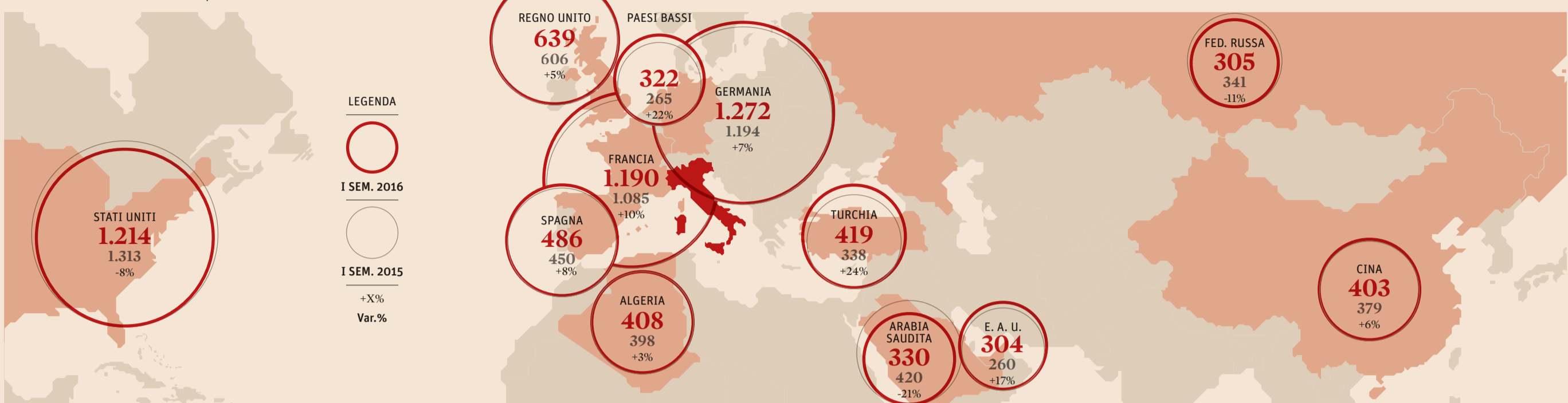
Tra le tendenze che dominano la domanda di macchine e attrezzature per il gelato, sia sul mercato domestico che all'estero, c'è quella che riguarda l'efficienza energetica: il risparmio di acqua ed energia è un altro fattore fondamentale per la crescita delle gelaterie. La risposta arriva da continui investimenti nell'innovazione che già ora consentono tagli complessivi ai consumi energetici fino al 30%. Alta leva di competitività per il settore è la formazione, con accademie internazionali per maestri gelatieri. Tra le ultime novità il primo corso di analisi sensoriale del gelato lanciato proprio da Carpigiani Group nel 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dove vanno impianti e macchinari

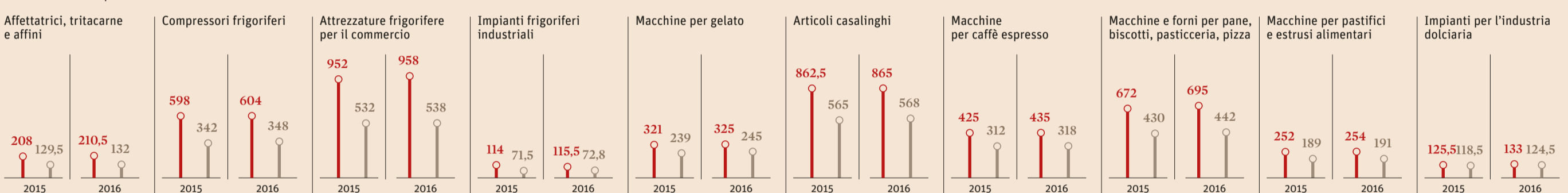
### LE PRIME DESTINAZIONI DELL'EXPORT DELLA MECCANICA ITALIANA

Primo semestre 2016 e confronto col primo semestre 2015. In milioni di euro e var. %



### IL TREND DI TECNOLOGIA E ATTREZZATURE PER PRODOTTO ALIMENTARE

Consuntivo 2015 e previsioni 2016. In milioni di euro



Fonte: Anima

**Produzione e ordinativi.** Hanno pesato il rallentamento del commercio e degli investimenti internazionali

# Esportazioni in lenta crescita

## Nocivelli (Assofoodtec): il mercato russo è in fase di ripartenza

Laura Cavestri

I forni conquistano il deserto (+20% in Arabia Saudita l'anno scorso). I frigoriferi il nord Europa (mete predilette Germania e Scandinavia). Mentre la tazzina da caffè e il cono gelato sono sempre più serviti a regola d'arte in Cina, Giappone, Corea del Sud e Thailandia grazie soprattutto alle attrezzature "Made in Italy" (segmento in cui l'Italia detiene quasi un monopolio, rispettivamente, l'80 e il 70% del mercato globale).

Se la domanda interna è al palo, ci pensa il boom del turismo internazionale a rilanciare il contract e gli ordinativi per macchinari, tecnologie e attrezzature per alimentari. Nel 2016 i principali indicatori sono positivi. Si cammina a buon passo ma non si corre più, almeno rispetto ai dati 2015 sull'anno precedente.

«Nel 2016 - ha spiegato Marco Novicelli, presidente di Assofoodtec (l'Associazione italiana costruttori macchine ed impianti alimentari che fa parte della galassia della "meccanica varia" di Anima) il rallentamento del commercio e degli investimenti internazionali su alcuni mercati emergenti si sono fat-

tisire. Poi, certamente, Usa e Regno Unito - mercati in cui tradizionalmente crescevamo bene - sono diventati attendisti. Nell'incertezza di capire come evolverà il quadro della politica di Trump e della Brexit, hanno frenato gli investimenti».

Sommando gli ultimi dati di Anima-Assofoodtec e quelli relativi agli articoli cosiddetti "casalinghi", la produzione italiana

### LA TENDENZA

Le stime per il 2017 prevedono un +0,7% di aumento di produzione e una crescita dell'1,5% delle esportazioni

ha, infatti, raggiunto gli oltre 5 miliardi di euro. Rispetto al 2015, una crescita dell'1 per cento. «Mentre le stime per il 2017 basate sul sentiment degli imprenditori - ha aggiunto Nocivelli - prevedono un +0,7% di aumento di produzione, quest'anno, e un +1,5% di export». Del resto, degli oltre 5 miliardi di euro di produzione, quasi 3,5 miliardi sono di export. Mentre resta sostanzialmente stabile l'occupazione.

### Il comparto "freddo"

Cresce soprattutto nell'Unione europea il mercato dei compressori (dal +2,2% del 2015 all'1% del 2016) e degli impianti refrigeranti (da +3,3% a +0,6 l'anno scorso). Negli stati membri le vendite sono cresciute da quasi il 4% del 2015 all'1,1% del 2016. Mentre si attestano in aumento del 2% gli investimenti. Francia, Germania, Regno Unito e Spagna sono le mete predilette. Ma colpisce il quasi -40% del 2015 sul 2014 nella Federazione Russa. «Anche se - fa notare Nocivelli - benché non abbiamo ancora a disposizione il consuntivo 2016 per Paese, nel territorio gli investimenti stanno ripartendo».

Una menzione particolare merita il settore delle macchine per gelato, che - sempre secondo dati Anima-Assofoodtec - sembra abbia chiuso il 2016 con un valore della produzione pari a 325 milioni di euro, in aumento dell'1,2% rispetto ai 321 milioni dell'anno precedente.

### Forni e macchine per il caffè

Macchine e forni per pane, biscotti, pasticceria e pizza, impianti per pastifici ed estrusi alimentari. Nel 2016, la crescita

### IN CIFRE

#### +20%

In Arabia Saudita  
La crescita dell'export 2016 di forni nell'area medio orientale

#### 80%

Quota di mercato  
La quota nel mercato globale detenuta dalle aziende italiane di macchine per caffè

#### 70%

Nel mondo  
La quota del mercato globale detenuta dalle aziende nazionali che producono attrezzature per gelaterie

#### 5 miliardi

Dieuro  
Il valore della produzione italiana di macchine per il food e casalinghi

#### +1%

Lastima  
La crescita della produzione nel 2016

più consistente per macchine e forni è stata di quasi il 3,5% e di quasi il 3% l'export. Dati simili per gli impianti dolciari e meno per i pastifici. In ogni caso, gli itassi di crescita maggiori si sono registrati nei mercati emergenti dell'Africa mediterranea e soprattutto dell'Oriente, vicino e lontano.

I forni industriali per pani e dolci sono cresciuti di oltre il 60% in Arabia Saudita, del 18% in Egitto (ma anche in Francia e Germania). Il dato sugli impianti per pastifici - mercato più di nicchia - è cresciuto (2015) di circa il 40% in Algeria, Egitto e in tutta la fascia del Maghreb, ma anche in Mali ed Etiopia. Oltre che in Brasile e negli Usa. Gli impianti per l'industria dolciaria hanno invece registrato tassi di crescita record tra Cina e India.

«Bene l'export - ha concluso Nocivelli - ma non dimentichiamo il mercato interno. E ci appelliamo al Governo. Oltre a varare iperammortamenti per impianti tecnologici, che ci toccano meno, vorremmo vedere più incentivi anche per chi investe in impianti più "tradizionali", ma privilegiando il risparmio energetico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOGRAMMA

**I settori / 3.** In Piemonte lo storico polo conta su 160 imprese e 1.300 addetti

# Cambia la domanda di casalinghi e le aziende puntano su design e praticità

Augusto Grandi

Tra programmi televisivi dedicati al cibo e la crescita dei consumi alimentari fuori casa (valgono ormai il 35% dei consumi alimentari delle famiglie), anche il comparto dei casalinghi (pentole, posateria, accessori) ha dovuto attrezzarsi per rispondere ad una domanda che è molto cambiata.

«Sino a pochi decenni orsono - spiegano all'Unione industriale del Verbano Cusio Ossola - esisteva un solo polo mondiale del casalingo, concentrato nell'alto Piemonte». La globalizzazione ha cambiato tutto, dal polo piemontese sono emigrati marchi come Girmi e Bialelli, altre aziende come Lagostina sono state acquisite da gruppi stranieri (che però investono moltissimo sul territorio subalpino). Altri, come Alessi, hanno trasformato il casalingo in un oggetto di design in grado di affascinare il mondo intero. Ed altri si sono specializzati nei prodotti desti-

nati a ristoranti, alberghi, bar. Complessivamente il polo conta 160 imprese con circa 1.300 addetti ed un export che rappresenta il 9,3% delle esportazioni provinciali. Le imprese impegnate nella fabbricazione del pentolame sono 37, con oltre 400 addetti. Dal 2006 viene utilizzato anche il brand Lago Mag-

**90 milioni**

### Azienda simbolo

Il giro d'affari della Sambonet, argentieri dalla fine del '700

giore Casalinghi, promosso dalla Camera di commercio e da un gruppo di aziende e dalle associazioni di categoria per garantire al cliente la qualità e la cura della produzione.

Ma il Piemonte può anche contare su un'altra grande realtà in provincia di Novara, ad

Orfengo, ai confini con il Vercellese. È la Sambonet Paderno Industrie, con 260 addetti ed un giro d'affari di circa 90 milioni di euro. La storia della Sambonet inizia sul finire del '700 a Vercelli, quando Giuseppe Sambonet, orafo e argentiere, ebbe l'incarico di restaurare oggetti sacri custoditi nel Duomo. E il figlio, nel 1856, fonda la ditta Giuseppe Sambonet. Nel 1932 viene creato il primo impianto su scala industriale in Italia per la produzione di argenteria massiccia affiancata da una di argenteria galvanica e nel '38 la Sambonet inizia, prima in Europa, la produzione di posateria in acciaio inossidabile e la messa a punto dell'argenteria dell'acciaio.

Nel '56 inizia l'attività di export e Sambonet entra nell'hotellerie internazionale. Poi, dopo alterne vicende, l'azienda passa sotto il controllo dei fratelli Franco e Pierluigi Coppo che rilevano anche la Paderno (pentolame professionale e ar-

ticoli da cucina per comunità). I fratelli Coppo, che hanno creato il gruppo Arcturus (oltre 1.300 addetti ed un giro d'affari intorno ai 160 milioni di euro, con l'82% di export), acquistano anche la tedesca Rosenthal (porcellane e complementi d'arredo). E con gli altri marchi del gruppo Arcturus, 13 in totale, si viene a creare un leader mondiale negli arredi per tavole di prestigio.

I prodotti Sambonet Paderno sono distribuiti in 95 Paesi, per far fronte alle nuove richieste del mercato, l'azienda novarese amplia la propria offerta di posateria e holloware sperimentando nuove finiture speciali, a partire dal vintage che, introdotte nel 2015 per l'Ho.Re.Ca, si ampliano con lavorazioni satin e antique. E poi strumenti per cucinare in modo sano, set composti da bacchette orientali e cucchiaino occidentale, il design che si sposa alla praticità e l'innovazione che convive con la tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I settori / 4.** Anche nei pubblici esercizi si fa sentire il boom delle capsule domestiche

# Ottimismo per il 2017 anche se rallenta la corsa delle macchine per il caffè

Ilaria Vesentini

È una leadership consolidata al livello mondiale che le turbolenze geopolitiche non scalfiscono, quella che il made in Italy si è conquistato nelle macchine da caffè espresso professionali per bar e Horeca, un business da 438 milioni di euro, per il 75% legato ai mercati esteri (con un export raddoppiato nell'ultimo decennio). «E anche se il Far East starà rallentando la corsa e si naviga a vista in diversi Paesi, siamo ottimisti per il 2017, perché la copertura dei mercati è ancora lontana dalla saturazione e le catene di coffee shop si stanno espandendo», spiega Maurizio Giulì, presidente di Ucimac-Costruttori macchine caffè espresso e attrezzature per bar di Anima Confindustria, che rappresenta le 34 industrie del settore in Italia dove lavorano 1.250 addetti.

Il settore non corre più al ritmo del +8% del 2015 ma il +2% del 2016 è confermato anche quest'anno, trainato sempre dalle vendite oltreconfine, dove l'espresso italiano nelle sue varie declinazioni

(dal macchiato al cappuccino) è sinonimo di un consumatore moderno, cosmopolita, evoluto. «Pensiamo di crescere anche nel 2017 sopra la media di mercato, seppur non con lo sprint del 2015, chiuso con un +9% a 159 milioni di fatturato», anticipa Simona Colombo, direttore marketing e comunicazione del gruppo Cimba-

**438 milioni**

### Il giro d'affari

Il valore del business delle macchine da caffè nel mondo

li, leader indiscusso in questa nicchia della meccanica italiana con un quarto del mercato mondiale (47 mila macchine prodotte lo scorso anno, l'export pesa l'82%). L'Italian way of life e il made in Italy identificati nel caffè espresso restano sia un driver per lo sviluppo in Asia, dove i gusti stanno

virando dal tradizionale tè all'occidentale oro nero, sia un antidoto alla concorrenza dei costruttori cinesi. «Complici gli investimenti in tecnologie e innovazione, che partono dalla R&S di macchine professionali dialoganti via web - spiega il direttore marketing di Cimballi (all'attivo una sessantina di brevetti) - entrano in fabbrica con logiche kaizen e lean, coinvolgono il marketing con strumenti digitalizzati e arrivano all'after sale con sistemi telemetrici e wi-fi per lo scambio di dati con il cliente».

In un mercato sempre più maturo iniziano ad accelerare anche i fenomeni di concentrazione: N&W Vending concluderà entro metà 2017 l'acquisizione della divisione Saeco (e Gaggia), a fine 2015 era stata la volta di Bianchi Vending che aveva rilevato il brand Brasilia. E comincia pure a farsi sentire nell'Horeca l'effetto del boom delle capsule e delle macchinette domestiche per espresso capaci di ricreare la qualità del caffè al bar con costi d'in-

gresso molto bassi. «Non è per ora una concorrenza diretta alle macchine professionali - spiega Giulì - ma indiretta sì, perché i consumatori abituali di espresso hanno la possibilità di farselo a casa o in ufficio senza uscire al bar». E anche nelle trattorie e nei piccoli locali dove il numero di caffè serviti ogni giorno è basso, nell'ordine di poche decine (una Cimballi arriva a fare un milione e mezzo di tazzine l'anno) capita sempre più spesso di trovare macchinette domestiche con le capsule. «In Italia il mercato delle macchine da caffè a uso domestico registrava a novembre 2016 un incremento a volume del 14% sull'anno prima e del 22% rispetto a due anni fa, una crescita guidata dal fenomeno capsule», conferma Marco Cavallaro, marketing director Italy di De'Longhi. Gruppo da 1,9 miliardi di euro di fatturato per il 38% legato al segmento "coffee maker", leader mondiale indiscusso nel segmento "home".

© RIPRODUZIONE RISERVATA